

MONTEVERDI

Il ritorno d'Ulisse in patria

Tragedia di lieto fine in un prologo e tre atti

The Return of Ulysse

Tragedy with happy end in one prologue and three acts

Die Rückkehr des Odysseus
in die Heimat

Tragödie mit glücklichem Ende in einem Prolog und drei Akten

Libretto: Giacomo Badoaro

Riduzione per pianoforte dall' edizione Urtext di

Piano Reduction based on the Urtext edition by

Klavierauszug nach der Urtext-Ausgabe von

Rinaldo Alessandrini



Bärenreiter Kassel · Basel · London · New York · Praha
BA 8791a

INTRODUZIONE

L'opera *Il ritorno d'Ulisse in patria*, composta sul libretto di Giovanni Badoaro (1602–1654), venne rappresentata per la prima volta a Venezia, per la stagione del carnevale 1640, presso il Teatro di Santi Giovanni e Paolo dove ebbe dieci repliche.¹ Se ne conosce anche l'esecuzione bolognese dello stesso anno presso il teatro Guastavillani ad opera della compagnia veneziana itinerante, che comprendeva tra gli altri la famiglia Manelli e il tiorbista-compositore Benedetto Ferrari.

L'unica fonte dell'*Ulisse* è costituita da un manoscritto oggi conservato a Vienna, presso la Nationalbibliothek sotto la segnatura Ms. 18763. Ignota è la genesi di questo manoscritto che si presume possa essere di origine italiana. Esso fece parte della Schlafkammerbibliothek dell'imperatore Leopoldo I., che raccolse durante diversi anni un numero cospicuo di partiture. Non abbiamo motivo di supporre che questa partitura sia stata usata per un'esecuzione viennese dell'*Ulisse* o perlomeno di questa non ce ne rimane traccia. Sembra più ragionevole pensare che l'imperatore volesse semplicemente aumentare la sua collezione e nutrire il suo amore per la musica. Rimane inoltre da verificare se questa copia sia stata espressamente realizzata su commissione o reperita a Venezia o in qualche altro ambiente connesso alle rappresentazioni italiane dell'opera.

Il libretto originale divide l'opera in cinque atti mentre il copista modifica successivamente questa struttura, indicata in origine, riducendo il numero di atti a tre e correggendone di seguito la numerazione delle scene. Manca la musica di alcune scene: esattamente la terza del primo atto, la sesta del secondo atto, la seconda del terzo atto. Manca inoltre la musica del coro di Naiadi che apre la scena nona del primo atto e la musica dell'ultima scena del libretto di Badoaro, il coro di Itacensi. Ad eccezione della scena del terzo atto si tratta di scene d'assieme. La ragione per la quale manchi la musica di questi versi è sconosciuta (è

presente infatti la musica dei cori del terzo atto). Il manoscritto invece spiega la mancanza della musica per della seconda scena del terzo atto a causa della natura giudicata da Monteverdi (eccessivamente?) "*malinconica*" del testo. Rimangono dodici copie manoscritte del libretto, sparse in alcune biblioteche italiane (Venezia, Milano, Padova, Roma) e presso l'Università di California a Los Angeles.

In nessun'altra opera di quel periodo la società della Venezia di primo seicento viene caratterizzata così chiaramente come nell'*Ulisse* monteverdiano. Il soggetto è tratto dai canti XIII–XXIV dell'Odissea di Omero e descrive il ritorno a casa dell'eroe Ulisse dopo le sue peregrinazioni per anni e anni. Nella sua rielaborazione della materia antica, Badoaro, il librettista di Monteverdi, mette in primo piano il conflitto fra l'uomo tormentato dai dubbi e gli dèi.

La trama

Prologo: In un incontro dal significato allegorico fra l'Humana Fragilità e il Tempo, la Fortuna e Amore risulta chiaro che il destino degli uomini si trova nelle mani di potenze superiori.

Atto primo: Nel palazzo reale di Itaca Penelope si strugge aspettando il ritorno del suo sposo Ulisse, partito venti anni prima per la guerra di Troia e da allora disperso. La sua nutrice Ericlea si unisce al lamento di Penelope e insieme implorano il suo ritorno. Melanto e Eurimaco, invece, celebrano il suo amore. Eurimaco spinge Melanto, la serva di Penelope, a persuadere la sua padrona a dimenticare il lutto e a darsi nuovamente all'amore. I Feaci conducono Ulisse a Itaca con la loro nave e lo adagiano addormentato sulla costa davanti alla caverna delle Naiadi. Il dio del mare Nettuno (il quale aveva condannato Ulisse ad un eterno peregrinare dopo che questi gli aveva accettato suo figlio Polifemo, il ciclope) si lamenta con Giove del fatto che Ulisse sia ritornato a Itaca. Con il permesso di Giove, Nettuno si vendica sui Feaci e trasforma la loro nave in partenza in uno scoglio. Al suo risveglio Ulisse maledice i Feaci, perché convinto che lo abbiano abbandonato su una spiaggia deserta. Minerva, travestita da pastore, gli assicura di trovarsi proprio sulla sua Itaca. La

¹ Ringraziamo Ellen Rosand per l'informazione circa il luogo della prima esecuzione che non fu al Teatro di San Cassiano, differentemente da ciò che se ne sapeva fino ad oggi. La notizia si trova nel capitolo terzo del suo *Monteverdi's Last Operas: A Venetian Trilogy* (Berkeley e Los Angeles: University of California Press, 2007).

dea lo informa sui Proci che assediano sua moglie e gli offre il suo aiuto per riconquistare patria e dominio. Per proteggerlo lo trasforma in un vecchio, e poi gli fa raggiungere il pastore Eumete e aspettare lì suo figlio; Ulisse magnifica il suo destino clemente. *Reggia*: nel frattempo Melanto tenta invano di convincere Penelope che suo marito è ormai morto e che lei dovrebbe scegliere un nuovo amante. Penelope si rifiuta fermamente, non desiderando affatto cedere di nuovo ai capricci dell'amore. *All'aperto*: Eumete tesse le lodi della vita del pastore rispetto a quella piena di rischi dei potenti. Iro, un parassita che placa spesso al sua fame al palazzo reale, dileggia il vecchio Eumete. Questi teme che il suo signore Ulisse non torni mai più. Travestito da vecchio, Ulisse profetizza al pastore il suo ritorno e vi trova rifugio.

Atto secondo: Telemaco a Sparta ha chiesto notizie sul destino di suo padre Ulisse. Minerva lo riporta a Itaca nel suo carro. Eumete gli presenta il vecchio che è convinto del prossimo ritorno di Ulisse. Mentre Eumete viene mandato da Telemaco ad annunciare il suo rientro alla madre Penelope, padre e figlio restano soli. Ulisse sprofonda nella terra e ne riemerge nelle sue vere vesti. Può così dimostrare a Ulisse la sua identità e lo manda da sua madre. Intanto alla *reggia* la fermezza di Penelope fa disperare Melanto e Eurimaco, i quali tuttavia non rinunceranno a godersi la vita e l'amore. I Proci Antinoo, Peisandro e Anfinomo circuiscono Penelope insistendo affinché ella torni ad amare qualcuno. Penelope respinge tutti. Eumete le comunica che Telemaco è tornato e le accenna che presto anche Ulisse sarà di ritorno. I Proci odono questo dialogo e, temendo la vendetta di Ulisse e Telemaco, decidono di uccidere quest'ultimo. Tuttavia un segno del cielo, un'aquila di Giove che li sorvola, li dissuade dal compimento del piano. Quindi vorrebbero provare a conquistare Penelope con dei regali. *Nel bosco*: Ulisse, nuovamente nelle vesti di un vecchio, su consiglio di Minerva deve invece misurarsi in una gara con i Proci; la dea profetizza che il suo arco li ucciderà tutti. Eumete si offre di condurre il vecchio a corte, mentre Ulisse predice la sconfitta dei superbi Proci. *A corte* intanto Telemaco racconta a sua madre del suo viaggio a Sparta. Lì Helena, la cui bellezza lo ha incantato, gli ha profetizzato che Ulisse non è più lontano e che i Proci sarebbero stati annientati. I Proci ingiuriano Eumete perché si sentono disturbati dalla presenza del vecchio straniero.

Iro attacca briga con Ulisse e viene sconfitto in duello. Penelope offre al mendicante un rifugio sicuro a corte. I Proci assillano ora Penelope con regali costosi. Guidata da Minerva, Penelope si fa portare l'arco e le frecce di Ulisse, promettendo la sua mano al miglior tiratore. A nessuno riesce di tirare l'arco, né ad Anfinomo, né a Pisandro, né ad Antinoo. Quindi si sottopone alla prova anche il mendicante, che riesce a tirare l'arco e a uccidere i Proci sotto i fulmini di Giove.

Atto terzo: Iro piange la morte dei Proci, presso cui egli poteva sempre scroccare qualcosa. Per paura di morire di fame, decide piuttosto di togliersi subito la vita. Melanto giura a Penelope di punire severamente l'uccisione dei Proci. Eumete svela a Penelope la vera identità del vecchio, tuttavia Penelope non crede né al lui né a Telemaco che lo straniero che ha ucciso i Proci possa essere Ulisse. *Sul mare* Minerva, Giunone e Giove pregano Nettuno di perdonare Ulisse, affinché le sue peregrinazioni possano finalmente terminare. Nettuno si lascia convincere. Gli abitanti del cielo e del mare lodano la clemenza del dio. Istruita da Giove, Minerva riuscirà a distogliere dai loro piani di guerra contro Itaca i congiunti dei Proci uccisi assetati di vendetta. Nella *reggia* intanto la nutrice Euriclea scopre una cicatrice sull'ospite straniero, riconoscendovi Ulisse. Egli la obbliga al silenzio ed ella è incerta fra obbedienza e desiderio di informare Penelope. Ulisse compare finalmente nelle sue vesti reali davanti a Penelope. Per timore di essere vittima di un inganno, Penelope non osa riconoscerlo come suo sposo. Euriclea rompe allora il suo silenzio e fa riferimento alla cicatrice, ma Penelope non si lascia convincere neanche da questa prova. Solo quando Ulisse le descrive dettagliatamente il loro talamo nuziale che solo lui può conoscere, Penelope presta fede alle sue parole. La coppia celebra la fine delle proprie sofferenze.

*Indicazioni sulla prassi esecutiva
e sulla realizzazione della riduzione*

Nella premessa e nell'apparato critico che accompagna la partitura della presente edizione si trovano informazioni dettagliate riguardo alle pratiche editoriali, alle decisioni redazionali e alle scelte relative alla notazione. Vi si trovano anche indicazioni sulla formazione orchestrale, in modo particolare sull'orchestrazione dei Ritornelli e delle Sinfonie ed anche sulla composizione del gruppo di continuo come base strumentale dell'orchestra

operistica del XVII secolo. In generale valgono le seguenti osservazioni:

All'inizio del XVII secolo la divisione in battute non veniva impiegata in senso moderno, ma serviva a una generale suddivisione quantitativa, non necessariamente regolare. Non di rado si riscontrano separazioni di battute che vanno intese come indicazioni per la fraseologia del testo musicale. Nella presente edizione la divisione in battute, le indicazioni di tempo e i valori ritmici seguono e trascrivono fedelmente quelle del manoscritto viennese.

Le fermate mancanti alla fine di un'entrata sono state indicate fra parentesi. Le corone all'epoca non avevano ancora la funzione di prolungare indefinitamente una nota, ma indicavano semplicemente la conclusione dell'intervento di un ruolo.

La notazione annerita viene indicata con parentesi quadre continue, mentre le *ligaturae* da parentesi quadre tratteggiate.

Anche i versi del libretto sono prevalentemente privi di adattamenti moderni e vengono resi secondo la forma del manoscritto per conservare la sonorità antica della prosodia originale. I segni d'interpunzione, raramente presenti, nell'edizione sono stati impiegati con parsimonia per evitare un eccesso di frasi subordinate. I punti interrogativi mancanti sono stati aggiunti nei casi in cui il contesto li rende chiaramente necessari. Le abbreviature sono state sciolte in parentesi quadre.

La parte del continuo nell'edizione della partitura è stata corredata di un'indicazione basilare di numerica, redatta sulla scorta delle indicazioni dei più importanti trattati della prima metà del seicento.

La mano destra in questa riduzione per pianoforte è stata realizzata dal revisore secondo tale numerica. Essa ha comunque la funzione di indicare in modo assai semplice un accompagnamento a vantaggio dei pianisti coinvolti nelle prove di scena delle produzioni teatrali. Tale accompagnamento potrà sempre essere modificato quantitativamente e qualitativamente dalle differenti abilità dell'esecutore. Si è preferito rinunciare all'indicazione in carattere minore degli accordi non originali: nello spartito i passaggi polifonici (ritornelli, sinfonie) sono contraddistinti singolarmente.

La moderna classificazione delle tessiture vocali era nel XVII secolo totalmente sconosciuta. Le

parti femminili sono genericamente notate nella partitura in quella che oggi chiamiamo *chiave di soprano*. Questa uniformità di indicazione non andava però a discapito delle peculiarità timbriche e di tessitura delle singole voci che sicuramente venivano selezionate e scelte per la maggiore o minore adeguatezza al ruolo in questione. Ci comportiamo analogamente anche oggi, potendo destinare le parti femminili a un gruppo vario di voci soprani e mezzosoprani. La scelta dovrebbe poter evitare voci dalle tessiture estreme che non permettano un utilizzo della voce in un punto della tessitura che sia coerente all'interno dell'estetica dello stile recitativo. Per le parti di alto venivano utilizzati tenori acuti dotati di un falsetto particolarmente strutturato (non controtenori). Per i ruoli notati in chiave di tenori valgono le stesse considerazioni espresse per le parti soprani.

Eventuali scomodità di tessitura per tutte le voci dovrebbero prendere in considerazione che nel XVII secolo il diapason usato nell'Italia del nord era più alto di quello odierno.

L'ornamentazione delle opere della prima metà del secolo rimane un argomento assai laborioso. I cantanti utilizzano oggi alle cadenze formule ornamentali in genere assai ripetitive: piccole diminuzioni delle note cadenzali. Dimenticano invece l'uso giudizioso del *trillo*, dell'*accento*, della *clamazione* e di altri ornamenti più raffinati come *l'anticipazione della sillaba*, ornamenti che, in forma più o meno celata, sono presenti nella scrittura vocale dell'opera e che rimasero a distanza di decenni nella prassi incodificata del canto a voce sola. Un eccesso di diminuzioni collocherebbe la musica in un ambito temporalmente lontano almeno trenti anni. Nella fattispecie, in quest'opera, Monteverdi destina il canto di gorgia alle deità, ad esemplificarne l'uso fondamentalmente retorico più che banalmente ornamentale. Rimane comunque giustificata la possibilità di diminuire le note di grande durata, all'interno di un intervento, soprattutto nei casi avvallati da un testo particolarmente enfatico o espressivo.

Rinaldo Alessandrini

Roma, luglio 2007

(traduzione della trama da Anna Ficarella)

INTRODUCTION

Il ritorno d'Ulisse in patria, set to a libretto by Giovanni Badoaro (1602–1654), was first performed in Venice at the Teatro di Santi Giovanni e Paolo during the Carnival season of 1640, enjoying a run of ten performances after its premiere.¹ We also know that it was performed later that year in Bologna at the Teatro Guastavillani by the same itinerant company of musicians that had performed it in Venice, including members of the Manelli family and the composer/theorbo player Benedetto Ferrari.

The only surviving source for *Ulisse* is a manuscript copy preserved in the Nationalbibliothek of Vienna and catalogued as Ms. 18763. Why this copy, most probably Italian in origin, was made is unknown. It had previously belonged to the Schlafkammerbibliothek of Emperor Leopold I, who collected a great deal of music over the course of his life. There is no reason to suppose, in the absence of any relative historical documentation, that it was used for a performance in Vienna; it seems more likely that the emperor, who was known for his love of music, simply acquired the manuscript for his collection. Neither can we establish whether the copy was expressly commissioned or rather acquired in Venice or some other location in Italy where the opera was staged.

The original division into five acts as in the libretto was subsequently reduced to three and the sequence of scenes consequently renumbered. There is no music whatsoever for the third scene of the first act, the sixth scene of the second act, and the second scene of the third act. There is also no music for the chorus of Naiads that opens the ninth scene of the first act, nor for the last scene in Badoaro's libretto, the chorus of the populace of Ithaca. Although all of these except the second scene of the third act are for large ensembles, this does not explain their omission from the score (note that there is music for the choruses in the third act). On the other hand, the score explains that

second scene of the third act was deemed (excessively?) "melancholy" by Monteverdi. Twelve manuscript copies of the libretto (with no significant differences among them) are preserved in various libraries in Italy (Venice, Milan, Padua, Rome) and at the University of California, Los Angeles.

No other work of this period characterizes Venetian Renaissance society at the beginning of the 17th century more vividly than *Ulisse*. The material, adopted from Cantos XIII to XXIV of Homer's *Odyssey*, depicts the return of the hero Ulysses after years of aimless wandering. In his treatment of this ancient subject-matter Monteverdi's librettist, Badoaro, placed the main focus on the conflict between the deities and the incredulous humans.

Synopsis of the Plot

Prologue: Human Fragility is confronted by Time, Fortune, and Love in an allegorical encounter in which it becomes clear that human destiny lies in the hands of higher forces.

Act 1: Penelope is in her palace on Ithaca longingly awaiting the homecoming of her husband Ulysses, who set out for the Trojan Wars twenty years earlier and has not been seen since. Her nurse Eurycleia joins her lament, and the two women invoke his return. Melanthius and Eurymachus, in contrast, sing of their love for each other. Eurymachus urges Penelope's handmaid Melanthius to persuade her mistress to leave off mourning and return to the delights of love. The Phaeacians bring Ulysses to Ithaca on their ship and lay the sleeping hero on the shore before a Naiads' cave. Neptune, the sea-god who condemned Ulysses to endless wanderings after the hero blinded his son, the cyclops Polyphemus, complains to Jupiter of Ulysses' arrival in Ithaca. With Jupiter's consent, he enacts revenge on the Phaeacians by turning their departing ship into a rock. Ulysses wakes up and curses the Phaeacians for depositing him on what he believes is a desert shore. However Minerva, disguised as a shepherd, assures him that he is in Ithaca. She tells him about the suitors laying siege to his wife and offers to help him regain his home and his rulership. For his own safety she transforms him into an old man. He is to wait with the swineherd Eumaeus for his son

¹ We thank Ellen Rosand for the hint that the first performance did not take place in the Teatro di San Cassiano as has until now been generally assumed. The relevant information is found in Chapter Three of her book, *Monteverdi's Last Operas: A Venetian Trilogy* (Berkeley and Los Angeles: University of California Press, 2007).

Telemachus. Ulysses rejoices at his good fortune. *The royal palace*: Meanwhile Melanthius attempts to persuade Penelope that her husband is dead and she should choose a new lover. Her efforts are in vain: Penelope remains steadfast and refuses to submit once again to the caprices of love. *An open countryside*: Eumaeus praises the herdsman's lot compared to the perilous life of the mighty. Irus, a glutton who frequently visits the palace to slake his hunger, mocks the aged swineherd. Eumaeus fears that his master Ulysses will never return. In the guise of an ancient graybeard, Ulysses prophesies his master's return and finds shelter with the swineherd.

Act 2: Telemachus has been in Sparta inquiring after the fate of his father. Minerva escorts him back to Ithaca in her chariot. Eumaeus introduces him to the old man who is so certain of Ulysses' impending return. Telemachus dispatches Eumaeus to report his arrival to his mother Penelope. This leaves the father alone with his son. Ulysses descends into the earth and reappears in his true guise. He convinces Telemachus of his identity and sends him to his mother. *The royal court*: Melanthius and Eurymachus are bewildered by Penelope's constancy, but refuse to let it prevent them from continuing to enjoy themselves and their love. The suitors Antinous, Pisander, and Anfinomus beleaguer Penelope and implore her to return to love at last. Penelope spurns them all. Eumaeus informs her of Telemachus' homecoming and the rumor that Ulysses, too, shall soon return. The suitors overhear their conversation; fearing that father and son will seek revenge, they resolve to murder Telemachus. Their plan is thwarted by a sign from heaven as one of Jupiter's eagles plies past. They decide to win Penelope's favor by giving her presents. *A forest*: Ulysses, again disguised as a graybeard, is instructed by Minerva to enter into a contest with the suitors. She prophesies that his bow will slay them all. When Eumaeus offers to lead the old man to the court, Ulysses foretells the doom of the arrogant suitors. *The royal court*: Telemachus tells his mother about his journey to Sparta, where Helen, whose beauty held him spellbound, prophesied that Ulysses is not far away and will destroy the suitors. The latter upbraid Eumaeus, feeling uneasy at the presence of the unknown graybeard. Irus challenges Ulysses to a fight and is defeated. Penelope grants the beggar the safety of her court. The suitors now

shower Penelope with precious gifts. Guided by Minerva, Penelope has Ulysses' bow and arrows brought forth and promises her hand to the best archer. Neither Anfinomus nor Pisander nor Antinous succeed in stringing the bow. Then the old beggar submits to the trial: he draws the bow and slays the suitors amidst thunderclaps from Jupiter.

Act 3: Irus laments the death of the suitors, from whom he could always count on a free meal. Fearing death by starvation, he prefers to kill himself on the spot. Melanthius admonishes Penelope to punish the murder of the suitors to the full extent of the law. Eumaeus discloses the old man's true identity to Penelope, but neither he nor Telemachus can convince her that the stranger who slew the suitors is Ulysses. *At the seaside*: Minerva, Juno, and Jupiter beg Neptune to forgive Ulysses so that his wanderings will finally come to an end. Neptune relents, and the inhabitants of the heavens and the seas sing in praise of divine clemency. On Jupiter's instruction, Minerva will dissuade the vengeful relatives of the murdered suitors from waging war on Ithaca. *The royal palace*: The nurse Eurycleia has discovered a scar on the strange visitor, thereby recognizing him to be Ulysses. He commands her to silence, and she vacillates between obedience to her lord and the desire to inform Penelope. Ulysses appears before Penelope in his true guise. Fearful of deception, she dares not recognize him as her husband. Now Eurycleia breaks her silence and mentions the scar. Not even this is sufficient to convince Penelope. Only when Ulysses describes their marriage bed, with details that only he can know, does she finally believe him. The reunited couple rejoice at the end of their torments.

Notes on Performance Practice and the Layout of the Reduction

All editorial decisions, interventions, and notational irregularities are discussed in detail in the preface and the critical commentary to the full score of this edition. There the reader will also find notes on the choice of instruments, especially the scoring of the ritornellos and sinfonias and the handling of the continuo group, the instrumental bedrock of all seventeenth-century opera orchestras. The following general remarks apply:

At the beginning of the seventeenth century, bar lines were not used in the modern sense, but basically served the purpose of a mensural sub-

division and did not necessarily appear at regular intervals. Often enough we encounter bar lines intended to demarcate the phrasing of the musical text. Our edition follows and transcribes truly the mensural subdivisions, the tempo marks, and the note-values as they appear in the Vienna manuscript.

Missing fermatas at the end of each vocal entrance have been added in parentheses. At that time fermatas, rather than augmenting indefinitely the duration of a note, were quite obviously intended to indicate when a role was to stop singing.

Black notation has been reproduced with the aid of undivided brackets; slurs are identified by dotted brackets.

The text of the libretto, too, has been left largely unmodernized and is reproduced as it appears in the manuscript so as to retain the sound of the original textual underlay. There is rarely any punctuation, and only a few such marks have been added to our edition to avoid a superfluity of subordinate clauses. Missing question marks have been added when clearly justified by the context. Shorthand abbreviations have been written out in full and enclosed in square brackets.

The continuo part of the published score is supplied with basic thoroughbass numerals in keeping with the rules found in relevant treatises from the first half of the seventeenth century.

The right hand in this piano reduction has been written out by the editor in accordance with these bass figures. It is the aim of this realization to indicate a quite simple accompaniment that serves pianists involved in scenic rehearsals of theatre productions. The reduction could be modified as well in quantity as in quality according to the musician's abilities. We refrain from identifying the added chords, e.g. by placing them in small print: passages in multi-voice texture (*ritornellos*, *sinfonias*) are marked in detail in the piano reduction.

Our current classification of vocal ranges did not exist in the seventeenth century. Women's voices were generically written in what we now commonly call soprano clef. This apparent uni-

formity did not preclude, however, that individual voices, each with its own particular color and range, were undoubtedly selected according to how well they fit the role in question. We still do this today, assigning these same roles to various types of soprano or mezzo-soprano. It is best to avoid those voices that tend to sit at the extremes and whose tessitura would consequently not be compatible with the aesthetic of *stile recitativo*. The alto parts were sung by tenors (not countertenors) with a good upper extension and well-developed falsetto. The same considerations above regarding soprano clef may be applied to male roles notated in tenor clef.

Any eventual difficulty resulting from demands of tessitura may be due to the fact that standard pitch in seventeenth-century northern Italy was higher than it is today.

Ornamentation in opera through the first half of the seventeenth century continues to be a complex issue. Modern singers generally resort to a highly repetitive formula consisting of diminutive ornamentation of the cadential notes, neglecting any judicious application of trills, accents, *clamazione*, or more subtle gestures such as syllabic anticipation. These ornaments were more or less inferred in operatic vocal writing of the time, surviving decades later in the unwritten performance practice for solo voice. Abundant *coloratura*, on the other hand, is chronologically misplaced when applied to this music, by at least thirty years. With specific reference to *Ullisse*, Monteverdi reserved florid passages for the gods, as if to endorse a fundamentally rhetorical, not merely ornamental application of the device. Long notes within a given vocal passage may nonetheless occasionally sustain legitimate *coloratura* embellishment, especially in cases of particularly emphatic or expressive text.

Rinaldo Alessandrini

Rome, July 2007

(Translation by Anna Herklotz)

(Translation of the plot by J. Bradford Robinson)

EINLEITUNG

Die Oper *Il ritorno d'Ulisse in patria*, komponiert nach einem Libretto von Giovanni Badoaro (1602 bis 1654), wurde in Venedig während der Karnevalsaison 1640 im Teatro di Santi Giovanni e Paolo uraufgeführt und dort weitere zehn Mal aufgeführt.¹ Im selben Jahr fand auch im Teatro Guastavillani in Bologna eine Aufführung durch eine venezianische Wandertruppe statt, der unter anderem die Familie Manelli und der Komponist und Theorbist Benedetto Ferrari angehörten.

Von der Musik zu *Il ritorno di Ulisse in patria* existiert nur eine einzige Quelle, die heute in der Wiener Nationalbibliothek unter der Signatur Ms. 18763 aufbewahrt wird. Ihre genaue Entstehungsgeschichte ist nicht bekannt, doch wahrscheinlich wurde die Handschrift in Italien angefertigt. Sie gehörte zur Schlafkammerbibliothek Kaiser Leopolds I., der eine umfangreiche, im Laufe vieler Jahre entstandene Sammlung von Partituren besaß. Es gibt keinen Hinweis darauf, dass die Handschrift des *Ulisse* zum Zweck einer Aufführung in Wien verwendet wurde. Wahrscheinlicher ist, dass der Kaiser, der für seine Liebe zur Musik bekannt war, sie einfach für seine Manuskriptsammlung erstand. Es lässt sich auch nicht rekonstruieren, ob die Kopie ausdrücklich in Auftrag gegeben wurde, oder ob sie in Venedig oder andernorts in Italien, wo die Oper aufgeführt wurde, erworben wurde.

Dem Libretto folgend umfasste die Oper zunächst fünf Akte, die der Kopist später in drei Akte umstrukturierte; die Nummerierung der Szenen wurde entsprechend korrigiert. Zu einigen Szenen fehlt die Musik, genauer gesagt zur dritten Szene des ersten, zur sechsten Szene des zweiten und zur zweiten Szene des dritten Akts. Ebenso fehlt der Chor der Najaden, der die neunte Szene des ersten Aktes eröffnet, sowie der Chor der Ithaker aus der Schluss-Szene des Librettos von Bodoaro. Obwohl es sich mit Ausnahme der Szene im drit-

ten Akt durchweg um Ensembleszenen handelt, ist nicht bekannt, aus welchen Gründen die Musik zu diesen Versen nicht enthalten ist (außerdem sind im dritten Akt weitere Chöre enthalten). Das Fehlen der Musik der zweiten Szene aus dem dritten Akt wird im Manuskript selbst damit erklärt, dass Monteverdi den Text als (allzu?) „melancholisch“ empfunden habe. Es haben sich zwölf handschriftliche, nahezu identische Kopien des Librettos erhalten, die in verschiedenen Bibliotheken Italiens (Venedig, Mailand, Padua, Rom) und in der University of California in Los Angeles aufbewahrt werden.

In keinem anderen Werk dieser Zeit wird die Gesellschaft der venezianischen Renaissance zu Beginn des 17. Jahrhunderts so deutlich charakterisiert wie in diesem. Der Stoff entstammt den Gesängen XIII bis XXIV aus Homers Odyssee und schildert die Heimkehr des Helden Odysseus nach jahrelangen Irrfahrten. In seiner Bearbeitung des antiken Stoffes stellt Monteverdis Librettist Badoaro den Konflikt zwischen dem zweifelnden Menschen und den Göttern in den Vordergrund.

Die Handlung

Prolog: In einer allegorisch zu deutenden Begegnung der Menschlichen Hinfälligkeit mit der Zeit, dem Schicksal und Amor, der Liebe wird deutlich, dass das Schicksal der Menschen in den Händen höherer Mächte liegt.

Erster Akt: Penelope erwartet in ihrem Palast auf Ithaka sehnsüchtig die Heimkehr ihres Gatten Odysseus, der vor zwanzig Jahren in den Trojanischen Krieg gezogen und seitdem verschollen ist. Ihre Amme Euryklea stimmt in Penelopes Klage ein, gemeinsam beschwören sie seine Rückkehr. Melanthe und Eurymachos hingegen besingen ihre Liebe. Eurymachos drängt Penelopes Magd Melanthe, diese solle Penelope überreden, ihre Trauer zu vergessen und sich auch wieder der Liebe zuzuwenden. Die Phäaken bringen Odysseus mit einem Schiff nach Ithaka und legen den Schlafenden an der Küste vor der Höhle der Najaden ab. Der Meeresherr Poseidon (der Odysseus nach der Blendung seines Sohnes, des Zyklopen Polyphem, zu unendlichen Irrfahrten verdammt hatte) beklagt sich bei Zeus, dass Odysseus nun

1 Wir danken Ellen Rosand für den Hinweis, dass die Uraufführung nicht, wie bis heute allgemein angenommen, im Teatro di San Cassiano stattgefunden hat. Die einzelnen Nachweise dafür werden in Kapitel 3 ihres Buches *Monteverdi's Last Operas: A Venetian Trilogy*, Berkeley und Los Angeles: University of California Press, 2007, nachzulesen sein.

nach Ithaka heimgekehrt ist. Mit dessen Erlaubnis rächt sich Poseidon an den Phäaken und verwandelt ihr abfahrendes Schiff in einen Felsen. Odysseus erwacht und verflucht die Phäaken, weil sie ihn, so denkt er, an einem einsamen Strand ausgesetzt haben. Als Hirte verkleidet versichert ihm Athene jedoch, dass er sich auf Ithaka befindet. Sie berichtet ihm von den Freiern, die seine Frau belagern und bietet ihm an, mit ihrer Hilfe Heimat und Herrschaft zurückzugewinnen. Zu seiner Sicherheit verwandelt sie ihn in einen alten Mann. Beim Hirten Eumäos soll er seinen Sohn Telemach erwarten; Odysseus besingt sein gnädiges Schicksal. *Königspalast*: In der Zwischenzeit versucht Melantho vergeblich Penelope davon überzeugen, dass ihr Gatte tot sei und sie sich einen neuen Geliebten erwählen solle. Penelope bleibt standhaft und will sich nicht erneut auf die Launen der Liebe einlassen. *In offener Landschaft*: Eumäos lobt das Leben als Hirte gegenüber dem gefährdeten Leben der Mächtigen. Iros, ein Vielfraß, der des Öfteren am Königshof seinen Hunger stillt, verhöhnt den alten Eumäos. Dieser befürchtet, dass sein Herr Odysseus nie heimkehren wird. In Greisengestalt prophezeit Odysseus ihm seine Rückkehr und findet bei dem Hirten Obdach.

Zweiter Akt: Telemach hat sich in Sparta nach dem Schicksal seines Vaters Odysseus erkundigt. Athene geleitet ihn in ihrem Wagen zurück nach Ithaka. Eumäos stellt ihm den Greis vor, der von Odysseus baldiger Rückkehr überzeugt ist. Während Telemach Eumäos schickt, um Penelope die Ankunft ihres Sohnes zu melden, sind Vater und Sohn allein. Odysseus versinkt in der Erde und taucht in seiner wahren Gestalt wieder auf. Er kann Telemach von seiner Identität überzeugen und schickt ihn zu seiner Mutter. Am Königshof verzweifeln Melantho und Eurymachos an Penelopes Standhaftigkeit. Sie werden sich jedoch nicht davon abhalten lassen, ihr Leben und ihre Liebe weiterhin zu genießen. Die Freier Antinoos, Peisandros und Amphinomos umgarnen Penelope und drängen sie, endlich wieder zu lieben. Penelope weist alle zurück. Eumäos teilt ihr die Rückkehr Telemachs mit und das Gerücht, dass auch Odysseus bald zurückkehren werde. Die Freier hören dieses Gespräch und beschließen aus Furcht vor der Rache Odysseus' und Telemachs, letzteren zu ermorden. Ein Zeichen des Himmels, ein vorbei fliegender Adler des Zeus, bringt sie von der

Umsetzung dieses Plans ab. Sie wollen versuchen, Penelope durch Geschenke zu gewinnen. *Im Wald*: Odysseus, nun wieder in Greisengestalt, soll sich auf Anweisung Athenes in einem Wettspiel mit den Freiern messen; sie prophezeit, sein Bogen werde sie alle töten. Eumäos bietet dem Greis an, ihn zum Hofe zu bringen, Odysseus sagt den Fall der Hochmütigen voraus. *Am Königshof*: Telemach berichtet seiner Mutter von seiner Fahrt nach Sparta. Dort habe ihm Helena, deren Schönheit ihn verückte, prophezeit, dass Odysseus nicht mehr fern sei und die Freier vernichten werde. Die Freier beschimpfen Eumäos, da sie sich von der Anwesenheit des fremden Greises gestört fühlen. Iros legt sich mit Odysseus an und unterliegt ihm im Zweikampf. Penelope bietet dem Bettler die Sicherheit des Hofes. Nun bedrängen die Freier Penelope mit kostbaren Geschenken. Von Athene gelenkt, lässt sich Penelope Bogen und Pfeile Odysseus bringen und verspricht dem besten Schützen ihre Hand. Weder Amphinomos noch Peisandros oder Antinoos gelingt es, den Bogen zu spannen. Da unterzieht sich auch der Bettler der Probe: er spannt den Bogen und tötet die Freier unter dem Donnern Zeus'.

Dritter Akt: Iros betrauert den Tod der Freier, bei denen er stets schmarotzen konnte. Aus Angst, nun verhungern zu müssen, beschließt er, sich lieber gleich umzubringen. Melantho beschwört Penelope, den Mord an den Freiern streng zu ahnden. Eumäos entdeckt Penelope die eigentliche Identität des greisen Mannes, doch weder ihm noch Telemach glaubt Penelope, dass der Fremde, der die Freier getötet hat, Odysseus ist. *Am Meer*: Athene, Hera und Zeus bitten Poseidon, Odysseus zu vergeben, damit dessen Irrfahrten endlich ein Ende finden. Poseidon lässt sich umstimmen. Die Bewohner des Himmels und des Meeres preisen die göttliche Gnade. Auf Zeus' Anweisung hin wird Athene die nach Rache dürstenden Angehörigen der ermordeten Freier von ihren Kriegsplänen gegen Ithaka abbringen. *Im Königspalast*: Die Amme Euryklea hat an dem fremden Gast eine Narbe entdeckt und daran Odysseus erkannt. Der verpflichtete sie zum Schweigen und sie schwankt nun zwischen Gehorsam ihrem Fürsten gegenüber und dem Wunsch, Penelope zu informieren. Odysseus tritt in seiner wahren Gestalt vor Penelope. Aus Furcht, Opfer eines Betrugs zu werden, wagt Penelope nicht, ihn als ihren Gatten anzuerkennen. Nun bricht Euryklea ihr Schweigen und

erwähnt die Narbe, doch auch davon lässt sich Penelope nicht überzeugen. Erst als Odysseus ihr Ehebett beschreibt mit Einzelheiten, die nur er wissen kann, schenkt Penelope ihm Glauben. Das Paar bejubelt das Ende seiner Qualen.

*Hinweise zur Aufführungspraxis
und zur Anlage des Klavierauszugs*

Über alle editorischen Handhabungen, herausgeberischen Entscheidungen sowie Unregelmäßigkeiten der Notation erteilen das Vorwort und der Kritische Bericht in der Partitur dieser Ausgabe im Detail Auskunft. Dort finden sich auch Hinweise zur Orchesterbesetzung, d. h. insbesondere zur Instrumentierung der Ritornelli und der Sinfonie sowie der Ausstattung der Continuo-Gruppe, die instrumentale Basis der Opernorchester des 17. Jahrhunderts. Im Allgemeinen gilt:

Zu Beginn des 17. Jahrhunderts wurden die Takteinteilungen nicht im modernen Sinn verwendet, sondern dienten einer grundsätzlichen, nicht unbedingt regelmäßigen quantitativen Einteilung. Nicht selten findet man Taktstriche, die als Hinweise zur Phrasierung des musikalischen Textes zu verstehen sind. In der vorliegenden Ausgabe sind die Takteinteilungen, die Tempobezeichnungen und die Notenwerte getreu dem Wiener Manuskript übertragen.

Fehlende Fermaten am jeweiligen Ende eines Einsatzes wurden in Klammern ergänzt. Die Fermaten dienten damals ganz offensichtlich noch nicht der unbestimmten Verlängerung einer Note, sondern bezeichneten schlicht das Ende eines Rollenvortrags.

Die geschwärzte Notierung wird mit Hilfe von durchgezogenen Klammern wiedergegeben, während Ligaturen durch gestrichelte Klammern gekennzeichnet sind.

Auch der Librettotext ist weitgehend frei von modernen Angleichungen in der Form des Manuskripts wiedergegeben, um den alten Klang der originalen Textunterlegung beizubehalten. Zeichensetzung ist selten vorhanden und wurde in der Edition, um zu viele Nebensätze zu vermeiden, nur sparsam ergänzt. Fehlende Fragezeichen wurden ergänzt, wenn der Zusammenhang es klar verlangt. Die Abkürzungen wurden in eckigen Klammern aufgelöst.

Die Continuo-Stimme wurde in der Edition der Partitur mit einer grundlegenden Bezifferung versehen, die in Anlehnung an die Anweisungen der

einschlägigen Abhandlungen der ersten Hälfte des 17. Jahrhunderts erstellt wurde.

Die rechte Hand wurde für diesen Klavierauszug entsprechend dieser Bezifferung vom Bearbeiter ausgesetzt. Die Absicht dieser Aussetzung ist es, in möglichst einfacher Weise eine pianistische Begleitung für die szenische Erarbeitung zu bieten. Entsprechend den Fertigkeiten des Ausführenden kann diese Begleitung sowohl quantitativ wie qualitativ variiert werden. Auf eine Kennzeichnung der nicht originalen Akkorde etwa durch Kleinstich wurde verzichtet: Die mehrstimmig gesetzten Passagen (Ritornelli, Sinfonie) sind im Auszug im Einzelnen gekennzeichnet.

Die heutige Einteilung der Vokal-Stimmen war dem 17. Jahrhundert gänzlich unbekannt. Alle weiblichen Partien wurden in der Partitur generell in dem Schlüssel, den wir heute Sopranschlüssel nennen, notiert. Diese einheitliche Notierung bedeutete jedoch nicht sogleich eine Angleichung der Stimmlagen und Klangfarben, vielmehr wurden die einzelnen Stimmen den Anforderungen entsprechend ausgesucht, die die jeweilige Partie an sie stellte. Auch bei einer heutigen Aufführung können die weiblichen Partien auf eine heterogene Gruppe von Sopran- und Mezzosopran-Stimmen aufgeteilt werden. Vermieden werden sollten extreme Stimmlagen, die einen Gebrauch der Stimme im Sinne der Ästhetik des *stilo recitativo* nicht zulassen.

Für die Altpartien wurden hohe Tenöre mit gut entwickeltem Falsett eingesetzt (keine Countertenöre). Für die im Tenorschlüssel notierten Rollen gelten dieselben Bedingungen wie für die Sopranpartien. Bei eventuell auftretenden Unbequemlichkeiten aller Stimmlagen sollte bedacht werden, dass der Stimmtön, wie er im 17. Jahrhundert insbesondere in Norditalien gebräuchlich war, etwas höher lag als der heute übliche.

Die Verzierungen stellen in den Opern der ersten Hälfte des 17. Jahrhunderts ein schwieriges Kapitel dar. Sänger verwenden heute bei Kadenzten in der Regel oft wiederholte Verzierungsfiguren: kleine Auszierungen der Kadenztöne. Sie vernachlässigen dagegen Triller, Akzent (*accento*) und Ausruf (*clamazione*) sowie andere noch raffiniertere Verzierungen, wie die Vorwegnahme einer Silbe (*anticipazione della sillaba*). Diese Verzierungen, die mehr oder weniger in den Vokalstimmen der Opern dieser Zeit zu finden sind, haben

sich Jahrzehnte lang in der Aufführungspraxis solistischer Vokalmusik erhalten. Ein Übermaß an Verzierungen würde andererseits die Musik stilistisch um mindestens dreißig Jahre zurückverlagern. Im Fall des *Ulisse* hat Monteverdi die Kopfstimme den Gottheiten vorbehalten; er zeigte damit, dass er dieses Element nicht als banales Ornament begriff, sondern ihm symbolische Be-

deutung beimaß. Es ist aber in jedem Falle zulässig, längere Notenwerte im Gesangspart auszulagern, vor allem in jenen Passagen, denen ein besonders nachhaltiger oder ausdrucksstarker Text zugrunde liegt.

Rinaldo Alessandrini

Rom, im Juli 2007

(Übersetzung von Sabina Kienlechner)

INDICE DELLE SCENE / INDEX OF SCENES / VERZEICHNIS DER SZENEN

Sinfonia avanti il Prologo

[Prologo] Mortal cosa son io (L'Humana
Fragilità, Tempo, Fortuna, Amore) 1

Atto primo

Scena I
Sinfonia. Di misera Regina non terminati
mai (Penelope, Ericlea) 10

Scena II
Sinfonia. Duri, e penosi son gl'amorosi (Me-
lanto, Eurimaco) 18

[Scena III]

Scena IV
Sinfonia 31

Scena V
Superbo è l'huom (Nettuno, Giove) 31

Scena VI
In questo basso mondo (Coro di Feaci, Net-
tuno) 37

Scena VII
Dormo ancora, o son desto? (Ulisse)..... 40

Scena VIII
Sinfonia. Cara e lieta gioventù (Minerva,
Ulisse) 44

Scena IX
Tu d'Aretusa al fonte intanto vanne (Miner-
va, Ulisse)..... 57

Scena X
Donate un giorno, o Dei (Penelope, Melanto) 60

Scena XI
Come mal si salva un reggio ammanto
(Eumete) 67

Scena XII
Pastor d'armenti può prati e boschi lodar
(Iro, Eumete) 69

Scena XIII
Ulisse generoso (Eumete, Ulisse) 71

Atto secondo

Scena I
Sinfonia. Lieto cammino, dolce viaggio (Te-
lemaco, Minerva) 75

Scena II
O gran figlio d'Ulisse (Eumete, Ulisse, Tele-
maco)..... 78

Scena III
Che veggio, oimè, che miro? (Telemaco,
Ulisse)..... 85

Scena IV
Eurimaco, la donna insomma (Melanto, Euri-
maco)..... 93

Scena V
Sono l'altre Regine coronate (Antinoo, Pi-
sandro, Anfinomo, Penelope)..... 97

[Scena VI]

Scena VII
Apportator d'alte novelle vengo (Eumete,
Penelope) 108

Scena VIII
Compagni, udiste? (Antinoo, Anfinomo, Pi-
sandro, Eurimaco) 109

Scena IX
Perir non può chi tien per scorta il Cielo
(Ulisse, Minerva) 118

Scena X
Io viddi, o peregrin (Eumete, Ulisse) 121

Scena XI
Del mio lungo viaggio (Telemaco, Penelope) 124

Scena XII
Sempre, villano Eumete (Antinoo, Eumete,
Iro, Ulisse, Telemaco, Penelope)..... 129

Scena XIII
Generosa Regina (Pisandro, Penelope, Anfi-
nomo, Antinoo, Telemaco, Ulisse)..... 136

Atto terzo

Scena I		Scena VII	
O dolor, o martir che l'alma attrista (Iro) . . .	155	Gran Giove, alma de' Dei (Giunone, Giove, Nettuno, Coro in Cielo, Coro Marittimo, Minerva)	173
[Scena II]		Scena VIII	
Scena III		Ericlea, che vuoi far? (Ericlea)	182
E quai nuovi rumori (Melanto, Penelope) . .	161	Scena IX	
Scena IV		Ogni vostra ragion (Penelope, Telemaco, Eumete)	187
Forza d'occulto affetto (Eumete, Penelope) .	164	Scena X e ultima	
Scena V		O delle mie fatiche (Ulisse, Penelope, Ericlea)	188
È saggio Eumete (Telemaco, Penelope)	167		
Scena VI			
Fiamma è l'ira, o gran Dea (Minerva, Giunone)	170		

LIBRETTO

PROLOGO

L'humana fragilità, Tempo, Fortuna,
Amore

L'HUMANA FRAGILITÀ

Mortal cosa son io, fattura humana.

Tutto, tutto mi turba, un soffio sol
m'abbatte.

Il Tempo che mi crea, quel mi combatte.

TEMPO

Salvo è niente
dal mio dente.

Ei rode,
ei gode.

Non fuggite, o mortali,
ché, se ben zoppo, ho l'ali.

L'HUMANA FRAGILITÀ

Mortal cosa son io, fattura humana.

Senza periglio invan ricerco loco,
ché frale vita è di Fortuna un gioco.

FORTUNA

Mia vita son voglie,
le gioie, le doglie.

Son cieca, son sorda,
non vedo, non odo.

Ricchezze, grandezze
dispensò a mio modo.

L'HUMANA FRAGILITÀ

Mortal cosa son io, fattura humana.

Al Tiranno d'Amor serva sen giace

la mia fiorita età, verde e fugace.

AMORE

Dio de' Dei feritor,
mi dice il mondo Amor.

Cieco saettator, alato, ignudo,

contro il mio stral non val difesa, o scudo.

L'HUMANA FRAGILITÀ

Misera son ben io, fattura humana.

Creder à ciechi e zoppi è cosa vana.

PROLOGUE

Human Fragility, Time, Fortune, Love

HUMAN FRAGILITY

A mortal thing am I, a human feature,

Everything perturbs me, a mere breath
prostrates me;

Time himself who created me, combats me.

TIME

Nothing is safe
From my tooth,

It gnaws,
It wastes.

Do not flee, o mortals,
For, though I limp, I have wings.

HUMAN FRAGILITY

A mortal thing am I, a human feature,

In vain I seek a place without danger;
How frail life is but fortune's plaything.

FORTUNE

Joys and sorrows
Are my life's whims.

I am blind, I am deaf,
I cannot see, I cannot hear,

Riches, Greatness
I dispense as the fancy takes me.

HUMAN FRAGILITY

A mortal thing am I, a human feature,

A slave to the Tyrant Love, my heart
submitted

My blooming summer, green and fleeting.

LOVE

The god who wounds gods,
The world calls me Love,
Blind archer, nakedly winged,

Against my darts defence or shield avail
nothing.

HUMAN FRAGILITY

Most wretched am I, a feature of humanity,

To believe in the blind and the lame is a
vain thing.

PROLOG

Die Menschliche Hinfälligkeit, Die Zeit,
Das Schicksal, Amor

DIE MENSCHLICHE HINFÄLLIGKEIT

Ein sterblich Ding bin ich, des Menschen
Wesen,

alles erregt mich, ein bloßer Hauch
verweht mich;

die Zeit erschuf mich nur, mich zu
bekämpfen.

DIE ZEIT

Nichts ist sicher
vor meinem Zahn;

er naget,
er zehret;

so fliehet nicht, Sterbliche,
hink ich gleich, hab ich doch Flügel.

DIE MENSCHLICHE HINFÄLLIGKEIT

Ein sterblich Ding bin ich, des Menschen
Wesen;

umsonst such ich gefahrenlose Stätten;
zerbrechlich ist das Leben, Fortunas Spiel.

DAS SCHICKSAL

Mein Leben sind Launen,
ob Freuden, ob Leiden.

Bin blind und bin taub,
ich sehe nicht, höre nicht;

Reichtümer, Herrlichkeit,
teile nach Lust ich aus.

DIE MENSCHLICHE HINFÄLLIGKEIT

Ein sterblich Ding bin ich, des Menschen
Wesen;

im Dienste Amors, des Tyrannen, welkte

der Jugend flücht'ge Blüte mir dahin.

AMOR

Gott, der die Götter verwundet,
so nennt mich – Amor – die Welt.

Ein blinder Schütze nur, nackt und
geflügelt,

doch meinem Pfeile wehrt kein Schirm,
kein Schild.

DIE MENSCHLICHE HINFÄLLIGKEIT

Unselig bin ich doch, des Menschen
Wesen;

Blinden und Lahmen folgen – ach, wie
eitel!

AMORE, FORTUNA, TEMPO (à 3)

Per me fragile,
per me misero,
per me torbido quest'huom sarà.
Il Tempo ch'affretta,
Fortuna ch'alletta,
Amore che saetta
pietate non ha.

(Sinfonia ut supra)

Finita la presente Sinfonia in tempo allegro s'incomincia la seguente mesta, alla bassa sin che Penelope sarà gionta in scena per dar principio al canto.

ATTO PRIMO

Scena prima

Reggia
Penelope, Ericlea

(Sinfonia)

Questa Sinfonia si replica tante volte insin che Penelope arriva in scena.

PENELOPE

Di misera Regina
non terminati mai dolenti affanni.
L'aspettato non giunge,
e pur fuggono gli anni.
La serie del penar è lunga, ahi troppo.

A chi vive in angoscie il Tempo è zoppo.

Fallacissima speme,
speranze non più verdi, ma canute,
all'invecchiato male
non promettete più pace o salute.

Scorsero quattro lustri
dal memorabil giorno
in cui con sue rapine
il superbo Troiano
chiamò l'alta sua Patria alle ruine.

A ragion arse Troia,
poiché l'Amor impuro,
ch'è un delitto di foco,
si purga con le fiamme.
Ma ben contro ragione, per l'altrui fallo

condannata innocente,
de l'altrui colpe sono
l'afflitta penitente.
Ulisse accorto e saggio,
tu che punir gl'adulteri ti vanti,
aguzzi l'armi e susciti le fiamme

per vendicar gl'errori
d'una profuga greca, e'n tanto lasci

LOVE, FORTUNE, TIME (together)

Distressed by me,
Made wretched by me,
Enfeebled by me, this man shall be
Time who gnaws,
Fortune who ensnares,
Love who shoots,
have no mercy.

(Sinfonia ut supra)

The allegro pace of the present sinfonia is followed by the doleful quiet strain of the next, which accompanies Penelope onto the stage for the commencement of singing.

ACT ONE

Scene 1

In the royal palace
Penelope, Eurycleia

(Sinfonia)

This Sinfonia is repeated until Penelope arrives on stage.

PENELOPE

The grievous sorrows of a hapless Queen
Never come to an end.
The long-awaited one does not come,
And the years fly past.
The succession of my woes is long, ah,
too long;
To him who lives in anguish time is lame.

Most unfounded hopes,
Hopes no longer green, but hoary,
To my age-old misfortune
You no longer promise peace or wellbeing.

Twenty years have elapsed
Since the unforgotten day
When, through his abduction,
The proud Trojan
Caused his great fatherland to be laid in
ruins.

Troy was justly burned;
For an impure love,
Is a burning crime,
Purged in flames.
But how unjust that, through the fault of
another

Innocently condemned,
I, by another's guilt, should be
The afflicted penitent.
Ulysses, shrewd and wise,
You who boast of punishing adulterers,
Who whet your arms and enkindle the
flames

To avenge the transgressions
Of a fugitive Greek, yet you forsake

AMOR, DAS SCHICKSAL, DIE ZEIT
(zusammen)

Durch mich wird er hinfällig,
durch mich wird er unselig,
durch mich wird er ruhelos sein, der Mensch,
weil die Zeit, die drängende,
Fortuna, die lockende,
Amor, der durchbohrende,
kein Mitleid kennt.

(Sinfonia ut supra)

Nach Ende dieser Sinfonia im Allegro-Tempo beginnt die folgende, traurige Musik, die Penelope auf die Bühne begleitet, bis sie zu singen beginnt.

ERSTER AKT

1. Szene

Königshof
Penelope, Euryclea

(Sinfonia)

Diese Sinfonia wird so oft wiederholt, bis Penelope auf der Bühne erscheint.

PENELOPE

Unselige Königin, ich!
Nie endete für mich mein schwerer Kummer!
Mein Ersehnter kommt nicht,
indessen verrinnen die Jahre.
Die Reihe meiner Qualen ist zu lange;

für den Bedrängten scheint die Zeit zu
hinken.

O trügerische Hoffnung!
Du grünst nicht mehr, du bist ergraut,
und von der alten Pein, an der ich kranke,
versprichst du keine Heilung mehr noch
Ruhe.

Verflossen sind nun zwei Jahrzehnte
seit dem denkwürdigen Tag,
da mit seiner Entführung
jener stolze Troer
sein hehres Vaterland ins Unglück stürzte.

Zu Recht brannte Troja ab;
ist doch die unreine Liebe
eine Sünde, die einer Glut entsprang,
und die man durch Flammen läutert.
Doch sehr zu Unrecht, für eines andren
Verbrechen,

ward ich unschuldig verdammt;
für eines anderen Schuld
leiste ich traurige Buße.
O listenreicher, weiser Odysseus,
du rühmst dich, Ehebrecher zu strafen,
du schärfst dein Schwert, und du ent-
fahest Flammen,
um die Vergehen einer vertriebenen
Griechin zu rächen; derweil überlässt du

la tua casta consorte
fra nemici rivali
in dubbio de l'honor, in forse a morte.
Ogni partenza attende
desiato ritorno,
tu sul del tuo tornar perdesti il giorno.

ERICLEA

Infelice Ericlea,
nutrice sconsolata,
compiagni il duol de la Regina amata.

PENELOPE

Non è dunque per me varia la sorte?
Cangiò forse Fortuna
la volubile ruota in stabil seggio?

E la sua pronta vela,
ch'ogn'human caso porta
fra l'incostanza a volo,
sol per me non raccoglie un fiato solo?

Cangian per altri pur aspetto in Cielo

le stelle erranti e fisse.
Torna, deh torna, Ulisse.
Penelope t'aspetta,
l'innocente sospira,
piange l'offesa, e contro
il tenace offensor né pur s'adira.

All'anima affannata
porto le tue discolpe, acciò non resti
di crudeltà macchiato,
ma fabro de' miei danni incolpo il Fato.

Così per tua difesa,
col destino, col Cielo
fomento guerre, e stabilisco risse.
Torna, deh torna, Ulisse.

ERICLEA

Partir senza ritorno
non può stella influir.
Non è partir, ahi, che non è partir.

PENELOPE

Torna il tranquillo al mare,
torna il Zeffiro al prato,
l'Aurora mentre al sol fa dolce invito,
è un ritorno del dì, che è pria partito.

Tornan le brine in terra,
tornano al centro i sassi,
e con lubrivi passi
torna all'oceano il rivo.
L'huomo qua giù, ch'è vivo,
lunghe da' suoi principi
porta un'alma celeste e un corpo frale.

Tosto more il mortale,

Your faithful wife
In the midst of hostile rivals,
In peril of her honour, possibly her death.
Every parting awaits
A longed-for return.
You alone have lost sight of the day of
your return.

EURYLEIA

Unhappy Eurycleia,
Disconsolate nurse,
Condole with the grief of your beloved
Queen.

PENELOPE

Then fate does not change for me?
Has fortune perhaps changed
The turning wheel into a motionless
throne?

And her ready sail,
That bears every human lot
Flying through the inconstant wave,
For me alone will not gather a single breath?

Yet for others heaven changes its mien,

The wandering and the fixed stars.
Return, oh pray return Ulysses.
Penelope awaits you;
Innocent she sighs,
Offended she weeps, yet against
The unyielding offender she cannot take
umbrage.

In my agitated soul
I exonerate you, that you might not remain
Sullied by cruelty,
But for my injuries I blame fate.

Thus in your defence,
With destiny, with heaven,
I foment war and sow dissension.
Return, oh pray return Ulysses!

EURYLEIA

To depart and not return
Cannot be the influence of the stars.
There is no parting, ah, without a return.

PENELOPE

Calm returns to the sea,
The zephyr returns to the meadow,
When dawn sweetly invites the sun,
It is the return of the day that had
departed at eventide.

The frosts return to the earth,
The rocks return to centre,
And with gliding paces
The streams return to the ocean.
Man who lives down here,
Far from his origins,
Possesses a celestial soul and a frail
body.

The mortal soon dies

deine keusche Gemahlin
im Kreis feindlicher Rivalen
zweifeln an ihrer Ehre, und dem Tode gar.
Jeder Abreise folgt doch
die ersehnte Heimkehr.
Nur du hast den Tag der Rückkehr
versäumt.

EURYKLEA

Unglückliche Euryklea,
untröstliche Amme, hab' Mitleid
mit dem Schmerz deiner geliebten
Königin!

PENELOPE

So hat für mich das Schicksal keine Wende?
Wandelte etwa Fortuna
ihr unstetes Rad zu einem starren Thron?

Fängt ihr gespanntes Segel,
das jedem menschlichen Geschick sonst
im Fluge einen neuen Kurs bestimmt,
nur für mich keinen einzigen Windhauch
auf?

Wechselt für andre doch des Himmels
Miene,

die der Fixsterne, die der Wandelsterne!
Kehre zurück, ach, Odysseus!

Penelope harrt deiner;
diese Schuldlose seufzt zwar
und beklagt, was man ihr antat,
doch dem hartnäckigen Täter zürnt sie
nicht.

Deiner besorgten Seele erteile ich
Vergebung, auf dass sie nicht länger
von Grausamkeit befleckt sei,
und stattdessen klag ich als meines
Unheils Schmied das Schicksal an.

So schüre ich, um dich zu verschonen,
gegen den Himmel, gegen die Bestimmung
Feindschaft an und entspinne Zwiste.
Kehre zurück, ach, Odysseus!

EURYKLEA

Scheiden ohne Wiederkehr
wird gewiss kein Stern bestimmen:
für Sterne gibt's kein Gehen ohne Kommen.

PENELOPE

Kehrt doch die Stille zum Meere,
kehrt Zephyr zur Flur doch zurück!
Wenn Aurora den Sonnengott einlädt,
kehrt der Tag wieder, der erst entschwand.

Kehrt der Reif doch wieder zur Erde,
und die Steine wieder zur Mitte,
kehrt doch mit gleitendem Schritte
der Fluss zum Ozean zurück.
Der Mensch, der hienieden lebt,
fern seinem Ursprung, besitzt
eine himmlische Seele im vergänglichem
Leib.

Bald stirbt der Sterbliche,

e torna l'alma in Cielo,
e torna il corpo in polve
dopo breve soggiorno.
Tu sol del tuo tornar perdesti il giorno.

Torna, ch  mentre porti empie dimore
al mio fiero dolore,
veggo del morir mio l'hore prefisse.
Torna, deh torna, Ulisse.

Scena Seconda

Melanto, Eurimaco
(Sinfonia)

MELANTO

Duri, e penosi
son gl'amorosi
fieri desir.
Ma al fin son cari,
se prima amari,
gl'aspri martir.
Ch  s'arde un core, d'allegrezza   il foco,
n  mai perde in amor chi compie il gioco.

(Sinfonia antecedente et poi la seconda
strofa)

Chi pria s'accende
procelle attende
da un bianco sen.
Ma corseggiando
trova in amando
porto seren.
Si piange pria, ma al fin la gioia ha loco,
n  mai perde in amor chi compie il gioco.

EURIMACO

Bella Melanto mia,
graziosa Melanto,
il tuo canto   un incanto,
il tuo volto   magia,
  tutto laccio in te ci  ch'altri ammagia,
ci  che laccio non   fa tutto piaga.

MELANTO

Vezzoso garruletto,
o, come ben tu sai
ingemmar le bellezze,
indorar a tuo pro d'un volto i rai.

Lieto vezzeggia pur. Son glorie mie
le tue dolci bugie.

EURIMACO

Bugia sarebbe s'io
lodando non t'amassi,
ch'il negar d'adorar
confessata deit 
  bugia d'impiet .

And his soul returns to heaven.
His body returns to dust
After a brief sojourn;
You alone have lost sight of the day of
your return.

Return, for whereas you mercilessly prolong
My violent pain,
I see the appointed hour of my death.
Return, oh pray return Ulysses!

Scene 2

Melanthius, Eurymachus
(Sinfonia)

MELANTHIUS

Hard and painful
Are lovers'
Cruel desires;
But finally they become dear,
If bitter at first,
These harsh torments.
If a heart burns, it is with the fire of joy,
And in love no one ever loses who plays
the game.

(Previous Sinfonia and then the second
verse)

The first to inflame
Should expect tempests
From a pale bosom.
Yet once under sail
He'll discover in loving
A safe haven.
What starts with tears will lead to joy,
For in love no one ever loses who plays
the game.

EURYMACHOS

My lovely Melanthius,
Ravishing Melanthius,
Your song is an enchantment,
Your face is bewitching,
Everything in you is a snare to beguile others,
And whatever is not a snare makes havoc
of everyone.

MELANTHIUS

Charming chatterbox,
Oh, how well you know
To adorn beauty,
And to your own advantage paint a face's
radiance.

Merrily cajole my glories
With your sweet lies.

EURYMACHOS

A lie it would be
To praise you if I did not love you:
To withhold adoration
Of a confessed goddess
Would be a blasphemous lie.

und kehrt zum Himmel zur ck,
und sein K rper zum Staube
nach kurzem Erdenwallen.
Du allein hast den Tag deiner R ckkehr
vers umt.
Kehre zur ck, denn w hrend du mitleidslos
mir mein Leiden verl ngerst,
sehe ich meine Todesstunde nahen.
Kehre zur ck, ach, Odysseus!

2. Szene

Melantho, Eurymachos
(Sinfonia)

MELANTHO

Harte Drangsal
sind der Liebe
wilde Triebe.
Dann wird teuer
was erst bitter,
jene arge Folterqual;
ein entflammtes Herz ist ein Freudenfeuer,
und wer dem Spiel der Liebe fr nt,
verliert nie.

(die vorhergehende Sinfonia und dann
die zweite Strophe)

Wer zuerst entbrennt,
dem bereitet St rme
ein wei er Busen.
Doch in diesen St rmen
findet er liebend
den sicheren Hafen;
ein entflammtes Herz ist ein Freudenfeuer,
und wer dem Spiel der Liebe fr nt,
verliert nie.

EURYMACHOS

S hne Melantho mein,
anmutige Melantho,
dein Gesang ist Zauberklang,
dein Antlitz lauter Magie!
Alles an dir ist Fessel und umschlingt,
und was nicht Fessel ist, schl gt tiefe
Wunden.

MELANTHO

Schmeichlerischer Schw tzer,
wie gut du es verstehst,
Sch nheiten fein zu schildern,
ein schimmernd Antlitz schlau ins Licht
zu r cken!

Doch huldige nur munter meiner Glorie
mit deinen s  en L gen!

EURYMACHOS

L gen w ren's, wenn ich
dich lobte, doch nicht liebte.
Seine Verehrung leugnen
f r eine erkl rte G ttin,
ist l sterliches L gen.

MELANTO, EURIMACO (à 2)	MELANTHIUS, EURYMACHUS (duet)	MELANTHO, EURYMACHOS (zusammen)
De' nostri amor concordi sia pur la fiamma accesa, ch'amato il non amar arreca offesa.	Of our mutual love May the flame be kindled; Who is loved without loving gives offence,	Unsrer einträcht'gen Liebe Flamme soll nun lodern. Liebe nicht erwidern ist Schmähung.
Né con ragion s'offende colui che per offese amor ti rende.	Nor is it right to offend Him who renders love for offence.	Man darf nicht rechtens den schmähen, wer Schmähung mit Liebe vergilt.
MELANTO S'io non t'amo, cor mio, che sia di gelo l'alma c'ho in seno à tuoi begli occhi avanti.	MELANTHIUS If I love you not, dear heart, May ice envelop The spirit in my breast Before your beautiful eyes.	MELANTHO Liebe ich dich nicht, mein Herz, so werde zu Eis die Seele in meiner Brust vor deinen schönen Augen!
EURIMACO S'in adorarti il cor non ho costante, non mi sia stanza il mondo o tetto il cielo.	EURYMACHUS If in adoring you my heart prove inconstant, May the world offer me no room and the sky no roof.	EURYMACHOS Begehrt mein Herz dich nicht stets und standhaft, sei mir die Welt keine Heimstatt und der Himmel kein Dach!
MELANTO, EURIMACO (à 2)	MELANTHIUS, EURYMACHUS (duet)	MELANTHO, EURYMACHOS (zusammen)
Dolce mia vita sei, lieto mio ben sarai, nodo sì bel non si disciolga mai.	You are the sweetness of my life, And shall be its delight, Such fair knots can never be dissolved.	Bist ja auch mein süßes Leben, wirst mein frohes Schätzchen sein; ein so schönes Band wird niemals reißen.
MELANTO Come, o, il desio m'invoglia, Eurimaco, mia vita, senza fren, senza morso, dar nel tuo sen alle mie gioie il corso.	MELANTHIUS How desire urges me, Eurymachos, my life, Without restraint nor remorse To give free reign to my joys upon your breast.	MELANTHO Wie brennend gelüftet es mich, Eurymachos, du mein Leben, bei dir ohne Zaum und Zügel meinem Taumel freien Lauf zu lassen!
EURIMACO Come, o, volentieri cangiarei questa [reggia] in un deserto ove occhio curioso a veder non giungesse i nostri errori,	EURYMACHUS Oh, how willingly I should change this kingdom into a desert Where prying eyes Cannot come to look upon our follies.	EURYMACHOS Ach, wie gern wandelte ich diesen Königshof zur Einöde, wohin keine neugierigen Augen gelangten, unsre Sünde zu schauen!
MELANTO, EURIMACO (à 2)	MELANTHIUS, EURYMACHUS (duet)	MELANTHO, EURYMACHOS (zusammen)
ch'ad un focoso petto il rispetto è dispetto.	To an inflamed breast All restraint is a vexation.	Denn einer feurigen Brust gilt Achtbarkeit als verächtlich.
EURIMACO Tu dunque t'affatica, suscita in lei le fiamme.	EURYMACHUS Therefore, do your best To stir up the flames in her.	EURYMACHOS Gib du dir noch einmal Mühe, und entzünde in ihr ein Feuer!
MELANTO Ritenterò quell'alma pertinace, ostinata, ritoccherò quel core ch'indiamanta l'honore.	MELANTHIUS I shall try again to move That persistent, stubborn soul, To touch that heart That honour renders so adamant.	MELANTHO Aufs Neue denn betören will ich ihren starren Sinn, aufs Neue ihr Herz rühren – aus Ehre ein Diamant!
MELANTO, EURIMACO (à 2)	MELANTHIUS, EURYMACHUS (duet)	MELANTHO, EURYMACHOS (zusammen)
Dolce mia vita sei, lieto mio ben sarai, nodo sì bel non si disciolga mai.	You are the sweetness of my life, And shall be its delight. Such fair knots can never be dissolved	Bist ja auch mein süßes Leben, wirst mein frohes Schätzchen sein; ein so schönes Band wird niemals reißen!

[Scena Terza]

Marittima
Coro di Nereidi, Coro di Sirene

Scena Quarta

[I Feaci in mare]
Qui esce la Barca de' Feaci, che conduce Ulisse che dorme, et perché non si desti si fa la seguente Sinfonia toccata soavemente sempre su una corda.

[Passano i Feaci in Nave e sbarcano Ulisse dormiente, lo pongono appresso l'antro delle Naiadi col suo bagaglio. Questa scena è muta accompagnata con Sinfonia e poi entra la Nave.]

(Sinfonia)

Scena Quinta

Nettuno sorge dal mare, poi Giove in cielo

NETTUNO

Superbo è l'huom, et è del suo peccato

cagion, benché lontano, il Ciel cortese, facile, ah! troppo, in perdonar l'offese. Fa guerra col destin, pugna col Fato,

tutt'osa, tutt'ardisce l'humana libertate. Indomita si rende, e l'arbitrio de l'huom col Ciel contende.

Ma se Giove benigno i trascorsi de l'huom troppo perdona, tenga egli a voglia sua nella gran destra il fulmine otioso, tengalo invindicato. Ma non soffra Nettuno col proprio dishonor l'human peccato.

(Sinfonia alta)

GIOVE in Cielo

Gran Dio de' salsi flutti, che mormori, e vaneggi contro l'alta bontà del Dio sovrano?

Mi stabili per Giove la mente mia pietosa più ch'armata la mano. Questo fulmine atterra, la pietà persuade, fa adorar la pietade. Ma non adora più chi cade a terra.

Ma qual giusto desio d'aspra vendetta

furioso ti muove ad accusar l'alta bontà di Giove?

[Scene 3]

Sea shore
Chorus of Nereids and Sirens

Scene 4

[The Phaeacians at sea]
The Phaeacia ship (bearing the sleeping Ulysses) appears, and, in order not to awaken him, a symphony is played, throughout on one string.

[The Phaeacians on their ship appear and deliver the sleeping Ulysses and his baggage to the cave of the Naiads. This scene is mute, accompanied by the Sinfonia and leading to the entrance of the ship.]

(Sinfonia)

Scene 5

Neptune, rising from the sea, then Jove in the sky

NEPTUNE

Man is proud and this is the cause

Of his sin, although far-off kind heaven Is all too ready, alas, to pardon his offences. He makes war against destiny, fights with fate;

Human liberty Dares everything, risks everything, Renders itself indomitable, And man's free will contends with heaven. But if benign Jove Too readily forgives man's transgressions, And wishes to hold in his mighty right hand The thunderbolt in idleness, Let him remain unavenged! But Neptune will not suffer To his dishonour the sins of mankind.

(Sinfonia alta)

JOVE

Great god of the briny floods, Why do you mutter and rave Against the exalted mercy of the sovereign god?

It is my merciful nature More than my armed hand That makes me Jove. This thunderbolt destroys, But mercy persuades, And incites adoration, But he who falls to the ground can no longer adore.

But what righteous desire for harsh vengeance

So furiously moves you To indict Jove's mighty bounty?

[3. Szene]

Am Meer
Chor der Nereiden und Sirenen

4. Szene

[Die Phäaken auf dem Meer]
Das Schiff der Phäaken erscheint, das den schlafenden Odysseus herführt, und damit er nicht aufwacht, erklingt eine Sinfonia, bei der immer nur eine Saite angezupft wird.

[Die Phäaken ziehen in ihrem Schiff vorüber und laden den schlafenden Odysseus vor der Höhle der Najaden mit seinem Gepäck ab. Diese Szene ist stumm und verwandelt sich in Begleitung der Sinfonia; dann erscheint das Schiff.]

(Sinfonia)

5. Szene

Poseidon, der aus dem Meer empor taucht, dann Zeus im Himmel

POSEIDON

Hochmütig ist der Mensch, doch an dieser Sünde schuld ist der güt'ge, wenn auch ferne Himmel, der allzu leicht ihm sein Vergehn verzeiht. Gegen das Schicksal, die Bestimmung kämpft er; alles wagt er, alles, kühn und dreist, des Menschen freier Geist! Er waltet ungezähmt, und seine Willkür greift den Himmel an! Doch wenn der gutmütige Zeus des Menschen Übergriffe zu leicht vergibt, so behalte seine große Hand denn nur den müßigen Blitz; behalte sie ihn, statt mit ihm zu rächen! Nicht aber wird Poseidon ehrvergessen des Menschen Sünde dulden!

(Sinfonia alta)

ZEUS

Großer Gott der salzigen Fluten, was murmelst du und gurgelst du da wider die große Güte des höchsten Gottes?

Jupiter heißt Gottvater seines barmherzigen Sinnes wegen, nicht wegen seiner bewaffneten Hand. Dieser Blitz zerschmettert, doch Gnade macht geneigt, Gnade heischt Anbetung; doch ein Zerschmetterter betet nicht mehr.

Doch welcher gerechte Wunsch nach bitterer Rache

bewegt dich, also grollend die hehre Güte Zeus' zu schelten?

NETTUNO

Hanno i Feaci ardi
 contra l'alto voler del mio decreto,
 han Ulisse condotto
 in Itaca sua patria, onde rimane
 da l'human ardimento
 de l'offesa Deitade
 ingannato l'intento.
 Vergogna, e non pietade,

comanda'l perdonar fatti sì rei.
 Così di nome solo
 son divini gli Dei.

GIOVE

Non fien discare al Ciel le tue vendette,

ché comune ragion ci tiene uniti.
 Puoi da te stesso castigar gli ardi.

NETTUNO

Hor già che non dissente
 il tuo divin volere,
 darò castigo al temerario orgoglio.
 La nave lor andante
 farò immobile scoglio.

GIOVE

Facciasi il tuo comando,
 veggansi l'alte prove,
 habbian l'onde il suo Giove.
 E chi andando peccò pera restando.

Scena Sesta

Coro di Feaci in mare, poi Nettuno

CORO DI FEACI

In questo basso mondo
 l'huomo puol quanto vuol.
 Tutto fa, ch'è'l ciel del nostro oprar pensier
 non ha.

NETTUNO

Ricche d'un nuovo scoglio
 sien quest'onde fugaci.
 (Dopo mutata la nave segue.)
 Imparino i Feaci in questo giorno
 che l'humano viaggio,
 quand'ha contrario il Ciel non ha ritorno.

Scena Settima

Ulisse si sveglia dal sonno

ULISSE

Dormo ancora, o son desto?
 Che contrade rimiro?
 Qual aria, oimè, respiro?
 E che terren calpesto?

NEPTUNE

The insolent Phaeacians have,
 Against the sovereign wishes of my decree,
 Conducted Ulysses
 To Ithaca, his homeland, thus
 By human impudence
 The intentions of an offended deity
 Are deceitfully scorned.
 It is a disgrace, not mercy,

To pardon such iniquitous deeds.
 Are the gods divine
 Only in name?

JOVE

Your revenges would not disagree with
 heaven,
 Since a common rule keeps us united;
 You yourself can punish the rash offenders.

NEPTUNE

Now that your divine will
 Does not dissent,
 I shall chastise their reckless arrogance;
 Their speedy ship
 I shall transform into a motionless reef.

JOVE

Let your order be carried out,
 Let the mighty proof be made clear:
 The waves have their Jove,
 And whoever sins against him be turned
 to stone.

Scene 6

Chorus of Phaeacians on their ship,
 Neptune.

CHORUS OF PHAEACIANS

In this world down here a man can do
 Whatever he wants, whenever he wants,
 Because heaven gives no thought to what
 we are doing.

NEPTUNE

Let these fleeting waves
 Be enriched by a new reef.
 (Transforming the ship into a rock.)
 May the Phaeacians learn today
 That a human journey
 Has no return when it has heaven against it.

Scene 7

Ulysses awakens

ULYSSES

Do I still sleep, or am I awake?
 What country do I behold?
 What air do I breathe,
 And what ground do I tread upon?

POSEIDON

Es haben die kühnen Phäaken
 meinem allerhöchsten Beschluss zuwider
 Odysseus zurückgeführt
 nach Ithaka, seiner Heimat; so vereitelt
 menschliche Frechheit
 die Absichten eines Gottes,
 an dem man sich versündigt hat.
 Scham und nicht Gnade sollte das Ver-
 zeihen
 solcher Missetaten bewirken!
 So sind denn nur dem Namen nach
 die Götter göttlich?

ZEUS

Dem Himmel ist deine Rachelust nicht
 unlieb,
 gemeinsames Regieren verbindet uns;
 du darfst die Vermessenen selbst strafen.

POSEIDON

Nun, da dein göttlicher Wille
 nichts dagegen hat, werde ich
 ihren vermessenen Hochmut strafen:
 ich werde ihr fahrendes Schiff
 zum unbeweglichen Felsen machen.

ZEUS

Dein Befehl soll ausgeführt werden,
 gib Zeugnis von deiner Macht!
 Mögen die Wasser auch ihren Zeus haben!
 Die Sünde der Fahrt sei durch Stillstand
 gesühnt!

6. Szene

Chor der Phäaken auf dem Schiff, dann
 Poseidon

CHOR DER PHÄAKEN

Auf dieser Welt hienieden kann der Mensch
 tun was er will; und er tut es,
 denn den Himmel kümmert unser
 Treiben nicht.

POSEIDON

Um einen Felsen reicher
 seien diese flüchtigen Wellen!
 (Er verwandelt das Schiff, und fährt fort)
 Heute sollen's die Phäaken lernen:
 des Menschen Reise findet keine Heimkehr,
 hat er den Himmel gegen sich.

7. Szene

Odysseus erwacht

ODYSSEUS

Schlafe ich noch oder wach ich?
 Welche Gegend erblicke ich,
 welche Luft atme ich,
 und welche Erde betrete ich?

Dormo ancora, o son desto?
Chi fece in me, chi fece
il sempre dolce e lusinghevol Sonno
ministro de' tormenti?
Chi cangiò il mio riposo in ria sventura?

Qual deità de' dormienti ha cura?

O Sonno, o mortal Sonno,
fratello della Morte altri ti chiama.
Solvingo, trasportato,
deluso et ingannato,
ti conosco ben io, padre d'errori.
Pur degli errori miei son io la colpa,
ché se l'Ombra è del Sonno
sorella, o pur compagna,
chi si confida all'Ombra
perduto al fin contro ragion si lagna.
O Dei, sempre sdegnati,
Numi non mai placati,
contro Ulisse che dorme anco severi,
vostri divini Imperi
contra l'human voler sian fermi e forti,

ma non tolghino, oimè, la pace ai morti.

Feaci ingannatori,
voi pur mi promettete
di ricondurmi salvo
in Itaca mia patria,
con le ricchezze mie, co'miei tesori.
Feaci mancatori,

hor non so com'ingrati mi lasciate
in questa riva aperta,
su spiaggia erma, e deserta,
misero, abbandonato,
e vi porta fastosi,
e per l'aure, e per l'onde,
così enorme peccato.
Se puniti non son sì gravi errori,
lascia, Giove, deh, lascia
de' fulmini la cura,
ché la legge del caso è più sicura.
Sia delle vostre vele,
falsissimi Feaci,
sempre Borea inimico,
e sian qual piuma al vento, scoglio in
mare
le vostre infide navi,
leggere agli Aquiloni, all'aure gravi.

Scena Ottava

Minerva, Ulisse
Minerva in habito da Pastorello esce con
passi ordinati al suono della presente
Sinfonietta

(Sinfonia)

Do I still sleep, or am I awake?
Whatever caused, whatever,
Sweet and beguiling slumber,
To be the harbinger of torments?
What has transformed my rest into dread
misfortune?
What deity watches over sleepers?

O sleep, o fatal sleep,
Some call you the brother of death:
Alone, forsaken,
Deluded and deceived;
I know you well, begetter of erring.
Yet I alone am guilty of my errings:
For if darkness is the sister
Or even the companion of sleep,
Whoever entrusts himself to darkness
Is lost and has no reason to complain.
O constantly wrathful gods,
Gods never placated,
Harsh even to Ulysses asleep!
Impose your divine authority
Resolutely and strongly upon the will of man,

But do not, alas, deprive the dead of peace.

Treacherous Phaeacians,
You promised me
To take me safely
Back to Ithaca my homeland
With all my riches and my treasures.
Untrustworthy Phaeacians, I do not
know how
You could ungratefully abandon me
On this exposed shore,
On this lonely and deserted coast,
A forsaken wretch,
And joyfully bear
Along with the winds and the waves,
So monstrous a sin.
If such grave crimes remain unpunished,
Then renounce, o Jove, renounce
The wielding of the thunderbolts,
For the law of chance is more reliable.
May Boreas be ever hostile
To your sails,
Most treacherous Phaeacians,
And may your faithless vessels

Like feathers in the wind, or reefs in the
sea,
Be lightly tossed in the North winds'
furious blasts.

Scene 8

Minerva, Ulysses
Minerva disguised as a shepherd,
moving in step with the present Sinfonietta

(Sinfonia)

Schlafe ich noch oder wach ich?
Wer machte mir, wer nur,
den stets süßen, tröstlichen Schlaf
zu einem Folterknecht?
Wer wandelte meine Ruhe zum bösen
Missgeschick?
Welcher Gottheit unterstehn die Schla-
fenden?
O Schlaf, o Schlaf der Sterblichen,
Bruder des Todes nennt dich mancher –
einsam und vertrieben,
enttäuscht und betrogen wie ich bin,
kenne ich dich gut, Vater des Irrrens!
Doch an meinem Irren bin ich selber schuld,
denn wenn das Dunkel des Schlafes
Schwester oder Gefährtin ist, beklagt sich,
wer sich dem Dunkel anvertraut,
zu Unrecht, fällt dem Verderben er anheim.
O ewig zürnende Götter,
ihr nie versöhnten Mächte,
hart gegen Odysseus, selbst wenn er schläft,
eure göttliche Herrschaft
steht fest und stark gegen menschliches
Wollen,
doch raubt nicht noch den Toten ihren
Frieden!
Phäaken, ihr Betrüger,
ihr habt mir doch versprochen,
mich heil zurückzuführen
nach Ithaka, meiner Heimat
mit all meinen Reichtümern und Schätzen!
Phäaken, ihr Wortbrüchigen, ich weiß
nicht,
wie ihr mich, Undankbare, zurückließet
an diesem offenen Strand,
an dieser kahlen und einsamen Küste,
elend und verlassen,
während euch munter
durch Wind und Wellen
ein so schweres Verbrechen ziehen läßt.
Werden so schwere Sünden nicht bestraft,
so lass, ach, Zeus, so lass nur
die Blitze dafür sorgen, denn
das Gesetz des Zufalls ist noch sicherer.
Möge euren Segeln,
ihr erfalschen Phäaken,
der Nordwind stets feindlich sein,
und mögen, wie die Feder im Wind und
der Fels im Meer
eure treulosen Schiffe dem Sturmwind
leicht,
und für den Fahrtwind schwer sein!

8. Szene

Athene, Odysseus
Athene als Hirt verkleidet, ihre Schritte
an den Klang der folgenden Sinfonietta
anpassend

(Sinfonia)

MINERVA

Cara e lieta gioventù,
che disprezza empio desir,
non dà a lei noia o martir
ciò che viene e ciò che fu.

ULISSE (fra se parla, e dice)

Sempre l'human bisogno il Ciel soccorre.

Quel giovinetto, tenero negli anni,
mal pratico d'inganni,
forse ch'el mio pensier farà contento,
che non ha frode in seno
chi non ha pelo al mento.

MINERVA

Giovanezza è un bel tesor
che fa ricco in gioia un sen.
Per lei zoppo il Tempo vien,
per lei vola alato Amor.

ULISSE

Vezzoso pastorello,
deh, sovviemi un perduto
di consiglio e d'aiuto, e dimmi pria
di questa spiaggia, e questo porto il nome.

MINERVA

Itaca è questa, in sen di questo mare,
porto famoso e spiaggia
felice, avventurata.
Faccia gioconda, e grata
a sì bel nome fai.
Ma tu come venisti, e dove vai?

ULISSE

Io greco sono et hor di Creta io vengo
per fuggir il castigo
d'homicidio eseguito.
M'accolsero i Feaci e m'han promesso
in Elide condurmi.
Ma dal cruccioso mar, dal vento infido
fummo a forza cacciati in questo lido.
Sin qui, pastor, hebbi nemico il caso.

Ma sbarcato al riposo
per veder quieto il mar, secondi i venti,
così m'addormentai sì dolcemente,
ch'io non udii, ne vidi
de' Feaci crudeli la furtiva partenza,

ond'io rimasi con le mie spoglie in su
l'arena ignuda,
isconosciuto e solo.
E'l sonno che parti lasciommi il duolo.

MINERVA

Ben lungamente addormentato fosti,
ch'ancor ombre racconti e sogni narri.

MINERVA

Dear, merry youth,
Who disdains impure desire
Suffers neither vexation nor torment
From what is to come nor from what has
passed.

ULYSSES (talking to himself)

Heaven always succours human distress.

This youth of tender age,
Unaccustomed to deceit,
Perhaps can lay my mind at rest;
He harbours no guile in his breast
Who has no hair on his chin.

MINERVA

Youth is a fair treasure
That enriches the heart with joy,
For whom time hobbles along,
And to whom winged love comes flying.

ULYSSES

Charming young shepherd,
Pray help a lost traveller
With advice and assistance, and first tell me
The name of this shore and this harbour.

MINERVA

This is Ithaca, the famous harbour
And well-favoured shore
Set in the bosom of this sea.
You make a glad and grateful face
At so fair a name.
But how came you here and whither do
you go?

ULYSSES

I am a Greek and now I come from Crete,
Fleeing from the punishment
Of a murder committed.
The Phaeacians welcomed me and promised
To take me to Elis,
But the raging sea and the fickle wind
Violently cast us upon this shore.
Up to this point, shepherd, only fate was
my enemy.
On reaching land I rested,
To see the sea and the winds grow calm,
And there fell into so sweet a slumber
That I neither heard nor saw
The furtive departure of the cruel Phae-
acians, while I was left behind
With my treasures here upon these
deserted sands,
Unknown and alone.
And when sleep left me I was assailed
by grief.

MINERVA

You slumbered for so long a time
That you still talk of shades and recount
dreams.

ATHENE

Schöne, frohe Jugendzeit,
die das Schlechte verabscheut,
die es gar nicht kümmern mag,
was sein wird, und was mal war!

ODYSSEUS (redet mit sich selbst)

Immer hilft dem Menschen in Not der
Himmel!

Dieser Jüngling im zarten Alter
ungeübt im Betrügen,
könnte meinem Gemüt vielleicht aufhelfen,
denn es hat noch kein Falsch im Sinn,
wem kein Haar noch sprießt am Kinn.

ATHENE

Die Jugend ist ein schöner Schatz,
Freude bringt sie jedem Herz,
für sie hinkt der Gang der Zeit,
Amor schwingt die Flügel weit.

ODYSSEUS

Hübscher Hirtenknabe,
hilf einem Verlass'nen, ach!
doch mit Rat und Tat! Vor allem sage mir,
wie dies Gestade und dieser Hafen heißt.

ATHENE

Ithaka ist dies, meerumschlungen,
berühmt sein Hafen, und sein Gestade
günstig gelegen.
Ein fröhliches und dankbares Gesicht
machst du beim Klang dieses Namens!
Doch woher kommst du, und wo gehst
du hin?

ODYSSEUS

Ich bin Grieche, und komme jetzt von Kreta,
um der Strafe zu entgehen
für einen begangenen Mord.
Die Phäaken nahmen mich auf, und
versprachen mir, mich nach Elis zu bringen.
Doch das zornige Meer, der tückische Wind
verschlugen uns an diesen Strand.
Bis hierher, Schäfer, war feindlich mir
das Schicksal.
Dann stieg ich aus, zu rasten,
bis das Meer ruhig, der Wind günstig sei,
und fiel hier in so tiefen, süßen Schlaf,
dass ich nichts hörte und nichts sah
von der heimlichen Abfahrt der grausamen
Phäaken, und blieb hier zurück
mit meinen Habseligkeiten auf dem
nackten Strand,
unbekannt und allein,
und der Schlaf, der floh, ließ mir den
Schmerz zurück.

ATHENE

Und recht lange hast du geschlafen,
dass du noch von Dunkel und Träumen
redest.

È ben accorto Ulisse,
ma più saggia è Minerva.
Tu dunque, Ulisse, i miei precetti osserva.

ULISSE
Chi crederebbe mai
le Deità vestite in human velo.
Si fanno queste mascherate in Cielo?

Grazie ti rendo, o protettrice Dea.
Ben so che per tuo amore

furon senza periglio i miei perigli.

Hor consolato seguo
i tuoi saggi consigli.

MINERVA
Incognito sarai,
non conosciuto andrai, sin ché tu vegga
dei Proci tuoi rivali
la sfacciata baldanza,
di Penelope casta
l'immutabil costanza.

ULISSE
O fortunato Ulisse.

MINERVA
Hor t'adacqua la fronte
nella vicina fonte,
ch'anderai sconosciuto,
in sembiante canuto.

ULISSE
Ad obbedirti vado, indi ritorno.

MINERVA
Io vidi per vendetta
incenerirsi Troia, hora mi resta
Ulisse ricondur in Patria, in Regno.

D'un oltraggiata Dea questo è lo sdegno.
Quinci imparate voi, stolti mortali,
al litigio divin non poner bocca.

Il giudizio del Ciel a voi non tocca,
ché son di terra i vostri tribunali.

ULISSE (trasformato in un vecchio)
Eccomi, saggia Dea.
Questi peli che guardi
sono di mia vecchiaia
testimoni bugiardi.

MINERVA
Hor poniamo in sicuro
queste tue spoglie amate
entro quell'antro oscuro
delle Naiadi Ninfe al Ciel sacrate.

Ulysses is cunning indeed,
But Minerva is wiser.
Therefore, Ulysses, observe my precepts.

ULYSSES
Who would ever have believed
A deity clad in human garb!
Do these masquerades occur in heaven?

I thank you, o protecting goddess.
I know well that through your love

My thoughts will be guided without peril.

Now consoled I follow
Your wise counsel.

MINERVA
You shall remain unknown:
Unrecognized you shall go, and shall see
The brazen impudence
Of the suitors, your rivals,
And the unwavering constancy
Of the chaste Penelope.

ULYSSES
O happy Ulysses!

MINERVA
Now splash your brow
In the fountain hard by
That you may become unrecognizable
Under the semblance of a grey-beard.

ULYSSES
I hasten to obey you, and I shall return.

MINERVA
I saw Troy razed by fire
Out of revenge, now it remains for me
To lead Ulysses back to his palace;

Such is the intention of an outraged goddess.
Learn from this, ye foolish mortals,
Not to meddle in the quarrels of the gods!

The justice of heaven does not concern you,
For your courts are merely of this earth.

ULYSSES (transformed into an old man)
Here I am, wise goddess.
These locks you see
Are the misleading proofs
Of my great age.

MINERVA
Now we shall safely stow away
Your treasured spoils
In that dark cave
Of the Naiads, holy nymphs of heaven.

Listenreich ist zwar Odysseus,
doch klüger noch ist Athene.
Folge du also, Odysseus, meinen Wei-
sungen.

ODYSSEUS
Wer hätte das gedacht:
Göttinnen in menschlicher Hülle!
Treibt man im Himmel solche
Maskeraden?
Dank sei dir, o schützende Göttin!
Ich weiß sehr wohl, dass nur durch deine
Liebe
meine Ideen keinen Gefahren ausgesetzt
waren.

Nun folge ich getrost
deinen weisen Ratschlägen.

ATHENE
Unerkannt wirst du bleiben,
als Unbekannter auftreten, bis du
der Freier, deiner Rivalen
unverschämte Dreistheit siehst,
und der keuschen Penelope
unwandelbare Beständigkeit.

ODYSSEUS
O glücklicher Odysseus!

ATHENE
Nun benetze dein Antlitz
in der Quelle drüben,
auf dass du unerkannt
in Greisengestalt gehn wirst.

ODYSSEUS
Ich geh, dir zu gehorchen, und komm
wieder.

ATHENE
Zu meiner Rache sah ich Troja in Asche
fallen; nun bleibt mir noch, Odysseus
Heimat und Herrschaft wieder zu
erringen.

Das ist der Plan einer gekränkten Göttin!
Drum lernet, ihr törichtchen Sterblichen,
beim Streit der Götter euren Mund zu
halten!

Der Richterspruch des Himmels geht
euch nichts an,
denn eure Gerichte sind nur irdisch.

ODYSSEUS (in einen alten Mann
verwandelt)
Hier bin ich, weise Göttin;
die Haare, die du siehst,
sind meines Greisentums
lügnerische Zeugen!

ATHENE
Nun wollen wir
deine geliebte Beute
in jener dunklen Höhle der Najaden,
dem Himmel heilige Nymphen, lagern.

MINERVA, ULISSE (à 2)
Ninfe, serbate
le gemme e gl'ori,
spoglie e tesori,
tutto serbate,
Ninfe sacrate.

Scena Nona

[Coro di Naiadi]
Minerva e Ulisse mentre l'altre Ninfe
portano nell'antro il bagaglio

MINERVA
Tu d'Aretusa al fonte intanto vanne,
ove il Pastor Eumete,
tuo fido antico servo,
custodisce la gregge. Ivi m'attendi
in sin che pria di Sparta io ti conduca
Telemaco, tuo figlio.
Poi d'eseguir t'appresta il mio consiglio.

ULISSE
O fortunato Ulisse,
fuggi del tuo dolor
l'antico error,
lascia il pianto,
dolce canto
dal tuo cor lieto disserra.
Non si disperì più mortale in terra.
O fortunato Ulisse,
cara vicenda.
Si può soffrir
hor diletto, hor martir, hor pace, hor guerra.
Non si disperì più mortal in terra.

Scena Decima

Reggia
Melanto, Penelope

PENELOPE
Donate un giorno, o Dei,
contento a desir miei.

MELANTO
Cara amata Regina
avveduta e prudente,
prudente per tuo sol danno sei.
Men saggia io ti vorrei.
A che sprezzì gl'ardori
de' viventi Amatori
per attender conforti
dal cenere de' morti?
Non fa torto chi gode a chi è sepolto.

L'ossa del tuo marito,
estinto, incenerito,
del tuo dolor non san poco, né molto.

MINERVA, ULISSE (duet)
Nymphs, keep watch
Over the jewels and the gold,
The clothes and the treasures,
Keep watch over all,
Sacred nymphs.

Scene 9

[Chorus of Naiads]
Minerva, Ulysses, while the other
Nymphs carry the baggage into the cave

MINERVA
Meanwhile go to the fountain of Arethusa
Where the swineherd Eumaeus,
Your faithful old servant,
Keeps his herds; wait for me there
Until from Sparta I have brought you
Telemachus your son,
Then prepare yourself to follow my
directions.

ULYSSES
O happy Ulysses,
Put the former pangs
Of your woes to flight;
Cease your lament,
Let the sweet song
Of your heart unleash joy.
Mortals on earth no longer despair.
O happy Ulysses,
Delight in the vicissitudes
That enable one to bear
Either delight or torment, either peace or war.
Mortals on earth no longer despair.

Scene 10

The Royal Palace
Melanthius, Penelope

PENELOPE
Grant a day, O gods,
Propitious to my desires.

MELANTHIUS
Dear, beloved Queen,
Caution and prudence
Bring you nothing but wretchedness.
I should like you to be less decorous.
Why scorn the ardour
Of living lovers
And expect comfort
From the ashes of the dead?
He who enjoys does no wrong to the
deceased.
The bones of your husband,
Dead, reduced to ashes,
Know neither little nor much about your
suffering,

ATHENE, ODYSSEUS (zusammen)
Nymphen, bewahret
Gold und Juwelen mir,
Beute und Schätze,
alle bewahrt sie mir,
heilige Nymphen, ihr!

9. Szene

[Chor der Najaden]
Athene und Odysseus, während die
anderen Nymphen das Gepäck in die
Höhle tragen

ATHENE
Geh du nun zu der Quelle Arethusas,
wo der Hirte Eumäos,
dein treuer, alter Diener,
die Herde hütet; dort erwarte mich,
bis ich dir von Sparta Telemach,
deinen Sohn herbeiführe;
dann sei bereit, meinen Plan auszu-
führen!

ODYSSEUS
O glücklicher Odysseus,
lass deines Leids
alten Wahn fahren,
lasse dein Klagen,
lass süßen Gesang
sich aus deiner frohen Brust lösen.
Es verzweifle der Mensch nie auf Erden!
O glücklicher Odysseus!
Willkommene Schicksalswendung!
Bald widerfährt uns
Freude, bald Qual, bald Frieden, bald Krieg.
Es verzweifle nie der Mensch auf Erden!

10. Szene

Königshof
Melantho, Penelope

PENELOPE
Gewährt mir einen Tag, o Götter,
der meine Wünsche befriedigt!

MELANTHO
Teure, geliebte Königin,
vorsichtig und prüfend
bist du nur zu deinem Schaden.
Gern sah ich dich weniger weise.
Warum verschmähst du die Glut
der lebendigen Liebhaber,
um Trost zu erwarten
von der Asche der Toten?
Wer genießt, fügt kein Unrecht Begrabenen
zu.
Die Gebeine deines Gatten,
des toten, eingäscherten,
wissen von deinem Schmerz nicht wenig,
nicht viel.

E chi attende pietà da' morti è stolto.

La fede e la costanza
son preclare virtù.
Le stima Amante vivo e non l'apprezza,

perchè de' sensi privo,
un huom che fu.
D'una memoria grata
s'appagano i defunti.
Stanno i vivi coi vivi in un congiunti.

Un bel viso fa guerra.
Il guerriero costume al morto spiace,
ché non cercan gli estinti altro che pace.
Langue sotto i rigori
de' tuoi sciapiti amori
la più fiorita età.
Ma vedova beltà di te si duole,

ché dentro ai lunghi pianti

mostrì sempre in acquario un sì bel sole.
Ama dunque, ché d'Amore
dolce amica è la beltà.
Dal piacer il tuo dolore
saettato caderà.

PENELOPE

Amor è un idol vano,
Amor è un vagabondo nume,
all'incostanze sue non mancan piume.
Del suo dolce sereno
è misura il baleno. Un giorno solo

[cangia il piacer] in duolo.
Sono i casi amorosi
di Tesei e di Giasoni, ohimè, son pieni
d'incostanza e rigore,
pene e morte e dolore.
Dell'amoroso Ciel splendori fissi

san cangiar in Giasoni anco gl'Ulissi.

MELANTO

Perché Aquilone infido
turbi una volta il mar,
distaccarsi dal lido
animoso nocchier non dèe lasciar.
Sempre non guarda in Ciel torva una
stella.

Ha calma ogni procella.
[Ama dunque, ché d'Amore
dolce amica è la beltà.
Dal piacer il tuo dolore
saettato caderà.]

PENELOPE

Non dèe di nuovo amar
chi misera penò,
torna stolta a penar chi prima errò.

And whoever expects mercy from the
dead is foolish.

Faith and constancy
Are noble virtues.
They are appreciated by a living lover,

Not by the dead
Who have no feeling left.
Grateful memories
Are due tribute for the deceased.
The living should unite with the living.

A fair face causes war;
Warlike conduct, displeases the dead,
For they seek nothing but rest.
Under the rigours
Of your insipid love,
The blossom of your age languishes away.
But widowed your beauty mourns,

And behind incessant tears

Endlessly hides your fair sun in Aquarius.
So, love, for Love's
Sweet friend is beauty.
In pleasure your woes
Shall fall beneath his darts.

PENELOPE

Love is a frivolous idol,
A roaming spirit,
There is no lack of wings for his fickleness.
His serene delight
Lasts as long as a flash of lightning. In
one day

[pleasure turns] to grief.
The tales of love
Of Theseus and Jason, alas, are full
Of inconstancy and harshness,
Grief and death and pain.
The gleaming shafts of the amorous
heavens
Can turn even a Ulysses into a Jason.

MELANTHIUS

Just because the treacherous North Wind
Ruffles the sea once,
Should the valiant sailor
Never leave the harbour?
There is not always a gloomy star in the
sky.

Every tempest is followed by calm.
[So love, for Love's
Sweet friend is beauty.
In pleasure your woes
Shall fall beneath his darts.]

PENELOPE

He dares not love again
Who has suffered affliction:
Having once erred only a fool returns to
suffering.

Von Toten Mitleid zu erwarten, ist töricht.

Die Treue und die Beständigkeit
sind erhabene Tugenden;
ein lebendiger Liebhaber weiß sie zu
schätzen,
nicht aber ein Mensch, der gewesen ist,
denn er ist all seiner Sinne beraubt.
Durch dankbare Erinnerung
ehrt man die Toten;
die Lebenden bleiben den Lebenden
verbunden.

Ein schönes Gesicht löst Krieg aus;
das Kriegerische missfällt den Toten,
denn sie suchen nichts als den Frieden.
Es siechen unter dem Fasten
deiner salzlosen Liebe
deine blühendsten Jahren dahin,
doch deine verwitwete Schönheit klagt
um dich,

denn hinter dem Schleier deiner steten
Tränen
zeigst du immer noch eine so schöne Sonne.
Liebe also, denn der Liebe
süße Freundin ist die Schönheit;
durch deine Wonne wird dein Schmerz
durchbohrt hernieder sinken.

PENELOPE

Amor ist ein hohles Idol,
ein vagabundierender Gott; für seine
Flatterhaftigkeit mangelt's nicht an Federn.
Die Dauer seiner süßen Heiterkeit
ist an der des Blitzes zu messen. Ein
einzigiger Tag
vermag Freude in Schmerz zu verwandeln.
Die Liebesgeschichten von
Theseus und Jason, o weh,
sind voll von Unbeständigkeit und Strenge,
von Pein und Tod und Schmerz.
Die Blitze des verliebten Himmels
vermögen
selbst einen Odysseus in einen Jason zu
verwandeln.

MELANTHO

Nur weil Aquilo treulos
einmal das Meer erregte,
sollte der kühne Seemann
nie wieder den Hafen verlassen?
Nicht immer steht am Himmel ein
finsterer Stern,
jeder Sturm legt sich wieder.
[Also liebe, auf dass des Amor
süße Gefährtin die Schönheit sei!
Der Genuss wird deinen Schmerz
besiegt zu Boden schleudern.]

PENELOPE

Nie soll aufs Neue lieben,
wer Liebespein erlitt;
wieder wird die Törin leiden, die schon
einmal irrte.

Scena Undecima

Eumete solo

EUMETE

O come mal si salva un reggio ammanto

da sventure e da mali.

Meglio i scettri regali
che i dardi de' pastor imperla il pianto.

Seta vestono ed ori

i travagli maggiori.

È vita più sicura

della ricca ed illustre

la povera ed oscura.

Colli, campagne e boschi,

se stato human felicità contiene,

in voi s'annida il sospirato bene.

Herbosi prati, in voi

nasce il fior del diletto,

frutto di libertade in voi si coglie,

son delizie dell'huom le vostre foglie.

Scena Dodicesima

Iro, Eumete

IRO

Pastor d'armenti può
prati e boschi lodar,
avvezzo nelle mandre a conversar.Quest'erbe che tu nomini
sono cibo di bestie e non degli huomini.

Colà tra Regi io sto,

tu fra gl'armenti qui.

Tu godi e tu conversi tutto'l di

amicitie selvatiche,

io mangio i tuoi compagni

e le tue pratiche.

EUMETE

Iro, gran mangiatore,

Iro, divoratore,

Iro, loquace, mia pace non perturbar.

Corri, corri a mangiar,

corri, corri a crepar.

Scena Decima Terza

Eumete, Ulisse in sembianza de vecchio

EUMETE

Ulisse generoso.

Fu nobile intrapresa

lo spopolar, l'incenerir cittadi.

Ma forse il Ciel irato,

nella caduta del Troiano regno,

Scene 11

Eumaeus alone

EUMAEUS

Oh, how badly a royal lover preserves
himself

From misadventures and ills!

Tears moisten the royal sceptres

More than the shepherd's staff.

Silk and gold

Clothe the greatest torment.

The poor and humble

Life is more secure

Than that of the rich and famous.

Hills, fields and woods,

If the human condition contains happiness,

It is among you that the longed-for
blessing nests.

Grassy meadows, in you

The flower of joy is born,

In you the fruit of freedom is gathered,

Your foliage is the delight of mankind.

Scene 12

Irus, Eumaeus

IRUS

The keeper of the flocks

Can praise meadows and woods,

Accustomed as he is to converse with his
herds;

These plants you name

Are food for beasts not for men.

I live among kings,

You here among the herds;

You are happy and you converse all day long

In sylvan friendship:

I eat your companions, herdsman,

And the results of your skills.

EUMAEUS

Irus, you great eater,

Irus, you guzzler,

Irus, you babbler, don't trouble my peace.

Run away, run away to feed,

Run away, run away to cram yourself to
death.**Scene 13**Eumaeus, Ulysses disguised as an old
man

EUMAEUS

Noble Ulysses,

It was a gallant deed

To depopulate and burn down cities;

But perhaps irate heaven

For the fall of the kingdom of Troy

11. Szene

Eumäos allein

EUMÄOS

Ach, wie schwer nur rettet sich ein
königlicher Liebender

vor Unglück und bösem Geschick!

Eher netzen Tränen Königszepter

als die Wurfspieße des Hirten.

Seide und Gold umhüllen

die größten Sorgen nur.

Sicherer als ein Leben

in Reichtum und Glanz

ist eines in Armut und Verborgenheit.

Ihr Hügel, Fluren und Wälder, –

wenn dem Menschen Glück beschieden
sein kann,

so hat dies ersehnte Gut sein Nest bei euch!

Ihr Wiesen und ihr Kräuter,

euch entspriest die Blume der Freude;

bei euch pflückt man die Frucht der

Freiheit,

euer Laub ist dem Menschen köstlich!

12. Szene

Iros, Eumäos

IROS

Ein Viehhirt kann sehr wohl

Wiesen und Wälder preisen –

sein Unterhaltungsstoff mit der Herde!

Diese Kräuter, die du erwähnst,

sind Nahrung für Tiere, nicht Menschen.

Ich lebe dort am Königshof,

und du hier beim lieben Vieh.

Du genießt und unterhältst den ganzen Tag

Freundschaften mit der wilden Natur;

ich esse deine Gefährten, Hirte,

und nähre mich von deinem Tun.

EUMÄOS

Iros, der große Esser!

Iros, der Verschlinger!

Iros, Schwätzer, stör' meine Ruhe nicht!

Lauf, lauf, und friss!

Lauf, lauf, und platze!

13. SzeneEumäos, dann Odysseus in Greisen-
gestalt

EUMÄOS

Edler Odysseus,

es war ein hochgemutes Unternehmen,

Städte zu entvölkern und einzuäschern,

doch vielleicht hat der Himmel, erzürnt

über den Fall des trojanischen Reiches,

volle la vita tua
per vittima al suo sdegno.

ULISSE

Se del nomato Ulisse
tu vegga in questo giorno
desiato il ritorno,
accogli questo vecchio
povero, c'ha perduto
ogni mortal aiuto
nella cadente età, nell'aspra sorte.
Le sii la tua pietà scorta alla morte.

EUMETE

Hospite mio sarai,
cortese albergo havrai. Sono i mendici

favoriti del Ciel, di Giove amici.

ULISSE

Ulisse, Ulisse è vivo.
La Patria lo vedrà,
Penelope l'havrà.
Ch'il fato non fu mai d'affetto privo.

Maturano il destin le sue dimore,
credilo a me, pastore.

EUMETE

Come lieto t'accoglio,
mendica deità.
Il mio lungo cordoglio
da te vinto cadrà.
Seguimi, amico, pur.
Riposo havrai secur.

ATTO SECONDO

Scena Prima

Telemaco e Minerva sul carro

TELEMACO

Lieto cammino,
dolce viaggio.
Passa il carro divino
come che fosse un raggio.

MINERVA, TELEMACO (à 2)

Gli Dei possenti
navigan l'aure,
solcano i venti.

MINERVA

Eccoti giunto alle paterne ville,
Telemaco prudente.
Non ti scordar giammai de' miei consigli,
ché se dal buon sentier travia la mente

incontrerai perigli.

Has demanded your life
As a sacrifice to its anger.

ULYSSES

If you want to see the longed-for return
On this very day
Of the mentioned Ulysses,
Take in this old man,
This poor wretch who has lost
All human help
In his declining age and his harsh fate,
Let your mercy accompany him to his
death.

EUMAEUS

You shall be my guest,
And shall have liberal lodging:
mendicants are
Heaven's favourites, Jove's friends.

ULYSSES

Ulysses, Ulysses lives,
His fatherland shall see him again.
Penelope will have him again;
Fate has never been without feelings,

And her time has come for his return.
Believe me, herdsman.

EUMAEUS

How joyfully I welcome you,
Destitute deity;
My longsuffering grief
Has been vanquished by you.
But now follow me, friend,
You shall have a safe refuge.

ACT TWO

Scene 1

Telemachus and Minerva on the chariot

TELEMACHUS

Fair passage,
Sweet journey.
The chariot of the Gods
Passes like lightning.

MINERVA, TELEMACHUS (duet)

The mighty Gods
Sail through the air,
Plough the winds.

MINERVA

Here you are at your father's dwellings,
Prudent Telemachus
Never forget my warning,
That if your mind wanders from the
righteous path
You will meet with peril.

dein Leben verlangt
als Opfer für seinen Unmut.

ODYSSEUS

Wenn du des erwähnten Odysseus
ersehnte Heimkehr
heute erleben möchtest,
so nimm diesen Alten auf –
mich Armen, der jeglichen menschlichen
Beistand verlor; in seinem gebrechlichen
Alter und seinem harten Schicksal
sei ihm dein Mitleid das Geleit zum
Tode.

EUMÄOS

Du sollst mein Gast sein; freundliche
Herberge sei dir gewährt; sind doch die
Bettler
Günstlinge des Himmels und Freunde
des Zeus!

ODYSSEUS

Odysseus, Odysseus lebt,
sein Vaterland wird ihn wiedersehen,
Penelope ihn wiederbekommen!
Die Schicksalsgöttin war nie gänzlich
herzlos,
und die Zeit ist reif für seine Wiederkehr,
glaube es mir, Hirte!

EUMÄOS

Wie freudig empfangen ich dich,
Bettlergöttheit, du!
Mein langgehegter Kummer
wird, von dir besiegt, schwinden.
Folge mir denn, Freund,
dein Rastplatz ist dir sicher!

ZWEITER AKT

1. Szene

Telemach und Athene auf dem Wagen

TELEMACH

Fröhliche Fahrt,
süße Reise!
Der göttliche Wagen zieht dahin,
als sei er ein Blitz.

ATHENE UND TELEMACH (zusammen)

Die mächtigen Götter
Durchkreuzen die Lüfte,
durchpflügen die Winde.

ATHENE

Hier bist du auf den heimatlichen Fluren
angekommen, kluger Telemach!
Vergiss nichts von dem, was ich dir riet,
denn kommt der Geist vom rechten Wege
ab,
gerätst du in Gefahr.

TELEMACO
Periglio invan mi sgrida
se tua bontà m'affida.

Scena Seconda

[Boschereccia]

Eumete, Ulisse, Telemaco

EUMETE

O gran figlio d'Ulisse.
È pur ver che tu torni
a serenar della tua madre i giorni.
E pur sei giunto al fine
di tua casa cadente
a riparar l'altissime ruine.
Fugga il cordoglio,
fugga, e cessi il pianto.
Facciam, o peregrino,
all'allegrezze nostre honor col canto.

EUMETE, ULISSE (à 2)

Verdi piagge, al lieto giorno
rabbellite herbette, e fiori,
scherzin l'aure con gli amori,
ride il ciel al bel ritorno.

TELEMACO

Vostri cortesi auspici a me son grati.

Manchevole piacer però m'alletta,
ch'esser paga non puote alma ch'aspetta.

EUMETE

Questo che tu qui miri,
sovra gli homeri stanchi
portar gran peso d'anni, e mal involto
da ben laceri panni, egli m'accerta

che d'Ulisse il ritorno
fia di poco lontan da questo giorno.

ULISSE

Pastor, se nol fia ver, ch'al tardo passo
si trasformi in sepolcro il primo sasso,
e la morte, che meco
amoreggia d'intorno,
hora porti a miei dì l'ultimo giorno.

EUMETE, ULISSE (à 2)

Dolce speme i cor lusinga,
lieto annunzio ogn'alma alletta,
s'esser paga non poté alma ch'aspetta.

TELEMACO

Vanne pur tu veloce,
vanne, Eumete, alla reggia, e del mio arrivo
fa ch'avvisata sia
la genitrice mia.

TELEMACHUS
Peril is no threat to me
If I am entrusted with your goodness.

Scene 2

[Woodland]

Eumaeus, Ulysses, Telemachus

EUMAEUS

Oh great son of Ulysses,
In truth you have returned
To soothe your mother's days.
And now that you are here
You can set to repairing
The mighty ruins of your house.
May sorrow flee,
Be gone, and grief subside.
Let us, Oh wayfarer,
Honour our joy with song.

EUMAEUS, ULYSSES (duet)

Green slopes, on this happy day,
Are adorned with fresh grass and flowers,
Love and the air play together,
The heavens are merry for this return.

TELEMACHUS

I appreciate your kind well-wishing.

But my happiness is not yet full,
For the waiting heart cannot be content.

EUMAEUS

This man that you behold,
Whose tired shoulders
Bear the weight of age, and whose dress
Is ragged, he assures me

That the return of Ulysses
Will not be long hence.

ULYSSES

Shepherd, if it be not so, at my aged step
May the first stone turn into a grave,
And death, who with me
Toys in dalliance,
Forthwith my dying day announce.

EUMAEUS, ULYSSES (duet)

Sweet hope gratifies the heart,
Glad tidings lift the spirits,
For the waiting heart cannot be content.

TELEMACHUS

Go forth with haste,
Go, Eumaeus, to the palace and see to it
That my mother
Is apprised of my arrival.

TELEMACH
Gefahren können mir nichts anhaben,
wenn ich mich deiner Güte anvertraue.

2. Szene

[Waldlandschaft]

Eumäos, Odysseus, Telemach

EUMÄOS

O großer Sohn des Odysseus,
ist es wirklich wahr, dass du wiederkehrst,
das Leben deiner Mutter aufzuheitern?
So bist du endlich gekommen,
deines verfallenden Hauses
große Schäden zu reparieren!
Fort mit dem Kummer,
lass die Tränen versiegen,
begrüßen wir, o Pilger,
unsere Freude ehrenvoll mit Gesang!

EUMÄOS, ODYSSEUS (zusammen)

Grüne Auen, zum frohen Tage
putzt eure Kräuter und Blumen heraus!
Lüfte, scherzet mit Liebesgöttern,
Himmel, lächle zur glücklichen Heimkehr!

TELEMACH

Euer freundliches Willkommen tut mir
wohl;
doch ist meine Freude nicht vollkommen;
ein Herz, das wartet, kann nicht zu-
frieden sein.

EUMÄOS

Dieser da, den du hier siehst,
und dessen müde Schultern eine große
Last an Jahren tragen, schlecht umhüllt
von zerschlissenen Kleidern, der
versichert mir,
dass die Heimkehr des Odysseus
dem heutigen Tag nicht fern sei.

ODYSSEUS

Hirte, wenn das nicht wahr ist, soll der
erste Stein meinem stolpernden Fuß zum
Grabstein werden,
und der Tod, der mir schon winkt,
sogleich meinen letzten Lebenstag
bringen.

EUMÄOS, ODYSSEUS (zusammen)

Süße Hoffnung schmeichelt dem Herz,
frohe Botschaft freut jede Seele,
denn ein wartendes Herz kann nicht
zufrieden sein.

TELEMACH

Geh nur geschwinde, geh Eumäos,
zum Königshof, und bringe die Kunde
von meiner Ankunft, damit meine Mutter
darauf vorbereitet ist.

Scena Terza

Telemaco, Ulisse
Scende dal Cielo un raggio di foco, onde
s'apre la terra e Ulisse si sprofonda

TELEMACO

Che veggio, oimé, che miro?
Questa terra vorace i vivi inghiotte,

apre bocche e caverne
d'humano sangue ingorde, e più non soffre
del viator il passo,

ma la carne dell'huom tranghiotte il sasso.
Che prodigi son questi?
Dunque, Patria, apprendesti
a divorar le genti?
Rispondono anco ai vivi i monumenti?
Così, dunque, Minerva
alla Patria mi doni?
Quest'è Patria comune,
se di questo ragioni.
Ma se presta ho la lingua,
ho la memoria pigra.
Qui il pellegrin c'hor hora,
per dar fede a menzogne
chiamò sepolcri et invitò la morte,
dal giusto Ciel punito
restò qui seppellito. Ah, caro Padre,
dunque in modo sì strano
m'avvisa il tuo morire
il Ciel di propria mano?
Ahì, che per farmi guerra
fa stupori e miracoli la terra.
(qui risorge Ulisse in sua propria forma)

Ma che nuovi portenti, oimé, rimiro?
Fa cambio, fa permuta
con la morte la vita?
Non sia più chi più chiami
questa caduta amara,
se col morir ringiovenir s'impara.

ULISSE

Telemaco, convienti
cangiar le meraviglie in allegrezze,
ché se perdi il mendico, il padre acquisti.

TELEMACO

Benché Ulisse si vanti
di prosapia celeste,

trasformarsi non puote huomo mortale.

Tanto Ulisse non vale.
O scherzano gli Dei,
o pur mago tu sei.

ULISSE

Ulisse sono.
Testimonio è Minerva,

Scene 3

Telemachus, Ulysses
From the sky a lightning bolt descends,
the earth opens up and Ulysses sinks
into it.

TELEMACHUS

What do I see, Oh, what do I behold?
The ravenous earth devours the living,

Opens mouths and caves
Greedy for human blood, prevents
The wayfarer from passing,

Suffers stones to gobble up human flesh.
What wonders are these?
Why, Fatherland, have you learnt
To swallow people?
Are we to have memorials to the living?
Is it thus, Minerva,
That you return me to the Fatherland?
This is our common birthplace,
If that is what you mean.
Yet though my tongue is quick,
My memory is dull.
Here the wayfarer who a moment ago,
To make lies seem like truths,
Summoned graves and invited death,
By just Heaven was punished
And now here lies buried. Ah, dear Father,
Thus in such a strange way
Am I advised by Heaven's hand
Of your demise?
Oh, to make war with me
The earth performs wonders and miracles.
(here Ulysses arises in his own likeness)

But what new omens do I now behold?
What permutations, what exchange
Does life make with death?
No longer should we call
This descent bitter,
If dying can lead to rejuvenescence.

ULYSSES

Telemachus, it's time you turned
Your wonder into gladness:
You lose the pauper, but acquire your father.

TELEMACHUS

Though Ulysses may boast
Of heavenly lineage,

Man is mortal and cannot be transformed.

Not even Ulysses can alter that.
Either the Gods are jesting,
Or you are a sorcerer.

ULYSSES

I am Ulysses.
Minerva can bear witness to it,

3. Szene

Telemach, Odysseus
Vom Himmel fährt ein Feuerstrahl
hernieder, die Erde öffnet sich, und
Odysseus versinkt.

TELEMACH

Was sehe ich? Ach, was erblicke ich?
Diese gefräßige Erde verschlingt die

Lebenden,
öffnet Mäuler und Schlünde,
gierig nach Menschenblut,
und lässt den Wanderer nicht mehr
dahingehn –
der Stein verschlingt des Menschen Fleisch?
Was sind denn das für Wunder?
So hast du, Heimatboden, denn gelernt,
Menschen zu verschlingen?
Noch Lebende mit Grabsteinen zu decken?
So, also, Athene,
gibst du der Heimat mich zurück?
Das also ist unser gemeinsames Vaterland,
so also war das gemeint?
Doch was? Ist meine Zunge auch flink,
so ist mein Gedächtnis träge:
Dieser Pilger, der noch eben,
um seine Lüge glaubwürdig zu machen,
Gräber und Tod beschwor,
ward so vom gerechten Himmel gestraft
und hier begraben. Ach, teurer Vater,
auf so seltsame Weise
kündet mir dein Sterben
der Himmel an mit eigner Hand!
Ach, dass die Erde, um mich zu bekämpfen,
solche erstaunlichen Wunder vollbringt?
(hier taucht Odysseus, nun in seiner
wahren Gestalt, wieder auf)
Doch was für neue Wunder erblicke ich da?
Tauschte, wechselte denn
der Tod mit dem Leben?
So soll nun niemand mehr
diesen Fall einen argen nennen,
wenn man durch Sterben sich verjüngen
lernt.

ODYSSEUS

Telemach, nun darfst du
Dein Staunen in Freude wandeln:
verlorst du einen Bettler, so gewannst du
deinen Vater.

TELEMACH

Obwohl Odysseus sich rühmt,
einem himmlischen Geschlecht zu ent-
stammen,
so kann sich doch kein Sterblicher ver-
wandeln.

Das vermag selbst Odysseus nicht.
Entweder scherzen die Götter,
oder du bist ein Zauberer.

ODYSSEUS

Odysseus, Odysseus bin ich,
Athene kann es bezeugen,

quella che te portò per l'aria a volo.
La forma cangio a me come le agrada,
perché sicuro e sconosciuto io vada.

TELEMACO

O Padre sospirato,
genitor glorioso,
t'inchino o mio diletto.
Filiale dolcezza
a lagrimar mi sforza.

ULISSE

O Figlio desiato,
pegno dolce amoroso,
ti stringo.
Paterna tenerezza
il pianto in me rinforza.

TELEMACO, ULISSE (à 2)

Mortal, tutto confida e tutto spera,
ché quando il Ciel protegge,
Natura non ha legge.
L'impossibile ancor spesso s'avvera.

ULISSE

Vanne alla madre, v'è.
Porta alla reggia il piè.
Sarò tosto con te,
ma pria canuto il pel ritornerà.

Scena Quarta

Reggia
Melanto, Eurimaco

MELANTO

Eurimaco, la donna
insomma, ha un cor di sasso.
Parola non la muove,
priego invan la combatte.
Dentro del mar d'amore
sempre tenace ha l'alma.
O di fede, o d'orgoglio,
in ogni modo è scoglio.
Nemica, o pur amante,
non ha di cera il cor, ma di diamante.

EURIMACO

E pur udii sovente
la poetica schiera
cantar donna volubile e leggiera.

MELANTO

Ho speso invan parole, indarno prieghi

per condur la Regina a nuovi amori.
L'impresa è disperata,
odia, non ché d'amar, l'esser amata.

She who bore you through the air in flight.
My aspect she changed as she thought best,

So I could go about unrecognised, in safety.

TELEMACHUS

Oh yearned for Father,
Illustrious parent,
I kneel in joy before you.
Filial affection
Brings tears to my eyes.

ULYSSES

Oh longed for Son,
Sweet pledge of love,
I clasp you to my breast.
Paternal feelings
Are causing me to weep.

TELEMACHUS, ULYSSES (duet)

Oh mortal man, you hope and trust,
That with Heaven's protection,
Nature has no laws.
What is impossible can still take place.

ULYSSES

Go forth to your mother, go.
Hasten your step to the palace.
I shall soon be with you,
But first must become grey-haired again.

Scene 4

The Royal Palace
Melanthius, Eurymachus

MELANTHIUS

Eurymachus, in sum,
The lady has a heart of stone;
Words don't move her,
Prayers fall on deaf ears;
Submerged in lovelorn woes,
She unyieldingly keeps her heart.
Whether out of faithfulness or pride,
In any case, she's as firm as a rock.
Enemy or lover,
She doesn't have a heart of wax but of
diamond.

EURYMACHUS

And yet I have often heard
Legions of poets
Singing: woman is fickle and flighty.

MELANTHIUS

In vain I have wasted words and prayers

To persuade the Queen to new loves.
The undertaking is hopeless:
She hates not only love, but also being loved.

jene, die dich im Flug durch die Lüfte trug.
Sie wandelt meine Gestalt, wie es ihr
gefällt,
auf dass ich sicher und unerkannt bleibe.

TELEMACH

O langersehnter Vater,
glorreicher Vater, du,
ich neige mich vor dir.
Kindliche Zärtlichkeit
zwingt mich nun zu Tränen.

ODYSSEUS

O lang vermissteter Sohn,
o süßer Liebespfand,
ich drück dich an meine Brust!
Väterliche Liebe
zwingt mich nun zu weinen.

TELEMACH, ODYSSEUS (zusammen)

O Mensch, sei getrost und erhoffe alles,
denn schützt der Himmel dich nur,
schweigst das Gesetz der Natur,
und das Unmögliche wird dann dennoch
wahr.

ODYSSEUS

Geh nun, geh zu deiner Mutter,
lenk deine Schritte zur Burg;
bald werd ich bei dir sein,
doch erst muss ich wieder zum Greis werden.

4. Szene

Am Königshof
Melantho, Eurymachos

MELANTHO

Eurymachos, diese Dame
hat einfach ein Herz aus Stein.
Worte bewegen sie nicht,
Bitten fechten sie nicht an.
Im Meer der Liebe
bleibt ihre Seele zäh;
an Treue wie an Stolz
ist gänzlich sie ein Fels;
ob Feindin, ob Freundin –
nicht aus Wachs ist ihr Herz, es ist
diamanten.

EURYMACHOS

Aber ich hörte häufig
die Schar der Poeten
die Frau als leicht und wechselhaft besingen!

MELANTHO

Umsonst war all mein Reden, all mein
Flehen,
die Königin zu neuer Liebe zu bewegen.
Das ist ein hoffnungsloses Unternehmen;
sie hasst zu lieben und geliebt zu werden.

EURIMACO
Peni chi brama,
stenti chi vuol,
goda fra l'ombre
chi ha in odio il sol.

MELANTO
Penelope trionfa
nella doglia e nel pianto.
Fra martiri e contenti
vive lieta Melanto:
ella in pena si nutre, io fra diletta

amando mi giocondo.
Fra sì varii pensier più bello è il mondo.

EURIMACO
Godendo, ridendo
si lacera il duol.

MELANTO
Amiamo, godiamo
e dica chi vuol.

Scena Quinta

Antinoos, Anfinomus, Pisander, Penelope

ANTINOOS
Sono l'altre Regine
coronate de' servi e tu d'amanti.

Tributan questi Regi
al mar di tua bellezza un mar di pianti.

PISANDRO, ANFINOMO, ANTINOOS (à 3)

Ama dunque, sì, sì,
dunque riamo un dì.

PENELOPE
Non voglio amar, no, no,
ch'amando penerò.
Cari tanto mi siete
quanto più ardenti ardate.
Ma non m'appresso all'amoroso giuoco

che lunge è bel più che vicino il foco.

ANFINOMO
La pampinosa vite
se non s'abbraccia al faggio
l'autun non frutta e non fiorisce il maggio.

E se sfiorita resta
ogni mano la coglie,
ogni piè la calpesta.

EURYMACHUS
Let suffer who desires to,
Languish who will,
Enjoy the shade
Who hates the sun.

MELANTHIUS
Penelope triumphs
Amidst sorrows and tears;
Among pleasures and joys
Melanthius lives merrily;
She feeds on woes, I among delights

Disport myself in loving;
With such varied thoughts the world is
more beautiful.

EURYMACHUS
Rejoicing, laughing
Put sorrow to flight.

MELANTHIUS
Let us love, let us rejoice,
And let them say what they want.

Scene 5

Antinoos, Anfinomus, Pisander,
Penelope

ANTINOOS
Other Queens
Are surrounded by servants, you by lovers,

Kings pay homage
To the sea of your beauty with a sea of tears.

PISANDER, ANFINOMUS, ANTINOOS
(together)
Then love, yes, yes,
Then love once more!

PENELOPE
I do not wish to love, no, no,
When loving brings me only woe.
All of you are dear to me,
You, who burn for me with such ardour;
But I will not draw near the sport of love:

Fire is more beautiful from afar than
close by.

ANFINOMUS
The coiling vine
That does not cling to the tree
Bears no fruit in autumn, nor flowers in
May;
And if it does not blossom,
It will be uprooted
And trampled under foot.

EURYMACHOS
Leide, wen's freut,
schmachte, wem's passt,
liebe das Dunkel
wer die Sonne hasst!

MELANTHO
Penelope triumphiert
im Trauern, im Jammern,
im Spaß und im Vergnügen
lebt froh dahin Melantho.
Sie nährt sich von Qualen, ich mich von
Wonnen;
liebend ergötze ich mich;
so verschiedene Gemüter verschönern
die Welt.

EURYMACHOS
Lachend, genießend
spürt man keine Pein.

MELANTHO
Lieben, genießen wir,
lass die andren allein!

5. Szene

Antinoos, Amphinomus, Peisandros,
Penelope

ANTINOOS
Andere Königinnen
sind von Dienerinnen umringt, du aber
von Liebhabern.
Es führen diese Könige
dem Meer deiner Schönheit ein Meer an
Tränen zu.

PEISANDROS, AMPHINOMOS,
ANTINOOS (zusammen)
So liebe denn, ja, ja,
also liebe doch endlich wieder!

PENELOPE
Ich will nicht lieben, nein, nein,
denn liebend werde ich leiden.
Teuer seid ihr mir besonders,
je brennender ihr entbrannt seid,
doch ich nähre mich nicht eurem
Liebesspiel,
denn weit entfernt, nicht nah ist meine
Flamme.

AMPHINOMOS
Die weinlaubreiche Rebe trägt,
umschlingt sie nicht den Buchenstock,
im Herbst keine Frucht, und blüht nicht
im Mai.
Und bleibt sie blütenlos,
wird jede Hand sie reißen,
und jeder Fuß zertreten.

PISANDRO

Il bel cedro odoroso
vive, se non s'incalma,
senza frutto, spinoso.
Ma se s'innesta poi
figliano frutti e fior gli spini suoi.

ANTINOO

L'edera che verdeggia,
ad onta anco del verno
d'un bel smeraldo eterno,
se non s'appoggia perde
fra l'herbose ruine il suo bel verde.

PISANDRO, ANFINOMO, ANTINOO (à 3)

Ama dunque, sì, sì,
dunque riama un dì.

PENELOPE

Non voglio amar, non voglio.
Come sta in dubbio un ferro
se fra due calamite
da due parti divise egli è chiamato,
così sta in forse il core
nel tripartito Amore.
Ma non può amar chi non sa, chi non può

che pianger e penar.
Mestitia e dolor
son crudeli nemici d'Amor.

PISANDRO, ANFINOMO, ANTINOO (à 3)

All'allegrezze dunque al ballo, al canto.

Rallegram la Regina.
Lieta cor ad amar tosto s'inchina.

[Scena Sesta]

Qui escono 8 mori che fanno un ballo Greco

Scena Settima

Eumete, Penelope
[I Proci a parte]

EUMETE

Apportator d'alte novelle vengo.

È gionto, o gran Regina,
Telemaco tuo Figlio,
e forse non fia vana
la speme ch'io t'arredo.
Ulisse, il nostro Rege,
il tuo consorte, è vivo,
e speriam non lontano
il suo bramato arrivo.

PISANDER

The lovely fragrant cedar,
If it is not grafted, lives
Without fruit and covered with thorns;
But when it is grafted,
Its thorns bear fruit and flowers.

ANTINOUS

The ivy that is verdant
Even in spite of the winter,
With a beauteous eternal emerald hue,
Unless it is supported, loses
Its lovely green among the riotous weeds.

**PISANDER, ANFINOMUS, ANTINOUS
(together)**

Then love, yes, yes,
Then love once more!

PENELOPE

I do not wish to love, I will not!
As a wavering iron
Between two magnets
Is drawn in two different directions,
So my heart is in doubt
Between this triple love;
But he cannot love who can know nothing

But tears and torment.
Sadness and pain
Are cruel enemies of love.

**PISANDER, ANFINOMUS, ANTINOUS
(together)**

But come, now make way for pleasures,
the dance and song!
Let us make the Queen happy again;
A joyful heart is more inclined to love.

[Scene 6]

8 Moors appear and perform a Greek dance

Scene 7

Eumaeus, Penelope
[The suitors aside]

EUMAEUS

I come as the bearer of great tidings.

Telemachus your son
Has returned, o great Queen,
And perhaps the hope is not empty
That I bring to you.
Ulysses our King,
Your spouse, is alive,
And let us hope that his longed for
Arrival is not far off.

PEISANDROS

Die schöne, duftende Zeder,
wächst, wird sie nicht gepfropft,
ohne Früchte und hat nur Dornen,
doch wird sie dann veredelt,
entsprießen ihren Dornen Früchte und
Blüten.

ANTINOOS

Der Efeu, der immergrüne,
der gar dem Winter trotzt
mit seinem smaragdnen Schimmer,
verliert doch ohne Stütze
im hohen Unkraut sein schönes Grün.

**PEISANDROS, AMPHINOMOS,
ANTINOOS (zusammen)**

So liebe denn, ja, ja,
so liebe doch endlich wieder!

PENELOPE

Ich will nicht lieben, ich will nicht!
So wie sich ein Eisenstück im Zweifel
zwischen zwei Magneten befindet,
die es nach zwei verschiedenen Seiten zieht,
so geht es vielleicht meinem Herzen
in der dreispältigen Liebe.
Doch lieben kann nicht, wer nichts
kennt, nichts kann
als weinen und als leiden.
Traurigkeit und Weh
sind grausame Feinde der Liebe.

**PEISANDROS, AMPHINOMOS,
ANTINOOS (zusammen)**

Auf zur Fröhlichkeit, denn, zu Tanz und
Gesang!
Lasst uns die Königin aufheitern;
ein frohes Herz ist bald der Liebe zugeneigt.

[6. Szene]

Hier treten 8 Mohren auf und führen
einen griechischen Tanz auf

7. Szene

Eumäos, Penelope
[Die Freier beiseite]

EUMÄOS

Als Überbringer bedeutender Nach-
richten komme ich.

Große Königin, angekommen ist
Telemach, dein Sohn,
und eitel ist vielleicht auch nicht
die Hoffnung, die ich dir künde:
Odysseus, unser König,
dein Gatte, lebt,
und hoffen wir, es sei nicht fern
seine ersehnte Ankunft.

PENELOPE

Per sì dubbie novelle
o s'addoppia il mio male,
o si cangia il tenor delle mie stelle.

Scena Ottava

Antinoo, Anfinomo, Pisandro, Eurimaco

ANTINOO

Compagni, udiste? Il vostro
vicin rischio mortale
vi chiama a grandi, e risolte imprese.
Telemaco ritorna, e forse Ulisse.

Questa reggia, da voi
violata, ed offesa,
dal suo signor aspetta
tarda, bensì, ma prossima vendetta.
Chi d'oltraggiar fu ardito,
neghittoso non resti
in compir il delitto. In sin ad hora
fu il peccato dolcezza.
Hora il vostro peccar fia sicurezza,
che lo sperar favori è gran pazzia

da chi s'offese pria.

PISANDRO, ANFINOMO (à 2)

N'han fatto l'opre nostre
inimici d'Ulisse.
L'oltraggiar l'inimico unqua disdisse.

ANTINOO

Dunque l'ardir s'accresca,
e pria ch'Ulisse arrivi
Telemaco vicin togliam dai vivi.

PISANDRO, ANFINOMO, ANTINOO (à 3)

Sì, sì de' grand'amori
sono figli i gran sdegni.
Quel fere i cori e quest'abbatte i regni.

(Qui vola sopra 'l capo dei Proci
un'Aquila.)

EURIMACO

Chi dall'alto n'ascolta,
hor ne risponde, amici.
Mute lingue di Ciel sono gli auspici.
Mirate, oimé, mirate
del gran Giove l'augello
ne predice ruine,
ne promette flagello.
Muova al delitto il piede,
chi giusto il Ciel non crede.

PENELOPE

So uncertain a tiding
Can but redouble my woe,
Or change the bearing of my stars.

Scene 8

Antinous, Anfinomus, Pisander, Eury-
machus

ANTINOUS

Comrades, hearken: our
Imminent mortal danger
Calls for great and determined exploits.
Telemachus has returned, and perhaps
Ulysses, too.

This palace that you
Have violated and profaned
Awaits its lord's
Delayed but approaching vengeance.
Who has been fearless in offence
Does not tarry in sloth
In accomplishing the crime: hitherto,
The misdeed has been sweet,
Now let your crime be our safety.
To hope for grace and favour is pure
madness
From one who has first been offended.

PISANDER, ANFINOMUS (duet)

Our deeds have made us
The enemies of Ulysses.
To overcome an enemy has never been
gainsaid.

ANTINOUS

Therefore let us gather our courage,
And before Ulysses arrives
Let us remove Telemachus from among
the living.

PISANDER, ANFINOMUS, ANTINOUS
(together)

Yes, yes: the greatest hatreds
Are the offspring of the greatest loves:
The one overthrows empires, the other
wounds hearts.

(An eagle flies over the heads of the
suitors.)

EURYMACHUS

Heaven hears us
And sends us its answer, friends!
Auspices are the mute language of heaven.
Behold, alas, behold
Great Jove's bird
Predicting ruin,
Foretelling carnage.
Let him take the first step towards slaughter
Who does not fear heaven's justice.

PENELOPE

Solch ungewissen Nachrichten zufolge
mag sich mein Unglück verdoppeln
oder die Haltung meiner Sterne ändern.

8. Szene

Antinoos, Anphinomos, Peisandros,
Eurymachos

ANTINOOS

Gefährten, ihr habt es gehört: unsere
nahende Todesgefahr ruft euch
zu großen und entschlossenen Taten.
Telemach kehrt zurück, und vielleicht
Odysseus.

Dieser Königshof, den ihr
geschändet und verheert habt,
erwartet die zwar späte
aber nahe Rache seines Herrn.
Wer kühn genug zu dieser Schändung war,
der säume nun nicht, das Verbrechen
zu vollenden. Bis heute
waren die Vergehen mild,
nun dient unsere Sünde eurer Sicherheit,
denn es ist Wahnsinn, Gefallen zu
erwarten
von einem, den man erst beleidigt hat.

PEISANDROS, AMPHINOMOS
(zusammen)

Unsere Taten haben uns
zu Feinden Odysseus' gemacht.
Einen Feind zu überwältigen, hat keiner
je verurteilt.

ANTINOOS

So wachse denn eure Kühnheit,
und eh noch Odysseus ankommt,
nehmen wir dem nahenden Telemach
das Leben.

PEISANDROS, AMPHINOMOS,
ANTINOOS (zusammen)

Ja, ja, der großen Liebe
Spross ist der große Zorn;
jene verwundet das Herz, dieser zerstört
das Reich.

(Hier fliegt ein Adler über die Häupter
der Freier.)

EURYMACHOS

Der dies hoch droben vernommen hat,
antwortet nun darauf, Freunde;
stumme Zungen sind des Himmels Zeichen.
Seht, ach seht,
den Vogel des großen Zeus:
er sagt Zerstörung voraus,
er verheißt eine Geißel!
Soll der nur zum Verbrechen schreiten,
der den Himmel nicht für gerecht hält.

<p>PISANDRO, ANFINOMO, ANTINOO (à 3) Crediam al minacciar del Ciel irato, ché, chi non teme il Cielo raddoppia il suo peccato.</p>	<p>PISANDER, ANFINOMUS, ANTINOUS (together) We fear the threat of enraged heaven; Whoever does not fear heaven Doubles his transgressions.</p>	<p>PEISANDROS, AMPHINOMOS, ANTINOOS (zusammen) Glauben wir an des zornigen Himmels Drohen, denn wer den Himmel nicht fürchtet, verdoppelt seine Sünde.</p>
<p>ANTINOO Dunque, prima che giunga il filial soccorso, per abbatte quel core, facciam ai doni almen grato ricorso, perch'ha la punta d'or lo stral d'Amore.</p>	<p>ANTINOUS Therefore, before the arrival Of filial relief, Let us conquer the Queen's heart And with gifts make an appeal to her kindness, For love's arrow has a tip of gold.</p>	<p>ANTINOOS Also ehe die Ankunft des Sohnes ihr Unterstützung bringt, machen wir einen Angriff auf ihr Herz, und nehmen zu Geschenken Zuflucht, denn Amors Pfeil hat eine Spitze aus Gold.</p>
<p>EURIMACO L'oro sol, l'oro sia l'amorosa magia. Ogni cor femminil, se fosse pietra tocco dall'or si spetra.</p>	<p>EURYMACHUS Only gold, let gold be Love's magician. Every woman's heart, be it made of stone, Is softened when touched by gold.</p>	<p>EURYMACHOS Gold allein, Gold denn sei eure Liebeszauberei. Jedes Weiberherz, und sei's von Stein, wird weich, wenn Gold es berührt.</p>
<p>PISANDRO, ANFINOMO, ANTINOO (à 3) Amor è un'armonia, sono canti i sospiri, ma non si canta ben se l'or non suona. Non ama chi non dona.</p>	<p>PISANDER, ANFINOMUS, ANTINOUS (together) Love is a harmony, Sighs are its songs, But they do not sing so well without the sound of gold. And who gives not loves not.</p>	<p>PEISANDROS, AMPHINOMOS, ANTINOOS (zusammen) Liebe ist eine Harmonie, ihre Seufzer der Gesang; doch man singt nicht gut, wenn das Gold nicht klingt; es liebt nicht, wer nicht schenkt.</p>
<p>Scena Nona Boschereccia Ulisse, poi Minerva in abito maestro</p>	<p>Scene 9 A wood Ulysses, then Minerva disguised as a fencing master.</p>	<p>9. Szene Waldlandschaft Odysseus, dann Athene als Richterin</p>
<p>ULISSE Perir non può chi tien per scorta il Cielo, chi ha per compagno un Dio. A grand'impresa, è ver, volto son io. Ma fa peccato grave chi difeso dal Ciel il mondo pave.</p>	<p>ULYSSES He cannot perish who has heaven as an escort And a god as companion. To great exploits, it is true, I am destined, But he commits a grave sin Who, protected by heaven, fears the world.</p>	<p>ODYSSEUS Verderben kann nicht, wen der Himmel führt, wer einen Gott zum Gefährten hat. Zwar habe ich mir große Taten vor- genommen, doch einer schweren Sünde macht sich schuldig, wer trotz des Himmels Beistand die Welt fürchtet.</p>
<p>MINERVA O coraggioso Ulisse. Io farò che proponga la tua casta consorte giuoco che a te fia gloria e sicurezza e vittoria e a Proci morte. Allor che l'arco tuo ti giunge in mano e strepitoso tuon fiero t'invita, saetta pur ché la tua destra ardità tutti conficcherà gli estinti al piano. Io starò teco, e con celeste lampo atterrerò l'umanità soggetta.</p>	<p>MINERVA O courageous Ulysses! I shall cause your chaste wife To propose A game that will bring you glory And certain victory, and death to the suitors. As soon as you have your bow in your hand And a thunderous sound calls to you, The arrow shot by your bold hand Shall nail them all dead to the ground. I shall be beside you and with celestial lightning Shall overthrow subjugated mankind;</p>	<p>ATHENE O mutiger Odysseus, ich Sorge dafür, dass deine keusche Gattin ein Wettspiel vorschlägt, welches dir Ehre, Sicherheit und Sieg bringen wird, und den Freiern Tod. Sobald der Bogen in deine Hand gelangt, und ein Getöse grimmig deinen Kampf ansagt, schieße nur, denn deine kühne Hand wird sie alle durchbohrt zu Boden schmettern. Ich werde dir beistehn, und mit Himmels- blitzen die unterworfen Menschheit nieder- schleudern.</p>

Cadran vittime tutti alla vendetta,
ché i flagelli del Ciel non hanno scampo.

ULISSE

Sempre è cieco il mortale.
Ma allor si dèe più cieco
chi'l precetto divin devoto osserva.

Io ti seguo, Minerva.

All will fall victim to your vengeance,
For there is no escape from the blows of
heaven.

ULYSSES

Mortal man is always blind,
But must be blinder still
Who devoutly observes divine precepts.

I follow you, Minerva.

Alle werden deiner Rache zum Opfer fallen,
denn des Himmels Geißel entrinnt man
nicht.

ODYSSEUS

Immer ist der Sterbliche blind,
doch nun heißt es, noch blinder sein,
um so blind dem göttlichen Plan zu
gehörchen.

Ich folge dir, Athene!

Scena Decima

Eumete, Ulisse

EUMETE

Io viddi, o peregrin, de' Proci amanti
l'ardir infermarsi,
l'ardore gelar,
negli occhi tremanti
il cor palpitar.
Il nome sol d'Ulisse
quell'alme ree trafisse.

ULISSE

Godo anch'io, né so come,
rido né so perché.
(qui ride da doverio in sin a qua)
Tutto gioisco, ringiovanisco,
ben lieto affè.

EUMETE

Tosto ch'avrem con povera sostanza
i corpi invigoriti, andrem veloci.

Vedrai di quei feroci
fieri i costumi, i gesti
impudenti, inhonesti.

ULISSE

Non vive eterna l'arroganza in terra,
la superbia mortal tosto s'abbatte,

ch'il fulmine del Ciel gli Olimpì atterra.

Scene 10

Eumaeus, Ulysses

EUMAEUS

I saw, o stranger, the amorous suitors'
Valour falter,
Their ardour freeze
In their flickering eyes,
Their hearts tremble;
The very name of Ulysses
Has transfixed their wicked souls.

ULYSSES

I, too, rejoice, I do not know how,
I laugh, but know not why;
(he laughs, continuing to this point)
I am so joyful, I feel rejuvenated,
So happy, in faith!

EUMAEUS

As soon as we have fortified our bodies
With some frugal sustenance we shall
hasten away.
You will see their unruly,
Vicious manners, their wanton,
Dishonourable conduct.

ULYSSES

Arrogance does not last forever on this earth,
Mortal pride is soon overthrown,

Heaven's thunderbolts cast down the lofty!

10. Szene

Eumaios, Odysseus

EUMÄOS

Ich sah, o Fremder, der verliebten Freier
Kühnheit erlahmen,
ihr Feuer erkalten,
und in ihren schauernden Blicken
sah ich ihr bebendes Herz:
allein der Name des Odysseus
durchbohrte jene schändliche Seelen!

ODYSSEUS

Dies freut auch mich – weiß nicht, wieso;
ich lache – weiß nicht warum.
(er lacht bis hierher)
Frohsinn erfüllt mich,
ich fühl' mich verjüngt!

EUMÄOS

Sobald wir uns mit einem kargen Mahl
den Leib gestärkt haben, eilen wir davon.

Dann siehst du jener Wüstlinge
freches Auftreten, ihr unverschämtes,
schändliches Gebaren!

ODYSSEUS

Nicht ewig lebt Vermessenheit auf Erden,
des Menschen Hochmut kommt gar bald
zu Fall:
des Himmels Blitz wirft auch die Höchsten
nieder!

Scena Undecima

[Reggia]
Telemaco, Penelope

TELEMACHO

Del mio lungo viaggio i torti errori
già vi narrai, Regina.
Hora tacer non posso
della veduta Greca
la bellezza divina.
M'accolse Helena bella,
io mirando stupii,
dentro a quei raggi immerso,
che di Paridi pieno
non fosse l'universo.

Scene 11

[The Royal Palace]
Telemachus, Penelope

TELEMACHUS

The wretched errors of my long journey
I have already related, Oh Queen.
Now I cannot be silent
About the divine beauty
Of the Greek woman.
Beauteous Helen received me,
As I gazed I wondered,
Surrounded by her aura,
Why men like Paris
Do not fill the universe.

11. Szene

[Am Königshof]
Telemach, Penelope

TELEMACH

Über die Windungen meiner langen Irrfahrt
habe ich dir schon berichtet, Königin;
nun aber kann ich nicht länger
über die göttliche Schönheit
der Griechin, die ich erblickte, schweigen.
Die schöne Helena empfang mich.
Bei ihrem Anblick wunderte ich mich,
versunken in ihrem Glanz,
warum nicht das ganze Weltall
voller Männer wie Paris ist.

Alla Figlia di Leda
un sol Paride, dissi,
è poca preda.
Povere fur le stragi,
furon lievi gl'incendi a tanto foco.
Ché se non arde un mondo, il resto è poco.

Io viddi in que' begl'occhi
dell'incendio troiano
le nascenti scintille,
le bambine faville.
E ben prima potea,
astrologo amoroso,
da quei giri di foco
profetar fiamme e indovinar ardori
da incenerir città non men che cori,

Paride, è ver, morì.
Paride ancor gioì.
Con la vita pagar convenne l'onta,

ma così gran piacere
una morte non sconta.
Si perdoni a quell'alma il grave fallo.
La bella Greca porta
nel suo volto beato
tutte le scuse del troian peccato.

PENELOPE
Beltà troppo funesta, ardor iniquo
di rimembranza in degno,
disseminò lo sdegno
non tra i fiori d'un volto,
ma fra i strisci d'un angue.
Ché mostro è quell'amor che nuota in sangue.

Memoria così trista
disperda pur l'oblio.
Vaneggia la tua mente,
folleggia il tuo desio.

TELEMACO
Non per vana follia
Helena ti nomai, ma perché essendo
nella famosa Sparta
circondato, improvviso,
dal volo d'un augel destro e felice,
Helena, ch'è maestra
dell'indovine scienze e degl'Auguri,
tutta allegra mi disse
ch'era vicino Ulisse, e che dovea
dar morte ai Proci e stabilirsi il Regno.

Scena Dodicesima

[Cortile regio dove si prepara un convito]

Antinoo, Eumete, Iro, Ulisse e detti

For the daughter of Leda,
Just one Paris, I said,
Is small prey indeed.
Little was the carnage,
And mild the burning of the fires.
When the whole world burns not, the rest
is trivial.

I saw in those beautiful eyes
Of the Trojan fire
The nascent sparks,
The earliest flickers.
Right from the outset
Could an astrologer of love
See in those rounds of fire
Future flames and ardour
That could reduce cities no less than
hearts to ashes.

Paris did indeed die.
Paris rejoiced again.
The price of shame is life,

Yet for so great a pleasure
Death cannot fully pay.
May his soul be pardoned for his error.
The beautiful Greek woman
Bears in her lovely face
All excuses for the Trojan wrongdoing.

PENELOPE
Fatal beauty, iniquitous ardour
Of shameful memory,
That sowed the seeds of scorn
Not among the flowers of a face,
But the stripes of a snake.
Love is a monster if it swims in blood.

So sad a memory
Rejects oblivion.
Your mind is delirious,
And your desire unhinged.

TELEMACHUS
Not from vain folly
Did I mention Helen, but because
In famous Sparta
All of a sudden,
From the dextrous, happy flight of a bird
Did Helen, who is an adept
In the science of divining Omens,
With joyfulness told me
That Ulysses was nearby, intent on
Killing the Suitors and restoring the
Kingdom.

Scene 12

[Palace courtyard where a banquet is
being prepared]

Antinous, Eumaeus, Irus, Ulysses and
the above

Ich sagte zu Ledas Tochter,
ein einziger Paris
sei nicht Beute genug.
Geringfügig waren die Schlachten,
milde die Feuersbrünste neben solcher Glut;
wenn nicht die ganze Welt brennt, zählt
der Rest nicht.

Ich sah in jenen schönen Augen
von Trojas Brand
das erste Glimmen leuchten,
die ersten Funken sprühen,
und ein Astrologe der Liebe
hätte schon lange vorher
aus diesen feurigen Sphären genug
Flammen und Gluten prophezeien können,
Städte sowie Herzen zu Asche zu machen.

Paris musste zwar sterben,
doch Paris durfte genießen.
Mit dem Leben musste er seine Schandtat
büßen,

doch für ein so großes Glück
zählt ein Tod nicht.
Verziehn sei seiner Seele die schwere Sünde;
der schönen Griechin
holdes Antlitz birgt
die Rechtfertigung für Trojas Vergehen.

PENELOPE
Unheilvolle Schönheit, schändliche Glut,
des Gedenkens unwürdig;
der Keim des Hasses entsprang
nicht der Blüte eines Gesichts
sondern dem Kriechen einer Schlange,
denn ein Monstrum ist Liebe, die im
Blute schwimmt.

Eine so traurige Erinnerung
soll dem Vergessen anheimfallen;
deinen Geist treibt ein Wahn,
deine Sehnsucht treibt Possen.

TELEMACH
Nicht aus eitler Narrheit
erwähnte ich Helena, sondern weil mich
im berühmten Sparta einmal
plötzlich ein Vogel umkreiste,
ganz geschickt und gezielt;
und da sagte mir Helena,
eine Meisterin im Deuten von Zeichen,
mit frohgemuter Stimme, Odysseus nahe
und werde die Freier töten
und sein Reich wieder aufbauen.

12. Szene

[Schlosshof, in dem ein Festmahl vor-
bereitet wird]

Antinoos, Eumäos, Iros, Odysseus und
Vorige

ANTINOO

Sempre, villano Eumete,
sempre t'ingegni
di perturbar la pace,
d'intorbidar la gioia,
oggetto di dolore,
ritrovator di noia.
Hai qui condotto un infesto mendico,
un noioso importuno,
che con sue voglie ingorde
non farà che guastar le mense liete.

EUMETE

L'ha condotto Fortuna
alle case d'Ulisse,
ove pietà s'aduna.

ANTINOO

Rimanga ei teco a custodir la gregge,

e qui non venga, dove
civile nobiltà comanda e regge.

EUMETE

Civile nobiltà non è crudele,
né puote anima grande
sdegnar pietà, che nasce
de' regi tra le fasce.

ANTINOO

Arrogante plebeo.
Insegnar opre eccelse
a te, vil huom, non tocca,
né dèe parlar di Re villana bocca.

E tu, picaro indegno,
fuggi da questo regno.

IRO

Partiti, movi il piè.
Se sei qui per mangiar son pria di te.

ULISSE

Huomo di grosso taglio,
di larga prospettiva,
benché canuto ed invecchiato sia,
non è vile però l'anima mia.
Se tanto mi concede
l'alta bontà regale
trarrò il corpaccio tuo sotto'l mio piede,
mostruoso animale.

IRO

E che sì, e che sì.
Rimbambito guerriero, vecchio importuno,
e che sì, che ti strappo
i peli della barba ad uno, ad uno.

ULISSE

Voglio perder la vita
se di forza e di vaglia
io non ti vinco or or, sacco di paglia.

ANTINOUS

For ever, churlish Eumaeus,
For ever you're striving
To disturb the peace,
To spoil rejoicing,
You grievous creature,
Purveyor of nuisance.
You brought here a miserable pauper,
An importunate wretch,
Whose gluttonous cravings
Will mar convivial refection.

EUMAEUS

He was led by Fortune
To Ulysses's dwellings,
Where compassion is rallied.

ANTINOUS

May he linger with you to shepherd the
flock,
And avoid coming here, where
Noble civility commands and holds way.

EUMAEUS

Noble civility does not embrace cruelty,
Nor can a fine spirit
Despise compassion, which is nurtured
At court from the cradle.

ANTINOUS

Arrogant rustic.
Profess not such excellence,
You boorish plebeian,
Nor sully the King by mentioning his
name.
Be off, churlish vagabond,
Disappear from the kingdom.

IRUS

Depart, get a move on!
If it's food you're after, you'll have me to
reckon with.

ULYSSES

You great hefty lout,
You walloping lump,
I may be grey and old,
Yet my soul is not mean.
If I am awarded
Due regal permission
I shall stamp your vile body into the ground,
You wretched animal.

IRUS

Just wait, oh, just wait,
Drooling old warrior, importunate fool,
Just wait till I rip out
The hairs one by one of your beard.

ULYSSES

May I lose my own life
If my strength and my valour
Cannot vanquish a straw-sack like you.

ANTINOOS

Immer, gemeiner Eumäos,
immer, immer siehst du es darauf ab,
unsere Freude zu trüben!
Du Störenfried,
Du Plagegeist,
du brachtest einen lästigen Bettler her,
einen aufdringlichen Querkopf,
der mit seiner Unersättlichkeit
nur unsren Frohsinn verderben wird.

EUMÄOS

Fortuna führte ihn hierher
zu des Odysseus Haus,
das ja vor Barmherzigkeit strotzt.

ANTINOOS

Lass ihn bei dir bleiben und die Herde
hüten;
hierher soll er nicht kommen, wo
der feine Adel herrscht und gebietet.

EUMÄOS

Feiner Adel ist nicht grausam;
eine hochherzige Seele kann nicht
die Großmut verachten, welche
Königen schon in die Wiege gelegt ist.

ANTINOOS

Arroganter Plebejer,
erhabene Werke zu lehren
ziemt dir, dem gemeinen Manne, nicht;
ein grobes Maul darf nicht von Königen
reden.
Und du, unwürdiger Bettler,
flieh aus diesem Reich!

IROUS

Heb dich hinweg, fort!
Bist du zum Fressen hier, war ich schon
vor dir da.

ODYSSEUS

Du Kerl, du Riesenbalg
von ungeheurem Ausmaß,
ist mein Haar auch weiß, mein Körper alt,
so ist meine Seele doch nicht feige.
Wenn mir die königliche Güte
dies gestattet, werde ich
mir deinen Fettleib zu Füßen legen,
du tierisches Ungeheuer!

IROUS

Aber gewiss, aber gewiss,
kindischer Krieger, lästiger Alter,
gewiss werde ich dir
deine Barthaare einzeln ausreißen.

ODYSSEUS

Es soll der Tod dich holen,
wenn ich dich nicht an Tapferkeit und Mut
auf der Stelle besiege, du Strohsack!

ANTINOO
Vediam, Regina, in questa bella coppia

d'una lotta di braccia
stravagante duello.

TELEMACO
Il campo io t'assicuro,
Pelegrin sconosciuto.

IRO
Anch'io ti do franchigia,
combattitor barbuto.

ULISSE
La gran disfida accetto,
cavaliere panciuto.

IRO (che fa alla lotta)
Su, su, dunque, su, su,
su, su dunque alla ciuffa, alla lotta, su, su.
(Segue la lotta nella quale dopo breve
contrasto Ulisse attera Iro)

Son vinto, oimé.

ANTINOO
Tu, vincitor, perdona
a chi si chiama vinto.
Iro, puoi ben mangiar, ma non lottar.

PENELOPE
Valoroso mendico, in corte resta,
onorato e sicuro,
ché non è sempre vile
chi veste manto povero ed oscuro.

Scena Decima terza

Pisandro e Anfinomo sopraggiungono

PISANDRO
Generosa Regina,
Pisandro a te s'inchina, e ciò che diede
larga e prodiga sorte,
dona a te, per te aduna
sua novella fortuna.
Questa regal corona
che di comando è segno
ti lascia in testimon di ciò che dona.
Dopo il dono del core
non ha dono maggiore.

PENELOPE
Anima generosa,
prodigo cavaliere,
ben sei d'impero degno,
che non merita men chi dona un regno.

ANTINOUS
Oh Queen, let us watch this fine couple

Wrestle hand to hand
In a ludicrous duel.

TELEMACHUS
I'll be your arbitrator,
Unknown wayfarer.

IRUS
I'll take up the tournament
Bearded contentent.

ULYSSES
I accept the great challenge,
You pot-bellied paladin.

IRUS (who prepares to wrestle)
Come on, you there, come on,
Come on, let's wrestle, come on!
(They wrestle, and after a short struggle
Ulysses throws Irus to the ground.)

I'm undone, alas!

ANTINOUS
Pray victor, who mercy
To he who knows he's vanquished.
Irus you can guzzle, but not wrestle.

PENELOPE
Valorous mendicant, stay at the court,
You'll be honoured and safe.
For base-born is not always he
Whose outer guise is poor and wretched.

Scene 13

Pisander and Antinous appear

PISANDER
Generous Queen,
Pisander kneels before you, and what
Benevolent fate provided
Gives to you, shares with you
His recent fortune.
This royal crown
That stands for command
He brings you as evidence of his present.
Beyond that of the heart
There is no greater gift.

PENELOPE
Generous soul,
Bountiful knight,
Of your realm you are worthy,
As he who would give away his kingdom.

ANTINOOS
Schauen wir uns, Königin, doch einen
Ringkampf
mit diesem schönen Paar an,
ein ganz verrücktes Duell!

TELEMACH
Ich lasse dir dein Kampffeld offen,
unbekannter Pilger.

IROS
Auch ich gewähre dir freien Zutritt,
bärtiger Krieger!

ODYSSEUS
Ich nehme deine große Herausforderung an,
bäuchiger Ritter!

IROS (beginnt zu kämpfen)
Los, los, also, los, los,
zum Raufen, zum Ringen, los, los!
(Es folgt der Ringkampf, in welchem
nach kurzem Widerstand Odysseus Iros
zu Boden wirft.)
Ich bin besiegt, o weh!

ANTINOOS
Du, Sieger, schone ihn,
da er sich ergeben hat!
Iros, fressen kannst du, fechten nicht!

PENELOPE
Tapferer Bettler, bleib am Hofe,
in Ehren und Sicherheit,
denn niedrig ist nicht immer der,
den ärmlich, graue Fetzen kleiden.

13. Szene

Peisandros und Amphinomos kommen
hinzu

PEISANDROS
Erhabene Königin,
Peisandros verneigt sich vor dir, und das,
was ein gütiges, freigebiges Los verlieh,
schenkt er dir, mit dir vereinigt er
sein neues Glück.
Diese Königskrone,
die ein Zeichen der Herrschaft ist, schenkt er
dir als ein Symbol seines Herzens.
Nach dem Geschenk seines Herzens,
hat er kein größeres zu bieten.

PENELOPE
Großzügige Seele,
freigeberiger Ritter,
du verdienst ein Reich, denn weniger
verdient nicht, wer ein Reich schenkt.

ANFINOMO

Se t'invaglia il desio
d'accettar regni in dono,
ben so donar anch'io,
ed anch'io rege sono.
Queste pompose spoglie,
questi regali ammanti
confessano superbi
i miei ossequi, i tuoi vanti.

PENELOPE

Nobil contesa e generosa gara,

ove amator discreto
l'arte del ben amar donando impara.

ANTINOO

Il mio cor che t'adora,
non ti vuol sua Regina.
L'anima che s'inchina ad adorarti,
Deità vuol chiamarti,
e come Dea t'incensa coi sospiri,

fa vittime i desiri,
e con quest'ori t'offre voti ed honori.

PENELOPE

Non andran senza premio
opre cotanto eccelse.
Ché donna quando dona
se non è prima accesa allor s'accende,

e donna quando toglie,
se non è prima resa allor s'arrende.

Hor t'affretta, Melanto, e qui m'arreca

l'arco del forte Ulisse e la faretra.

E chi sarà di voi
con l'arco poderoso
saettator più fiero,
avrà d'Ulisse e la moglie e l'Impero.

TELEMACO

Ulisse, e dove sei?
Che fai? Che non ripari
le tue perdite e in un gl'affanni miei?

PENELOPE

Ma che, ma che promise
bocca facile, ah, troppo
discordante dal core?
Numi del Cielo, s'io'l dissi,
snodaste voi la lingua, apriste i detti.

Saran tutti del Cielo e delle Stelle

prodigiosi effetti.

ANFINOMUS

If you are inclined
To take kingdoms as gifts,
Then I too can bestow
My own kingly possessions.
These grandiose spoils,
These regal mantles
Proudly declare
My regard, your honour.

PENELOPE

Noble contest and generous trial,

Where the discreet lover
Learns the art of loving through giving.

ANTINOUS

My heart, which adores you,
Desires you not as its queen.
He who kneels to revere you
Would call you his Goddess,
And with sighs for incense pay divine
homage,
Obliterate desires,
And with such jewels offer vows and
honours.

PENELOPE

Not unrewarded
Can such fine works remain.
For a woman, when she yields,
If at first she lacks ardour, the flame will
grow,
And when she succumbs,
If she has not acquiesced will soon give in.

Now hasten, Melanthus, and bring me here

The bow of mighty Ulysses and his quiver.

And he among you
Who with the powerful bow
Proves the proudest marksman
Will have Ulysses's wife and his Empire.

TELEMACHUS

Ulysses, where are you?
What's up. Why not repair
Your loss and my grief together?

PENELOPE

But what, what did I promise
With my foolish mouth, so out
Of keeping with my heart?
Heavenly Gods, if that's what I said,
Then you untied my tongue and guided
my words.

Of the Heavens and the Stars are they

The prodigious effects.

ANPHINOMOS

Wenn dich der Wunsch ankommt,
Königreiche geschenkt zu bekommen,
so bin auch ich ein Geber,
denn auch ich bin ein König.
Diese prunkvollen Kleider,
diese königlichen Gewänder,
bekennen dir stolz
meine Ergebung und deinen Ruhm.

PENELOPE

Ein edler Wettstreit und großmütiger
Kampf,

wo der gewandte Liebhaber die Kunst
des rechten Liebens im Geben lernt.

ANTINOOS

Mein Herz, das dich anbetet,
will dich nicht als seine Königin;
meine Seele, die vor dir kniet, dich
anzubeten, will dich ihre Göttin heißen,
als Göttin dich mit Seufzern beweihräuchern,
als Opfer mein Verlangen darbringen,
und mit diesem Schmuck dir Weihgaben
und Ehren bieten.

PENELOPE

Nicht unbelohnt sein sollen
so viele gute Werke allzumal,
denn wenn eine Frau sich gibt,
doch ist noch nicht entflammt, entflammt
sie dann,
und wenn die Frau einen Mann nimmt,
doch ist ihm nicht ergeben, ergibt sie sich
dann.

Nun eile dich, Melantho, und bringe mir
hierher

den Bogen des starken Odysseus und
den Köcher.

Wer von euch nun
mit diesem gewichtigen Bogen
der stärkste Schütze sein wird,
soll des Odysseus Weib und Reich
bekommen.

TELEMACH

Odysseus, wo bist du,
und was machst du, dass du nicht
deine Verluste rächst und meinen
Kummer zugleich?

PENELOPE

Aber was hat da mein Mund
leichtfertig versprochen, was doch, ach,
meinem Herzen nur zu sehr widerstrebt?
Ihr himmlischen Götter, wenn ich das sagte,
so habt ihr mir die Zunge gelöst und die
Lippen geöffnet,
es muss alles des Himmels und der
Sterne
unerhörtes Wunderwerk sein!

PISANDRO, ANFINOMO, ANTINOO (à 3)

Lieta, soave gloria,
grata e dolce vittoria.
Cari pianti
degli amanti,
cor fedele, costante sen,
cangia'l torbido in seren.

PENELOPE

Ecco l'arco d'Ulisse,
anzi l'arco d'Amor
che dèe passarmi il cor.
Pisandro, a te lo porgo.
Chi fu il primo a donar,
sia'l primo a saettar.

(Sinfonia ut supra)

PISANDRO

Amor, se fosti arciero in saettarmi,
hor da forza a quest'armi,
ché vincendo dirò:
s'un arco mi ferì,
un arco mi sanò.
(Pisandro s'apparecchia di caricar l'arco
e non può)
Il braccio non vi giunge,
il polso non v'arriva.
Ceda la vinta forza,
col non poter anco'l desio s'ammorza.

(Sinfonia ut supra)

ANFINOMO

Amor, picciolo nume,
non sa di saettar,
se trafigge i mortali,
son le saette sue sguardi, non strali.

Ch'a nume pargoletto
negano d'obbedir l'arme di Marte.

Tu, fiero Dio, le mie vittorie affretta,
il trionfo di Marte a te s'aspetta.
(Qui finge di caricar l'arco e non può.
Tratanto si pausa coll'istrumento e poi si
seguita.)
Come intrattabile,
com'indomabile
l'arco si fa.
Quel petto frigido,
protervo e rigido
per me sarà.

(Sinfonia)

ANTINOO

Cedan Marte ed Amore
ove impera beltà.
Chi non vince in suo honor non vincerà.
Penelope, m'accingo

PISANDER, ANFINOMUS, ANTINOUS
(together)

Happy, dulcet glory,
Sweet and welcome victory.
Dear are the tears
Of loving suitors,
Faithful heart, constant breast,
Can bring the stormy sky to calm.

PENELOPE

Here is Ulysses's bow,
Indeed, Cupid's own weapon
For piercing my heart.
Pisander, to you I hand it.
He who first bestowed
Shall be the first to aim.

(Sinfonia ut supra)

PISANDER

Cupid, were you the archer shooting arrows,
Now imbue these arms with strength,
That winning I may say:
Though once wounded by a bow,
By arrows am I healed now.
(Pisander prepares to draw the bow, but
finds he cannot.)
My arms cannot reach,
My wrist is too short.
Vanquished is my strength,
And with it wanes desire.

(Sinfonia ut supra)

ANFINOMUS

Cupid, dainty god,
Knows not of drawing arrows,
When he pierces human hearts
With shooting glances, not with darts.

The boy god may be denied
The use of arms reserved for Mars.

You, proud Deity, hasten my victory,
A Martial triumph is what I expect.
(Here he tries to draw the bow, but
cannot. Then he pauses with the weapon
and continues with the aria.)
How intractable,
Quite refractory
The bow becomes.
That breast so frigid
Is stubborn, rigid
Henceforth for me.

(Sinfonia)

ANTINOUS

Mars and Cupid both surrender
Where beauty reigns supreme.
Only he who honours beauty can hope to win.
Penelope, 'tis my desire

PEISANDROS, AMPHINOMOS,
ANTINOOS (zusammen)

Seliger, süßer Ruhm,
willkommener, schöner Sieg!
Teure Tränen
der Liebenden!
Ein beständiges Herz, eine treue Brust
wandeln Trübsinn in heitere Lust.

PENELOPE

Da ist der Bogen des Odysseus,
ja, der Bogen Amors,
der mein Herz durchbohren wird.
Peisandros, dir reiche ich ihn:
Wer beim Geben der Erste war,
sei der Erste am Schuss.

(Sinfonia ut supra)

PEISANDROS

Amor, warst du der Schütze, der mich traf,
so verleihe diesen Waffen Kraft,
auf dass ich siegend sagen werde:
Wenn mich ein Bogen verwundete,
so hat mich ein Bogen geheilt.
(Peisandros versucht den Bogen zu
spannen, doch kann es nicht.)
Mein Arm bringt es nicht fertig,
mein Handgelenk versagt,
besiegt sinkt meine Kraft,
und fehlt die Kraft, erlahmt auch das
Begehren.

(Sinfonia ut supra)

AMPHINOMOS

Amor, der winzige Gott,
kann nicht den Bogen spannen;
wenn er die Sterblichen durchbohrt,
sind seine Geschosse Blicke und nicht
Pfeile,

denn diesem göttlichen Knäblein
verweigern die Waffen des Mars den
Gehorsam.

Du, stolzer Gott, beschleunige meine Siege,
von dir erhoffe ich martialische Triumphe!
(Hier tut er so, als spanne er den Bogen,
doch kann es nicht. Dann pausiert er mit
der Waffe und fährt mit seiner Arie fort.)
Wie unbiegsam,
wie unbeugsam
gebart sich der Bogen!
Jene eiskalte Brust
wird für mich abweisend
und spröde bleiben.

(Sinfonia)

ANTINOOS

Ergeben sollen sich Mars und Amor,
wo die Schönheit gebietet!
Wer nicht in Ehren siegt, der siege nicht!
Penelope, ich gürtete mich

in virtù del tuo bello all'alta prova.

(S'affatica caricare l'arco e non può.)

Virtù, valor non giova.
Forse forza d'incanto
contende il dolce vanto.
Ah, ch'egli è vero ch'ogni cosa fedele
ad'Ulisse si rende,
e sin l'arco d'Ulisse Ulisse attende.

PENELOPE

Son vani, oscuri pregi
i titoli de' regi.
Senza valor, il sangue,
ornamento regale,
illustri scettri a sostener non vale.

Chi simile ad Ulisse
virtude non possiede
de'tesori d'Ulisse è indegno herede.

ULISSE

Gioventude superba
sempre valor non serba,
come vecchiezza humile
ad'ognor non è vile.
Regina, in queste membra
tengo un'alma sì ardita
ch'alla prova m'invita.
Il giusto non eccedo,

rinunzio il premio, e la fatica io chiedo.

PENELOPE

Concedasi al mendico
la prova faticosa.
Contesa gloriosa
contro petti virili d'un fianco antico,
ché tra rossori involti,

darà'l foco d'Amor, vergogna ai volti.

ULISSE

Questa mia destra humile
s'arma a tuo conto o Cielo.
Le vittorie apprestate, o sommi Dei,
s'a voi son cari i sacrifici miei.

([Ulisse] carica l'arco)

PISANDRO, ANFINOMO, ANTINOO (à 3)

Meraviglie, stupor, prodigi estremi.

ULISSE

([Giove] qui tuona)
Giove nel suo tuonar grida vendetta.
Così l'arco saetta.

In virtue of your beauty to face the trial.

(He struggles to draw the bow but cannot.)
Virtue, valour are no use.
Perhaps the powers of enchantment
Could help achieve contentment.
Ah, so it is true that all things faithful
To Ulysses must be,
For even his bow awaits his return.

PENELOPE

They're vain and cheerless values
The titles of kingdoms.
Blood alone is worthless,
And regal embellishment
Cannot sustain illustrious sceptres.

He who has no match
For Ulysses's virtue
Is unworthy of Ulysses's treasures.

ULYSSES

Imperious youth
Is not always valorous,
Just as humble age
Is not ever wretched.
Oh Queen, these limbs of mine
Conceal so bold a spirit
That I am urged to the trial.
But I'll not go too far,

I renounce the prize, but desire the
endeavour.

PENELOPE

Let the mendicant tackle
The gruelling venture.
What a glorious contest
Against virile chests or an aged frame,
Whereby blushes of shame

Will be painted on faces by the fire of
Love.

ULYSSES

This my humble right hand
Is armed on your account, oh Heavens.
Let victory be mine, oh supreme Gods,
If my sacrifices are dear to you.

([Ulysses] draws the bow.)

PISANDER, ANFINOMUS, ANTINOUS
(together)

Marvels, stupor, extreme wonders.

ULYSSES

([Jove] thunders)
Jove with thunder cries vendetta.
Thus the bow can shoot the arrow.

Kraft deiner Schönheit zum edlen
Wettstreit.

(Müht sich, den Bogen zu spannen, doch
kann es nicht.)

Kraft, Kampfjugend nützen nichts.
Vielleicht macht mir eine Zauberkraft
den süßen Ruhm streitig.
Ach, es ist wahr, alles und jedes
bewahrt Odysseus die Treue,
sogar sein Bogen wartet auf Odysseus!

PENELOPE

Eitler, armseliger Schmuck
sind Königstitel, ohne Wert.
Das Blut allein,
diese königliche Zier,
langt nicht, ruhmreiche Zepter aufrecht
zu erhalten.

Wer nicht die Manneskraft besitzt,
die der des Odysseus ebenbürtig ist,
ist unwürdig, Odysseus' Schätze zu
erben.

ODYSSEUS

Die hochmütige Jugend
besitzt nicht immer Tapferkeit,
während das demütige Alter
nicht immer feige ist.
Königin, in diesen, meinen Gliedern
wohnt eine Seele, die so kühn ist,
dass sie mich zur Probe fordert.
Ich übertrete nicht die Grenzen dessen,
was mir ziemt:
Ich verzichte auf den Preis, nicht auf die
Probe.

PENELOPE

Es sei dem Bettler
die schwere Prüfung gestattet.
Welch glorioser Wettstreit,
gegen starke Männerbrüste eine alte Lende;
Schamröte in ihr Gesicht und Schande
für ihre Bogenkunst
wird das Feuer der Liebe bringen.

ODYSSEUS

Diese, meine demütige Hand
rüstete sich für deine Sache, o Himmell!
Bereitet mir Siege, o höchste Götter,
wenn euch meine Opfer teuer sind!

([Odysseus] spannt den Bogen.)

PEISANDROS, AMPHINOMOS,
ANTINOOS (zusammen)

Zeichen und Wunder, unerhörte Dinge!

ODYSSEUS

([Zeus] donnert)
Zeus schreit mit seinem Donner Rache.
Und so schießt der Bogen seine Pfeile.

(Sinfonia da guerra)
(Qui va un tocco di guerra da tutti gli
strumenti)

ULISSE
(apparisce Minerva in machina)
Minerva altri rincora, altri avvilisce.

Così l'arco ferisce.
Alle morti, alle stragi, alle ruine.

ATTO TERZO

Scena Prima

Iro solo, parte ridicola

IRO
O dolor, o martir che l'alma attrista.
O mesta rimembranza
di dolorosa vista.
Io vidi i Proci estinti,
i Proci, i porci furo uccisi.
Ah, ch'io perdei
le delizie del ventre e della gola.
Chi soccorre il digiun,
chi lo consola?
O flebile parola.
I Proci, Iro, perdesti.
I Proci, i padri tuoi.
Sgora pur quanto vuoi
lagrime amare e meste,
ché padre è chi ti ciba e chi ti veste.

Chi più della tua fame
satollerà le brame?
Non troverai chi goda
empir del vasto ventre
l'affamate caverne.
Non troverai chi rida
del ghiotto trionfar della tua gola.

Chi soccorre il digiun,
chi lo consola?
Infausto giorno a mie ruine armato.
Poco diansi mi vinse un vecchio ardito,

hor m'abbatte la fame,
dal cibo abbandonato.
L'hebbi già per nemica,

l'ho distrutta, l'ho vinta.
Hor troppo fora
vederla vincitrice.
Voglio uccider me stesso e non vo mai

ch'ella porti di me trionfo e gloria.

Chi si toglie al nemico ha gran vittoria.

Coraggioso mio core,
mio core coraggioso,

(War Sinfonia)
(here all instruments make warlike
sounds)

ULYSSES
(Minerva appears on a chariot)
Minerva urges some, and others abases.

Thus does the bow draw blood.
So to death, to slaughter, to ruins.

ACT THREE

Scene 1

Irus alone, comic part

IRUS
O pain, o torment that saddens the soul,
O mournful memory
Of a painful vision!
I beheld the slaughtered suitors,
The suitors, the pigs have been murdered:
Ah, it made me lose
All the delights of the belly and the gullet.
Who will succour the starving,
Who will comfort him?
Oh plaintive words!
Irus, you have lost the suitors,
The suitors, your fathers!
So, to the best of your ability, shed
Bitter and mournful tears!
It is your father who feeds and clothes you.

Who will now sate
Your pangs of hunger?
You will find no one
Willing to fill the starving cavern
Of your huge belly,
You will find no one to laugh
At the voracious exploits of your gluttony.

Who will succour the starving,
Who will comfort him?
Ill-starred day destined for my downfall:
Barely had a bold greybeard vanquished me

But hunger lays me low,
Deprived of food.
I have already had hunger as an enemy:

I destroyed it, I conquered it;
Now it would be too much
To see it conquer me.
I'd sooner kill myself and never live to
see the day
That it triumphs in glory over me again.

Who avoids the enemy is already victorious.

Courageous heart,
My courageous heart!

(Sinfonia da guerra)
(Hier produzieren alle Instrumente krie-
gerische Geräusche.)

ODYSSEUS
(Athene erscheint in ihrem Wagen)
Athene gibt den einen Mut, andren
nimmt sie ihn.

So verwundet nun der Bogen.
Auf zum Sterben, zur Schlacht, zur
Vernichtung!

DRITTER AKT

1. Szene

Iros allein, komische Rolle

IROS
O Schmerz, o Qual, ihr betrübt meine Seele!
O traurige Erinnerung
an einen schmerzvollen Anblick!
Ich sah die toten Freier,
die Freier, die Schweine wurden ermordet!
Ach, ich habe sie verloren,
die Genüsse des Bauchs und der Kehle!
Wer rettet den Hungernden?
Wer tröstet ihn?
O schluchzende Rede!
Die Freier, Iros, verlorst du,
die Freier, deine Väter!
Vergieße denn soviel bittere und traurige
Tränen, wie du kannst,
denn Vater ist uns, wer uns speist und
kleidet.

Wer wird dir nun deines Hungers
Sehnsüchte erfüllen?
Du findest keinen mehr, der es genießt,
mir die vom Hunger hohlen Kavernen
meines ungeheuren Wansts zu füllen;
keinen findest du mehr, der lacht
über das gierige Triumphieren meiner
Kehle!

Wer rettet den Hungernden?
Wer tröstet ihn?
Unseliger Tag, zu meinem Ruin gewappnet!
Erst kurz vorher besiegte mich ein
dreister Alter;
nun wirft der Hunger mich nieder,
von aller Nahrung verlassen.
Ich hatte den Hunger schon einmal zum
Feind;

ich habe ihn besiegt, zerstört.
Nun ist es einfach zuviel,
ihn wieder siegreich zu sehn.
Ich will mich selbst umbringen, denn
ich will
ihn nie wieder über mich triumphieren
sehen.

Wer sich dem Feind entzieht, gewinnt
einen großen Sieg!
Mein mutiges Herz!
Mein Herze, mutiges!

vinci il dolore, e pria
ch'alla fame nemica egli soccomba
vada il mio corpo a disfarmar la tomba.

[Scena Seconda]

Deserto. Ombre de'Proci. Mercurio
La si lascia fuora per essere maninconica

Scena Terza

Reggia
Melanto, Penelope

MELANTO

E quai nuovi rumori,
e che insolite stragi,
e che tragici amori.
Chi fu, chi fu l'ardito,
che osò con nuova guerra
la pace intorbidar c'hai tu negli occhi,

e trar disfatti a terra
quei templi ch'ad Amor furon eretti
in quei focosi petti?

PENELOPE

Vedova amata, vedova Regina,
nuove lagrime appresto.
Insomma all'infelice
ogni amor è funesto.

MELANTO

Così all'ombre de' scettri anco pur sono
malsicure le vite?
Vicino alle corone
son le destre esecrande anco più ardite.

PENELOPE

Moriro i proci, e queste
da lor chiamate stelle
furon di quelle morti
assistenti facelle.

MELANTO

Penelope, il castigo
dell'importante fatto
non consigliar che con lo sdegno e l'ira,

ché maestate offesa
esser giusta non può se non s'adira.

PENELOPE

Dell'occhio la pietate
si risolve all'eccesso,
ma concitar il core
a sdegno et a dolore non m'è concesso.

Overcome suffering, and before
You succumb to the enemy, hunger,
Let my body satiate the hungry tomb.

[Scene 2]

Desert. Ghosts of the Suitors. Mercury
This scene is melancholy and can be left
out

Scene 3

The Royal Palace
Melanthius, Penelope

MELANTHIUS

What new uproars,
What unwonted massacres,
What tragic loves!
Who, who was the impudent villain
Who with new war has dared
To trouble the peace of your eyes,

And cast down to the ground
The temples that through love were erected
In those ardent hearts?

PENELOPE

Beloved widow, widowed queen,
Ready yourself for new tears.
Unhappiest of all women,
Every love is baneful.

MELANTHIUS

Thus even in the shadow of the sceptre
Life is insecure!
Close to the throne
Accursed hands are even bolder.

PENELOPE

The suitors die, and those
They called stars
Witnessed the dead
Like so many torches.

MELANTHUS

Penelope, the punishment
Of such a grave deed
Should be considered with disdain and
anger,
For majesty offended
Rightly calls for vexation.

PENELOPE

To view this all compassion
Is cancelled by excess,
But I cannot bid my heart
To nurture pain and disdain.

Besiege den Schmerz;
und ehe er dem Feind Hunger erliegt,
gehe mein Körper hin, den Hunger der
Gruft zu stillen.

[2. Szene]

Wüste. Geister der toten Freier, Merkur
Diese Szene fällt aus, da sie sehr melan-
chologisch ist.

3. Szene

Königshof
Melantho, Penelope

MELANTHO

Doch welch neues Kampfgetöse,
welch unerhörtes Blutbad
und was für Liebestragödien?
Wer war's? Wer war der Vermessene,
der es wagte, mit einem neuen Krieg
den Frieden, der sonst in deinen Augen
wohnt,
zu stören, und die Tempel zu verwüsten,
die Amor errichtet waren
in jenen glühenden Herzen?

PENELOPE

Ich vielgeliebte Witwe, verwitwete Königin!
Ach, neue Tränen stehen mir bevor!
Wahrlich, dem Glücklosen
wird jede Liebe zum Unheil!

MELANTHO

So ist unter dem Schirm der Zepter
das Leben auch unsicher;
in der Nähe der Kronen
sind des Frevlers Hände gar noch dreister!

PENELOPE

Es starben die Freier, und die
von ihnen beschworenen Sterne
wurden zu Fackeln,
die diesen Tod erhellten.

MELANTHO

Penelope, an diese Strafe,
an diese ungeheure Tat
denke nur mit Strenge und Zorn;

denn beleidigte Majestät
kann gerecht nicht sein, wenn sie nicht
zürnt.

PENELOPE

Das Auge empfindet
Erbarman ohne Maß,
doch mein Herz zu Strenge
und Schmerz zu zwingen vermag ich ich
nicht.

Scena Quarta

Eumete e dette

EUMETE

Forza d'occulto affetto
raddolcisce il tuo petto.
Chi con un arco solo,
isconosciuto, diede
a cento morti il duolo,
quel forte e quel robusto
che domò l'arco e fe' volar gli strali

colui che i Proci insidiosi e felli
valoroso trafisse,
rallegrati, Regina, egli era Ulisse.

PENELOPE

Sei buon pastor, Eumete,
se persuaso credi
contro quello che vedi.

EUMETE

Il canuto, l'antico,
il povero, il mendico,
che coi Proci superbi
coraggioso attaccò mortali risse,

rallegrati, Regina, egli era Ulisse.

PENELOPE

Credulo è il volgo e sciocco,
è la tromba mendace
della fama fallace.

EUMETE

Ulisse io vidi, sì,
Ulisse è vivo, è qui.

PENELOPE

Relator importuno,
consolator nocivo.

EUMETE

Dico che Ulisse è qui.
Io stesso il vidi e' l so.
Non contenda il tuo no con il mio sì.

Ulisse è vivo, è qui.

PENELOPE

Io non contendo teco
perché sei stolto e cieco.

Scena Quinta

Telemaco e detti

TELEMACHO

È saggio Eumete, è saggio.
È ver quel che racconta.
Ulisse, a te consorte ed a me padre,

Scene 4

Eumaeus and the same as before

EUMAEUS

Let the strength of a hidden affection
Console your breast.
The stranger
Who with his bow alone inflicted
The pain of death on a hundred,
That valiant, sturdy one
Who drew the bowstring and let fly the
arrows,
He who bravely slew
The treacherous and wicked suitors,
Rejoice again, my Queen, that was Ulysses!

PENELOPE

You are a good herdsman, Eumaeus,
Who firmly believes
Against the evidence of his eyes!

EUMAEUS

The hoary greybeard, the old man,
The pauper, the beggar,
Who in mortal combat
Courageously vanquished the proud
suitors,
Rejoice again, my Queen, that was Ulysses!

PENELOPE

Credulously the common, stupid folk
Is the mendacious trumpeter
Of false rumour.

EUMAEUS

I saw Ulysses, I did,
Ulysses is alive, he is here.

PENELOPE

Importunate rumour-monger,
Noxious comforter!

EUMAEUS

I tell you, Ulysses is here.
I saw him myself and I know.
Do not pit your *no* against my *yes*.

Ulysses is alive, he is here.

PENELOPE

I shall not argue with you,
Because you are foolish and blind.

Scene 5

The same as before and Telemachus

TELEMACHUS

Eumaeus is sensible and wise,
What he recounts is true.
Ulysses your consort and my father

4. Szene

Eumäos und die Vorige

EUMÄOS

Lass die Kraft deiner geheimen Liebe
deine Brust besänftigen!
Der mit nur einem Bogen,
allein, unbekannt,
Hunderten den Todesstoß versetzte,
jener Starke, Kraftvolle,
welcher den Bogen meisterte, und die
Pfeile fliegen ließ,
der die tückischen, ruchlosen Freier
heldenmütig durchbohrte,
freue dich, Königin, das war Odysseus!

PENELOPE

Du bist ein feiner Hirte, Eumäos,
wenn du voll Überzeugung
das Gegenteil von dem glaubst, was du
siehst!

EUMÄOS

Der Greis, der Alte,
der Arme, der Bettler,
welcher die stolzen Freier
auf Leben und Tod bekämpfte,
freue dich, Königin! das war Odysseus!

PENELOPE

Das leichtgläubige und dumme Volk
ist die lügnerische Trompete
der trügerischen Fama.

EUMÄOS

Odysseus sah ich, ja,
Odysseus lebt, ist hier!

PENELOPE

Aufdringlicher Bote,
verderblicher Tröster!

EUMÄOS

Ich sage, dass Odysseus hier ist.
Ich selbst habe ihn gesehen, und weiß es.
Lass nicht dein „Nein“ mit meinem
„Doch“ streiten.
Odysseus lebt und ist hier!

PENELOPE

Ich streite nicht mit dir,
denn du bist ein blinder Tor.

5. Szene

Telemach und die Vorigen

TELEMACH

Eumäos ist weise, ist weise.
Es ist wahr, was er erzählt.
Odysseus, dein Gatte und mein Vater,

<p>ha tutte uccise le nemiche squadre. Il comparir sotto mentito aspetto,</p> <p>sotto vecchia sembianza, arte fu di Minerva, e fu suo dono.</p>	<p>Has slain all the hordes of his enemies. The deceiving aspect of his appearance</p> <p>In the guise of an old man Was due to Minerva's arts, and was her gift.</p>	<p>hat alle feindlichen Scharen besiegt. Sein Erscheinen in einer angenommenen Gestalt mit dem Aussehen eines Greises war Athenes Werk und ihr Geschenk.</p>
<p>PENELOPE Tropo egli è ver che gli huomini qui in terra servon di gioco agl'immortali Dei. Se ciò credi ancor tu lor giuoco sei.</p>	<p>PENELOPE It is only too true that in this world men Are the playthings of the immortal gods, And if you believe them, you are their plaything, too.</p>	<p>PENELOPE Nur allzu wahr ist's, dass die Menschen auf Erden den unsterblichen Göttern zum Spielball dienen. Glaubst du das auch, treiben sie ihr Spiel mit dir.</p>
<p>TELEMACO Volle così Minerva per ingannar con le sembianze finte gl'inimici d'Ulisse.</p>	<p>TELEMACHUS Minerva wished it thus, In order to beguile the enemies of Ulysses With this feigned appearance.</p>	<p>TELEMACH So will es Athene, um mit seiner täuschenden Erscheinung Odysseus' Feinde zu trügen.</p>
<p>PENELOPE Se d'ingannar gli Dei prendon diletto, chi far fede mi puote che non sia mio l'inganno, se fu mio tutto il danno?</p>	<p>PENELOPE If the gods take delight in deceiving, What can make me believe That I am not the one deceived, That all my woes have not been deceptions?</p>	<p>PENELOPE Genießen es die Götter zu betrügen, wer kann mich glauben machen, dass ihr Betrug nicht mir galt, da ich den ganzen Schaden davon hatte?</p>
<p>TELEMACO Protettrice de' Greci è, come sai, Minerva, e più che gli altri Ulisse a lei fu caro.</p>	<p>TELEMACHUS Minerva is, as you know, The protectress of the Greeks And more than any other, Ulysses is dear to her.</p>	<p>TELEMACH Schützerin der Griechen ist, wie du weißt, Athene, Odysseus galt ihr mehr als die anderen.</p>
<p>PENELOPE Non han tanto pensiero gli Dei, la su nel cielo, delle cose mortali. Lasciano ch'arda il foco e agghiaccia il gelo. Figlian le cause lor piaceri e mali.</p>	<p>PENELOPE The gods in their heaven Do not give so much thought To mortal things. They let the fires burn, the ice freeze, They beget the causes of pleasures and ills.</p>	<p>PENELOPE Soviel kümmern sich die Götter droben im Himmel nicht um irdische Dinge. Sie lassen das Feuer brennen, und den Frost gefrieren. Ihre Angelegenheiten bringen Freud' und Leid.</p>
<p>TELEMACO Togliti in pace il vero.</p>	<p>TELEMACHUS In peace go to pursue the truth.</p>	<p>TELEMACH Suche in Frieden die Wahrheit zu finden.</p>
<p>PENELOPE Io lo dirò, ti seguirò.</p>	<p>PENELOPE I shall speak it, I shall follow you.</p>	<p>PENELOPE Sie will ich sprechen, Dir werd ich folgen.</p>
<p>Scena Sesta Marittima Minerva, Giunone</p>	<p>Scene 6 A seashore Minerva, Juno</p>	<p>6. Szene Am Meere Athene, Hera</p>
<p>MINERVA Fiamma è l'ira, o gran Dea, foco è lo sdegno. Noi, sdegnose ed irate, incenerito habbiam di Troia il regno, offese da un troian, ma vendicate. Il più forte fra greci ancor contende col' destin, con il fato, Ulisse addolorato.</p>	<p>MINERVA Wrath is flame, o great goddess, Hatred is fire. We in wrath and hatred Have burned down the Kingdom of Troy, Offended by a Trojan, but now avenged. The mightiest of the Greeks still contends With destiny, with Fate: The harrowed Ulysses.</p>	<p>ATHENE Eine Flamme ist der Zorn, o hehre Göttin, ein Feuer ist der Ingrim. Wir haben zornig und grimmig Troja in Asche gelegt. Beleidigungen eines Troers, doch gerächt! Nun streitet noch der Griechen Stärkster mit der Bestimmung, mit dem Schicksal – der schmerzenreiche Odysseus.</p>

GIUNONE

Per vendetta che piace
ogni prezzo è leggiere.
Vada il troiano impero
anco in peggio di polvere fugace.

MINERVA

Dalle nostre vendette
nacquero in lui gli errori,
delle stragi dilette
son figli i suoi dolori.
Convien al nostro nume
il vindice salvar, placar gli sdegni
del Dio de' salsi regni.

GIUNONE

Procurerò la pace,
ricercherò il riposo
d'Ulisse glorioso.

MINERVA

Per te, del sommo Giove
e sorella, e consorte,
s'aprono nove in ciel divine porte.

Scena Settima

Marittima
Giove, Nettuno, Coro in cielo, Coro Marittimo e dette

GIUNONE

Gran Giove, alma de' Dei, Dio delle menti,
mente dell'Universo,
tu che'l tutto governi e tutto sei,
inchina le tue grazie a prieghi miei.
Ulisse troppo errò,
troppo, ah!, troppo soffrì,
tornalo in pace un dì.
Fu divin il voler che lo destò.
Ulisse troppo errò.

GIOVE

Per me non havrà mai
vota preghiera Giuno,
ma placar pria conviensi
lo sdegnato Nettuno.
Odimi, o Dio del mar.
Fu scritto qui, dove il destin s'accoglie,
dell'eccidio troiano il fatal punto.

Hor, ch'al suo fine il destinato è giunto,
sdegno ozioso un gentil petto invoglia.

Fu ministro del Fato Ulisse il forte.
Soffrì, vinse, pugnò, campion celeste.

Per lui, mentre di cenere si veste,
cittadina di Troia, errò la Morte.
Nettun, pace, o Nettun, Nettun, perdona
il suo duolo al mortal ch'afflitto il rese.

JUNO

For a just revenge
No price is too great.
Let the Trojan Empire
Be further reduced to scattered dust.

MINERVA

Our vengeance
Was the birth of Ulysses' wanderings,
The glorious massacres
Engendered his woes.
It is befitting to our names
To save the avenger and to placate the hatred
Of the god of the briny realms.

JUNO

I shall procure peace
And beseech rest
For the glorious Ulysses.

MINERVA

To you, sister and spouse
Of great Jove,
New divine gates of heaven will open.

Scene 7

A seashore
Jove, Neptune, Celestial Choir, Chorus of
Tritons and the same as before

JUNO

Great Jove, soul of the gods, god of the spirit,
Mind of the universe,
You who govern all and are all,
Graciously hear my prayer:
Ulysses has roamed too much,
Has suffered too much, ah, too much;
Grant him peace at last;
It was the divine will that led him astray.
Ulysses has roamed too much.

JOVE

You have never addressed
A prayer to me in vain, Juno,
But Neptune's wrath
Must first be appeased.
Hear me, god of the sea,
It was here that destiny decreed
The fateful day of the fall of Troy.

Now that the destined one has achieved
the deed,
Allay your wrath and fill your breast
with kindness.

An envoy of destiny was mighty Ulysses.
He suffered, vanquished, fought as a
heavenly hero.

For him, while ashes enveloped
The city of Troy, did Death roam.
Neptune, peace, o Neptune, Neptune forgive
The mortal whose afflictions crush him.

HERA

Für eine willkommene Rache
ist kein Preis zu hoch.
Möge das trojanische Reich noch tiefer
im flüchtigen Staub versinken!

ATHENE

Aus unseren Rachefeldzügen
entstanden seine Irrfahrten;
der herrlichen Schlachten Söhne
sind seine Leiden.
Wir schulden es unserer Gottheit,
den Rächer zu retten, zu besänftigen
den Grimm des Gottes der salzigen Fluten.

HERA

Ich werde Frieden erlangen,
ich werde Ruhe erleben
für den ruhmreichen Odysseus.

ATHENE

Für dich, des höchsten Zeus
Schwester sowohl als Gattin werden sich
im Himmel neue göttliche Pforten öffnen.

7. Szene

Am Meer
Zeus, Poseidon, Himmlischer Chor, Chor
der Meeresgötter und die Vorigen

HERA

Großer Zeus, Seele der Götter, Gott des
Geistes,
Geist des Weltalls,
du, der du alles regierst und alles bist,
neige dich gnädig meinem Flehen!
Des Odysseus Irrfahrt währt zu lange;
zuviel, ach! hat er erlitten.
Schenk ihm endlich wieder seine Ruhe,
aus der nur der göttliche Wille ihn vertrieb.
Des Odysseus Irrfahrt währt zu lange.

ZEUS

Von mir aus werden niemals
deine Bitten unerfüllt bleiben, Hera,
doch vorher ziemt es uns,
den zürnenden Poseidon zu versöhnen.
Höre mich, Gott des Meeres,
hier, wo das Schicksal geschrieben steht,
steht auch die Zeit von Trojas Untergang
geschrieben.

Jetzt, da die Bestimmung erfüllt ist,

beseele deine Brust nur tatenloser Zorn!

Ein Diener des Schicksals war Odysseus:
Schwer litt, kämpfte und siegte der göt-
tergleiche Held.

Während die Stadt Troja in Asche versank,
umschwebte auch ihn der Tod.
Poseidon, Friede! O Poseidon, vergib dem
Sterblichen die Schuld, an der er trägt.

Ecco, scrivo il destin le sue difese.

Non è colpa dell'huom se'l Cielo tuona.

NETTUNO

Se ben quest'onde frigide,
se ben quest'onde gelide
mai sentono l'ardor di tua pietà,
nei fondi algosi ed infimi,

nei cupi acquosi termini
il decreto di Giove anco si sà.
Contro i Feaci arditi e temerari

mio sdegno si sfogò.
Pagò il delitto pessimo
la nave che restò.
Viva felice pur,
viva Ulisse sicuro.

CORO IN CIELO

Giove amoroso
fa il Ciel pietoso
nel perdonar.

CORO MARITTIMO

Ben ch'abbia il gelo
non men del Cielo
pietoso il mar.

CORO IN CIELO E CORO MARITTIMO

Prega, mortal, deh, prega,
ché sdegnato e pregato un Dio si piega.

GIOVE

Minerva, hor fia tua cura
d'acquetar i tumulti
de' sollevati Achivi,
ché per vendetta degli estinti Proci
pensano portar guerra
all'Itacense terra.

MINERVA

Rintuzzerò quei spirti,
smorzerò quegli ardori,
comanderò la pace,
Giove, come a te piace.

Scena Ottava

Reggia
Ericlea sola

ERICLEA

Ericlea, che vuoi far?
Vuoi tacer, o parlar?
Se parli tu consoli.
Obbedisci, se taci.
Sei tenuta a servir,
obbligata ad amar.

Here Fate writes his defence:

Man is not guilty if heaven thunders.

NEPTUNE

Though these ice-cold waves,
Though these freezing ripples
Feel not the warmth of your mercy,
In the seaweed-laden, vilest depths,

In the ends of the watery gloom,
Jove's decree is heard.
Against the bold and rash Phaeacians

I unleashed by fury;
I rewarded their wicked misdeed
By petrifying their ship.
So, let him live happily,
Let Ulysses live in safety.

CELESTIAL CHOIR

Amorous Jove
Moved merciful heaven
To pardon.

CHORUS OF TRITONS

Although it is freezing,
No less than heaven
The sea is merciful.

CELESTIAL CHOIR AND CHORUS OF TRITONS

Pray, mortals, pray,
For an offended god submits to prayer!

JOVE

Minerva, now it is your task
To quell the tumult
Of the revolt of the Achaeans
Who, to avenge the slain suitors,
Intend to make war
Upon Ithacan soil.

MINERVA

I shall quell those spirits,
Quench their ardour,
And command peace,
According to your bidding, Jove!

Scene 8

The Royal Palace
Eurycleia alone

EURYCLEIA

Eurycleia, what will you do?
Will you keep silent or speak?
Speaking you comfort,
Keeping silent you obey.
You are bound to serve,
Obliged to love:

Hier schreibt das Schicksal seine Vertheidigung:

es ist des Menschen Schuld nicht, wenn der Himmel donnert.

POSEIDON

Wenn auch diese kühlen Wellen,
wenn auch diese eisigen Fluten
nicht deines Mitleids Wärme fühlen,
so wird doch bis in die tiefen, algenreichen Meeresgründe,
unten im wäss'rigen Dunkel
noch des Zeus Beschluss gehört.
Gegen die frechen und vermessenen Phäaken

hat sich mein Zorn entladen;
es zahlte für das schändliche Verbrechen
das Schiff, als es erstarrte.
So lebe er denn glücklich,
Odysseus lebe sicher!

CHOR DER HIMMLISCHEN

Der liebende Zeus
stimmt den Himmel gnädig
zum Verzeihen.

CHOR DER MEERESGÖTTER

Ist es auch kalt,
ist das Meer doch nicht minder
gnädig als der Himmel.

CHÖRE DER HIMMLISCHEN UND DER MEERESGÖTTER

Bete, Sterblicher, bete, denn auch ein zürnender Gott geht auf Gebete ein!

ZEUS

Athene, nun Sorge du
für das Abflauen der Unruhen
der aufständischen Achäer,
die, um den Tod der Freier zu rächen.
Kriegspläne schmieden
gegen das Land der Ithaker.

ATHENE

Ich bändige ihre Geister,
ich dämpfe ihre Glut,
ich gebiete Frieden,
Zeus, wie es dir beliebt!

8. Szene

Königshof
Euryklea allein

EURYKLEA

Euryklea, was sollst du tun?
Sollst du schweigen oder reden?
Redest du, bringst du Trost,
doch wenn du schweigst, gehorchst du.
Ich bin verpflichtet zu dienen,
doch auch zu lieben gehalten.

Vuoi tacer, o parlar?
Ma ceda all'obbedienza la pietà.

Non si dèe sempre dir ciò che si sa.
(Sinfonia)

Medicar chi languisce, o, che diletto.
Ma che ingiurie e dispetto
scuoprìr l'altrui pensier.
Bella cosa talvolta è un bel tacer.

È ferità crudele
il poter con parole
consolar chi si duole, e non lo far.
Ma dal pentirsi al fin
assai lunge è il tacer, più che'l parlar.
(Ritornello ut supra)

Bel segreto taciuto
tosto scoprìr si può.
Una sol volta detto
celarlo non potrò.
Ericlea, che farai?
Tacerai tu?
Insomma un bel tacer mai scritto fu.

(Ritornello ut supra)

Scena Nona

Penelope, Telemaco, Eumete e detta

PENELOPE
Ogni vostra ragion sen porta'l vento.

Non ponno i vostri sogni
consolar le vigilie
dell'anima smarrita.
Le favole fan riso, e non dan vita.

TELEMACO, EUMETE (à 2)
Troppo incredula, troppo.
Troppo ostinata, troppo.
È più che vero di vero è più
che'l vecchio arciero Ulisse fu.

TELEMACO
Eccolo che sen viene,
e la sua forma tiene.

EUMETE
Ulisse, Ulisse eglie è.

TELEMACO
Eccolo affè.

Will you keep silent or speak?
But affection must sometimes cede to
obedience;
One must not always tell what one knows.
(Sinfonia)

To care for the ailing, o what a delight!
But how abusive and spiteful
To reveal another's secret thoughts!
It is sometimes a good thing to hold one's
tongue.

Cruelly wounding would it be
The consolation of words
To deny to the grieving.
But in the end regret
Is greater in keeping silent, than in speaking.
(Ritornello ut supra)

The guarded secret
Could soon be discovered;
And once it is out,
It can no longer be hidden.
Eurycleia, what will you do?
Will you keep silent?
After all, total silence was never prescribed.

(Ritornello ut supra)

Scene 9

Penelope, Telemachus, Eumaeus and the
same as before

PENELOPE
All your explanations are borne away by
the wind.
Our dreams cannot comfort
The vigils
Of our bewildered souls.
Fables make us smile, but do not grant life.

TELEMACHUS, EUMAEUS (together)
O too incredulous one!
Too, too obstinate!
It is more than true, more than true
That the old archer was Ulysses.

TELEMACHUS
And behold, here he comes,
In his true shape!

EUMAEUS
It is Ulysses.

TELEMACHUS
Here he is in faith!

Sollst du schweigen oder reden?
Doch dem Gehorsam soll das Mitleid
weichen;
man darf nicht immer sagen, was man weiß.
(Sinfonia)

Schmachtende heilen – welche Freude!
Doch wie beleidigend, wie respektlos,
eines anderen Geheimnis zu verraten!
Manchmal ist gut zu schweigen ein gut
Ding.

Grausam ist es,
mit Worten einen Leidenden
trösten zu können und es nicht zu tun;
doch weiter entfernt von der Reue
ist letztlich das Schweigen als das Reden.
(Ritornello ut supra)

Ein verschwiegenes Geheimnis
kann bald enthüllt werden;
einmal verraten aber
kann ich's nicht mehr verbergen.
Euryklea, was wirst du tun?
Wirst du schweigen?
Eigentlich war strenges Schweigen nie
vorgeschrieben.

(Ritornello ut supra)

9. Szene

Penelope, Telemach, Eumäos und die
Vorige

PENELOPE
Alles, was ihr vorbringt, verweht der Wind.
Es können unsere Träume nicht
über die wachen Nächte
einer verlorenen Seele hinwegtrösten.
Märchen bringen Lächeln, doch kein Leben.

TELEMACH, EUMÄOS (zusammen)
Allzu ungläubig, wirklich!
Allzu starrsinnig, wirklich!
Es ist mehr als wahr, und noch wahrer,
dass der alte Bogenschütze Odysseus war!

TELEMACH
Schau, da kommt er
in seiner wahren Gestalt!

EUMÄOS
Das ist Odysseus.

TELEMACH
Wahrhaftig, er ist's!

Scena Decima e ultima

Ulisse in sua forma e detti

ULISSE

O delle mie fatiche
meta dolce e soave,
porto caro, amoroso,
dove corro al riposo.

PENELOPE

Fermati, Cavaliero,
incantator o mago.
Di tue finte mutanze io non m'appago.

ULISSE

Così del tuo consorte,
così dunque t'appressi
ai lungamente sospirati amplessi?

PENELOPE

Consorte io sono ma del perduto Ulisse,

né incantesmi o magie
perturberan la fé, le voglie mie.

ULISSE

In honor de' tuoi rai
l'eternità sprezzai,
volontario cangiando e stato, e sorte.
Per serbarmi fedel son giunto a morte.

PENELOPE

Quel valor che ti rese
ad Ulisse simile,
care mi fa le stragi
degli amanti malvagi.
Questo di tua bugia
il dolce frutto sia.

ULISSE

Quell'Ulisse son io,
delle ceneri avanzo,
residuo delle morti,
degli adulteri e ladri
fiero castigato, e non seguace.

PENELOPE

Non sei tu'l primo ingegno,
che con nome mentito,
tentasse di trovar comando o Regno.

ERICLEA

Hor di parlar è tempo.
È questo Ulisse,
casta e gran donna, io lo conobbi all'ora
che nudo al bagno venne, ove scopersi

Scene 10 and last

Ulysses enters in his real form; the actors
as before

ULYSSES

O, the sweet, gentle end
Of my exertions,
Dear, beloved haven
Whither to rest I hasten.

PENELOPE

Stop, knight,
Enchanter or sorcerer,
I am not duped by your deceitful disguises.

ULYSSES

Is it thus that you hasten towards
Your husband, thus
That you give him the long yearned for
embraces?

PENELOPE

I am the wife, but of the lost Ulysses,

And neither spells nor sorcery
Will shake my determination.

ULYSSES

In honour of your beauty
I scorned immortality,
I voluntarily changed my estate and my fate
To remain faithful I came close to death.

PENELOPE

The courage that rendered
You similar to Ulysses
Made me thankful for the massacre
Of the villainous suitors:
Let that be the sweet fruit
Of your falsehood!

ULYSSES

I am that very Ulysses,
Who rose out of the ashes,
Only survivor of the dead,
The proud castigato of adulterers
And thieves, not their emulator.

PENELOPE

You are not the first dissembler
Who, under false colours,
Has tried to gain command of the kingdom.

EURYCLEIA

The time has come to speak!
This is Ulysses.
Chaste and noble lady, I recognized him
When he came naked from bathing, and
I saw

10. Szene und letzte

Odysseus kommt hinzu in seiner wahren
Gestalt; die Vorigen

ODYSSEUS

O du, all meiner Mühen
süßes und holdes Ziel,
teurer Hafen der Liebe,
wohin ich eile zu ruhen!

PENELOPE

Halt ein, Ritter,
Hexenmeister oder Zauberer,
deine Verwandlungen verfangen bei mir
nicht.

ODYSSEUS

So also eilst du zu deinem Gatten hin,
so denn umarmst du ihn,
deinen Langersehnten?

PENELOPE

Gattin bin ich, doch die des verlor'nen
Odysseus
und nicht Zauber noch Blendwerk
bringen mich von meiner Treue oder
meiner Neigung ab.

ODYSSEUS

Um deiner Augen willen
ließ meine Unsterblichkeit ich fahren,
und wechselte freiwillig Wesen sowie Los.
Dir treu zu bleiben, ward ich zum Sterb-
lichen.

PENELOPE

Die Heldenkraft, die dich
Odysseus ähnlich machte,
macht mir die Ermordung
der elenden Buhlen willkommen.
Dies sei deiner Verstellungskunst
süße Frucht.

ODYSSEUS

Dieser Odysseus bin ich,
Feuer und Asche entronnen,
allein dem Tod entkommen,
der Ehebrecher und Diebe
unerbittlicher Verfolger, nicht Genosse!

PENELOPE

Du bist nicht der erste Unwürdige,
der mit einem falschen Namen versuchte,
Herrschaft und Reich zu bekommen.

EURYKLEA

Nun ist es an der Zeit zu reden!
Dies ist Odysseus,
keusche und hehre Dame; ich erkannte ihn,
als er nackt zum Bade kam, wo ich

del feroce cinghiale
l'honorato segnale.
Ben ti chieggio perdon, se troppo tacqui.

Loquace, femminil, garrula voce

per comando d'Ulisse
con fatica lo tacque e non lo disse.

PENELOPE

Creder ciò che desio m'insegna Amore,
serbar costante il sen comanda honore.

Dubbio pensier che fai?
La fé negata ai prieghi
del buon custode Eumete,
di Telemaco il figlio,
alla vecchia nutrice anco si nieghi.

Ch'il mio pudico letto
sol d'Ulisse è ricetto.

ULISSE

Del tuo casto pensiero io so'l costume.
So che'l letto pudico,
che, tranne Ulisse solo, altro non vide,
ogni notte da te s'adorna e copre

con un serico drappo
di tua mano contesto, in cui si vede

co'l virginal suo coro
Diana effigiata.
M'accompagnò mai sempre
memoria così grata.

PENELOPE

Hor sì ti riconosco, hor sì ti credo
antico possessore
del combattuto core.
Honestà mi perdoni,
dono tutte ad Amor le sue ragioni.

ULISSE

Sciogli la lingua, deh, sciogli
per allegrezza i nodi,
un sospir, un oimè la voce snodi.

PENELOPE

Illustratevi o cieli,
rinfioratevi o prati, aure gioite.

Gl'augelletti cantando,
i rivi mormorando hor si rallegrino.

Quell'erbe verdeggianti,
quell'onde sussurranti hor si consolino,
già ch'è sorta felice
dal cenere troian la mia fenice.

The honourable scar
Left by the fierce wild boar.
I beseech your pardon for holding too long

My loquacious, garrulous female tongue.

At Ulysses' commands
I struggled to be silent and say nothing.

PENELOPE

Love tells me to believe what I desire,
But honour commands my breast to
remain constant.

What shall my doubting mind do?
I denied belief in the prayers
Of the good herdsman Eumaeus,
Of Telemachus my son,
And even in those of the old nurse,

For my chaste couch
Will receive only Ulysses.

ULYSSES

I know the habits of your chaste thoughts,
I know that your unsullied bed,
That none but Ulysses has ever seen,
Every night is adorned and covered by you

With a silken sheet
Woven by your own hand, depicting

The image of Diana
With her virgin companions.
This sweet memory
Has always accompanied me.

PENELOPE

Yes, now I recognize you, I believe you,
Of old the master
Of my contested heart:
Forgive my rudeness:
I lay the blame entirely on Love.

ULYSSES

Unfetter your tongue, pray,
Happily break the bonds,
Let your voice exhale a sigh, a sob.

PENELOPE

Shine out, o heavens,
Bloom again you meadows, rejoice, o
zephyrs.

You singing birds,
You murmuring brooks, show joy again!

The verdant grass,
The southing waves, be merry again!
For now from the Trojan ashes
My phoenix has happily risen.

die Narbe sah, die ihm der Eber schlug –
ein untrügliches Mal.
Ich fleh dich um Verzeihung an, schwieg
sie zu lange,
meine redselige, geschwätzige
Weiberzunge.
Auf des Odysseus Befehl hab ich es
mühsam verschwiegen, und sagte nichts
davon.

PENELOPE

Das glauben, was ich möchte, lehrt die Liebe;
mein Herz beständig halten, fordert die
Ehre.

Schwankender Sinn, was sollst du tun?
Lehnte ich seine Bitten, doch zu glauben,
dem guten Hirten Eumäos ab,
und Telemach, meinem Sohn,
so muss ich's auch der alten Amme
verweigern,
denn mein keusches Bett
empfängt einzig Odysseus.

ODYSSEUS

Ich kenne dein züchtiges Wesen,
und ich weiß, dass dein keusches Bett,
das außer Odysseus keiner je gesehen hat,
jede Nacht von dir geschmückt und
bezogen wird
mit einer seidenen Decke,
die deine Hand gewebt hat, darauf sieht
man
im Reigen ihrer Jungfrauen
Diana abgebildet.
Diese liebe Erinnerung
hat mich stets begleitet.

PENELOPE

Nun erkenne ich dich! Nun glaube ich dir,
du, der von jeher
mein umkämpftes Herz besessen hat!
Verzeih mir meine Schroftheit;
für sie mache ich nur Amor verantwortlich.

ODYSSEUS

Ach, löse deine Zunge,
lass Frohsinn ihre Bande lösen,
und deine Stimme ein seufzendes „Ach!“
verlauten!

PENELOPE

Erstrahlet, o Himmel,
erblühet, ihr Fluren, jauchzet, Lüfte, ihr!

Ihr Vöglein, mit Singen,
ihr Bäche, mit Murmeln zeigt eure Fröh-
lichkeit!
Ihr grünenden Wiesen,
ihr flüsternden Wellen, seid wieder munter,
jetzt da aus Trojas Asche
mein Phönix glücklich erstand.

PENELOPE, ULISSE (à 2)
Sospirato mio sole.
Rinnovata mia luce.
Porto quieto e riposo.
Bramato, sì, ma caro.
Per te gl'andati affanni
a benedir imparo.
Non si rammenti
più de' tormenti,
tutto è piacere.
Fuggan dai petti
dogliosi affetti,
tutto è godere.
Del piacer, del goder
venuto è'l dì.
Sì, vita, sì, sì, core, sì, sì.

PENELOPE, ULYSSE (together)
My longed-for sun,
My refound light,
Quiet and peaceful harbour,
I yearned for you, my beloved.
Whom I learn to bless
Through my past torments.
No longer remember
The torments:
All is joy.
Yes, yes, my life!
Painful sentiments
Fly from our breasts.
All is joy!
The day of pleasure, of joy has returned.
Yes, yes, my life! Yes, yes, my heart!

*(Translation by Derek Yeld
© harmonia mundi s.a.
with additions by Kate Singleton)*

PENELOPE, ODYSSEUS (zusammen)
Ersehnte Sonne mein,
neu entzündetes Licht,
Hafen du der Ruhe und Stille,
hab' ich mich nach dir gesehnt,
so habe' ich gelernt, um so mehr
dich zu schätzen nach all dem Weh.
Denken wir nun nicht mehr
an die ausgestandenen Qualen;
alles wandte sich zum Glück!
Ja, mein Leben, ja!
Es entfliehen aus unserer Brust
alle leidvollen Gefühle!
Alles ward zur Freude!
Der Tag ist da, froh zu genießen,
Ja, mein Leben, ja! Ja, mein Herz, ja!

*(Übersetzung Liesel B. Sayre
mit Ergänzungen von Ingrid Zellner
© harmonia mundi s. a.)*

© by Bärenreiter